

Don Giuseppe Guaraglia

La Chiesa dell'Annunziata

di

Pietra Ligure

1971

PREFAZIONE

Don Giuseppe Guaraglia, lasciò un rilevante numero di quaderni manoscritti, tutt'ora inediti, relativi a monumenti e realtà storiche della città di Pietra Ligure. Quello trascritto e pubblicato in questo volume è stato rinvenuto nell'archivio della Parrocchia di S. Nicolò in Pietra Ligure e narra la storia della Chiesa e del Convento dell'Annunziata.

Don Guaraglia era molto affezionato alla Chiesa dell'Annunziata in quanto, dopo la morte di Don Emanuele Accame,¹ ne divenne zelante cappellano. Anche per questo suo legame affettivo si dedicò con impegno e dedizione ad assidue ricerche presso archivi pubblici e privati in modo da avere notizie di prima mano.

In queste pagine l'autore, oltre che sulla storia dei monumenti, si è soffermato a lungo sulle vicende dei PP. Domenicani che vissero nel convento attiguo alla Chiesa e costituirono una "presenza" importante nella Pietra del XVI e XVII secolo e, soprattutto, ha raccolto numerosi documenti relativi alla travagliata loro partenza nel periodo successivo alla Rivoluzione Francese.

La stesura di questa storia ha termine, come scritto nella seconda pagina di copertina, nel 1971: non si fa quindi nessun accenno alla nuova vita che ha ripreso a pulsare nell'Annunziata dopo che, nel 1977, divenne sede della ricostituita Confraternita di S. Caterina.

Ho trascritto il libro integralmente, come ricavato dai quaderni manoscritti, senza modificare o correggere possibili

¹ Don Emanuele Accame, (+ 09/04/1957) nobile figura di sacerdote, che per tanti anni, fu cappellano, custode ed amministratore della Chiesa dell'Annunziata.

imprecisioni. Mi sono limitato a dare un seguito alle notizie contenute in una paginetta aggiunta dall'autore dopo il 1971, in cui si descrivono i danni causati dal terremoto del 1972. Servendomi del "Bollettino Parrocchiale di Pietra Ligure" ho raccontata la storia del rifacimento del tetto, opera completata nel 1977, l'anno successivo alla morte dell'autore.

A complemento delle notizie circa le tombe e i sepolcreti nell'Annunziata ho aggiunto un articolo di Alessandro Marinelli che, rifacendosi ad un altro manoscritto del Guaraglia stesso, riportava ulteriori nomi di persone sepolte nella Chiesa.

In appendice ho inserito alcune pagine² tratte dal poema "**Castrum petrae**", dello stesso Don Guaraglia, in cui si narra, in sestine, la storia dell'Oratorio medesimo.

Gianni Cenere

Pietra Ligure, aprile 2013

² Capitolo V, parte III, del volume trascritto e pubblicato nel 2012 a cura di Gianni Cenere.

La prima cappella dei disciplinanti alla Pietra

Don Vincenzo Bosio³ parlando della Chiesa dell'Annunziata accenna ad una cappella costruita fuori le mura nella parte occidentale del borgo della Pietra, località allora completamente deserta ed assegnata soltanto a spiaggia marina ed a orti. Era stata fondata dalla congregazione dei disciplinanti, i quali in quei tempi, avevano una parte importantissima negli atti esterni ed interni della vita cristiana individuale e sociale della Parrocchia. Con la venuta dei Domenicani fu ingrandita, ed allungata, anzi, come vedremo, quasi con certezza costruita ex novo, mentre l'antica chiesetta veniva incorporata nella costruzione come sacrestia della nuova Chiesa. Dell'epoca della sua fondazione, invece, nessun cenno. **Attilio Accame**, invece, da qualche particolare in più⁴ scrivendo così: *"Ab antiquo esisteva fuori ed a ponente del borgo della Pietra una Cappella che serviva alla Compagnia dei Disciplinanti. Come è noto le Compagnie dei Disciplinanti sorsero in Provenza e da qui si sparsero per tutta Italia. Vestivano di sacco, con una Croce, metà rossa e metà bianca sul petto. Appartenevano ai due sessi: per riverenza alla divina Passione si verberavano in pubblico reciprocamente. In Albenga giunsero il 5 marzo 1384, ed è indubitato che nello stesso mese giunsero alla Pietra. In Albenga la Confraternita dei disciplinanti, ivi subito sorta, fu privilegiata dal Vescovo*

³ D. V. Bosio: Storia di Pietra Ligure

⁴ Avv. Attilio Accame: note storiche di Pietra Ligure.

Eriberto Fieschi. Certamente in Pietra, dove appunto il detto Vescovo risiedeva, avvenne altrettanto e deve essere in quello stesso anno 1384 o nel seguente, l'erezione della cappella sopraddetta".

Siccome non è vero che il movimento dei Disciplinanti ebbe origine in Provenza, ma in Perugia nel 1260 e di là si sparse in tutta l'Italia, anzi oltrepassò le Alpi e si propagò in Provenza, in Francia, e persino raggiunse la Polonia; e restando pur vero che in seguito, dalla Provenza un altro simile movimento, sotto forme alquanto diverse, si propagò anche in Italia, come s'è visto non possiamo determinare con certezza l'epoca in cui la detta Congregazione, e quindi la sua Chiesa siano state erette.

Com'era questa chiesetta? Stando alle parole di Attilio Accame, che dice occupava l'odierna sacrestia, non crediamo che tali parole si debbano prendere alla lettera, perché se avesse avuto soltanto l'attuale superficie, crediamo impossibile che potesse contenere tutti gli iscritti, in modo particolare al tempo delle funzioni loro e delle verberazioni alle quali erano tenuti. Chi guarda poi dalla sacrestia la parete a cui s'appoggia alla parte opposta il quadro dell'Annunziata, vede che il muro fu elevato in seguito; il che fa supporre che la cappella continuasse almeno a comprendere una parte dell'attuale coro e presbiterio. I bassi fondi poi dell'antico convento, aderenti all'attuale sacrestia, ci sembra abbiano ancora i segni dell'antica sacrestia, trovandosi anche un uscio, oggi naturalmente murato, che un tempo immetteva nella Chiesetta stessa, in cornu Epistulae.

I padri Domenicani

alla Chiesa dell'Annunziata

*"Li RR. PP. Domenicani del Convento di Santa Caterina del Finario, nei tempi antichi venivano nel luogo della Pietra a predicare ed esercitarsi in opere pie; perciò li confratelli dei disciplinanti volendosi fabbricare dentro del borgo un nuovo oratorio sotto il titolo della **Concezione** di nostra Signora, come pur fecero, donarono il loro oratorio dell'Annunziata fuori del Borgo a detti Domenicani, l'anno **1481**, à **16 di Aprile** per instromento rogato dal notaro Michele Bianco della Pietra.⁵"*

I documenti del Convento di **S. Caterina** dei Domenicani del **Borgo del Finario** assegnano al **1330** la sua fondazione, per opera del Marchese Giorgio del Carretto, figlio di Antonio. L'anno **1447** i genovesi lo rovinarono ed i frati se ne fuggirono colle SS. Reliquie a Novello, castello delle Langhe, capoluogo del terziere o Marchesato: questo nome, appartenente ai cugini di Giorgio, figli del fratello di suo padre.

Il Convento fu restaurato da Giovanni I, fratello di Galeotto, e conservò alcune tracce della sua originaria struttura semigotica, fra le quali la bellissima porta a sesto acuto che vedesi ancora nell'angolo attiguo all'oratorio. In questa Chiesa furono sepolti il nominato Marchese Giorgio e sua moglie Venezia, i Marchesi Enrico ed Alerame di Clavesana, figli di Enrico e fratelli di Giorgio che avevano concorso alla fondazione di esso e il

⁵ Sacro e vago Giardinello, vol. 1; voce la Pietra: curia vescovile.

predetto Giovanni I, fratello e successore di Galeotto, quivi fece celebrare in pompa magna e solennissima le esequie del fratello⁶. Anche Giovanni I fu posto nel sepolcro dei suoi parenti, che stava vicino all'altar maggiore e con lui, forse anco la moglie sua, Viscontina di Barnaba Adorno. La Chiesa di S. Catterina era adunque, come a dire la Superga dei Marchesi del Finaro.⁷

"L'anno 1478, il 10 Maggio, in atti Not. Pietro Picco, li disciplinanti di Toirano fecero permuta con un Pietro Ferraro q. Andrea di due case, poste nella contrada detta la Braida di Toirano, in quali essi Disciplinanti officiavano e detto Pietro Ferraro donò dette due case alli RR. PP. Domenicani di S. Catterina del Finaro, quali PP. poi fecero ricorso alla Santità di Sisto Papa Quarto, esponendoli la donazione havuta di dette case; com'anco di un oratorio o Chiesa anco havuta in donatione dalli Disciplinanti della Pietra, ed ottennero l'anno 1481, à otto giugno una bolla di poter erigere in dette case di Toirano e nell'Oratorio della Nunziata della Pietra luoghi per habitatione de' religiosi, campanile, campane, claustrì, dormitori et altre cose necessarie, derogando ad ogni prohibitione, con patto o conditione che li Religiosi habiteranno in d. luoghi siano soggetti al R. P. Priore di Finario."

Della suddetta bolla "fu delegato et esecutore Mons. Pietro Gara, Vescovo di Savona, quale rilassando il suo editto in forma, sottoscritto dal Not. Ludovico Moretto detto anno 1481 à tre di novembre e non essendovi fatta oppositione, fece sentenza doversi osservare la dispositione di detta Bolla nei luoghi di

⁶ Mario Filelfo: "De bello Finariensi".

⁷ Garoni: codice della Liguria – Cap. IV - pag. 112

*Toirano e di Pietra, e furono mandati da Savona dal medesimo Vescovo due Signori acciò dovessero mettere in possesso il Priore, Sindaco di S. Caterina del Finaro, delle dette case di Toirano e **dell'Oratorio della Pietra** come sopra donate che così fu eseguito, come s'è detto in quello della Pietra con atto pubblico ricevuto dal Notaro **Simone Forchero** di Luchino q. Eusebio di Gavono Finarii dell'anno **1481** à tre del mese di **Dicembre**⁸."*

I RR. PP. Domenicani si misero tosto all'opera ed aiutati grandemente dalla Mag.ca Comunità della Pietra, allargarono la Chiesa ricevuta in dono, costruirono il Campanile, ancora visibile ma deturpato con le costruzioni da non molti anni costruitegli addosso e persino dentro; aggiunsero verso levante le case per loro abitazione e finalmente nel **1485** ne prendevano definitivamente possesso. Nelle tre parti: Sud - Ovest - Nord, girava attorno un terreno che la comunità diede da coltivare, come orto, ai Rev.di Padri, riservandosi la proprietà, come vedremo in seguito. Verso sud, cioè verso mare, l'orto era delimitato dalla strada che portava dalla Pietra a Loano, ancora sulla spiaggia, poiché in questa zona oltre il fosso ancora non esistevano case, o meglio ne era cresciuta una pochi anni prima per mano di Serrato Pietro q. Antonio, di Giustenice, marito di Battistina di Giacomo Ghirardi della Pietra. Il Serrato, con suo testamento **21 Marzo 1475**, in sabato, notaro Michele Bianco, lasciava erede di questa casa i figli Barnaba, Cristoforo e Pasquale.

⁸ Giardinello: I.c. Voce Toirano. Vol 1

Il Convento, costruito in questa occasione, crediamo non potesse contenere più di sei Padri sacerdoti, più i laici di servizio e ciò fino al 1700, quando fu costruito il nuovo convento dalla parte sud - ovest della facciata della Chiesa.

Un'altra stradiciuola passava vicino alla Chiesa dal lato Nord, ed attraversava l'orto dei Frati, andandosi poi a congiungere con l'altra; la prima diventò, ai nostri giorni Via Garibaldi, la seconda via Nunzio Regina. Dai Capitoli o Regole della Compagnia dei disciplinanti risulta che, nell'atto di cessione della loro Chiesetta, i Disciplinanti si riservarono il diritto di andare ogni anno nella Festa della Nunziata a recitare l'Uffizio e far celebrare la Messa in detta Chiesa. Il diritto, però era subordinato al permesso del Vescovo di Albenga, che non mai lo diede per un periodo di oltre tre anni. Certamente tale diritto e permesso si protrassero fino al 1798, quando la Democratica Repubblica Ligure fece chiudere la Chiesa ed espulse i Padri dal loro convento in nome della Libertà, Uguaglianza e Fratellanza.

Non sembra che tale pratica sia stata subito ripresa con l'apertura della Chiesa dopo l'avvenuta concessione ai Confratelli della Morte ed Orazione (i cosiddetti Neri). Si ritrova praticata nel **1837** quando i disciplinanti ottennero dal Vescovo il ripristino del loro diritto. È concesso ancora nel **1839**, ma questo è l'ultimo anno che i documenti, direttamente o indirettamente, ne parlano. Fra le due Confraternite devono essere nate a questo proposito delle forti contestazioni, poiché il Prevosto, Don Giov. Batt. Borro, lasciò questa nota ai suoi successori e per loro norma: "*Tale diritto è cessato poiché i confratelli dell'Orazione*

e Morte hanno ottenuta la Chiesa o dal Governo o dal Comune senza tale servitù; aggiungasi che in quest'anno i Bianchi affettano (sic) il diritto, dietro la mia domanda richiedente, che il Sig. Don Giacomo De Vincenzi (Cappellano e Superiore dei Bianchi) approvi alla presenza di Don Vincenzo Bosio e Don Accinelli, Curato, che i Bianchi da principio non andarono in tale giorno alla Chiesa, ufficiata dalla compagnia dell'Orazione e Morte, ma incominciarono ad andarvi quando un priore dei Bianchi, divoto di Nostra Signora, ne domandò il permesso alla suaccennata compagnia, la quale annuì precariamente, essendosi opposta all'esercizio di tale lodevole pratica quando i Bianchi ciò pretesero come diritto⁹."

⁹ Registro dei Legati . N.1 . Archivio Parrocchiale di S. Nicolò in Pietra Ligure.

La consacrazione dell'Annunziata

Nell'anno **1480**, dice l'Avv. Attilio Accame¹⁰, accanto ad essa (la Chiesetta dei Disciplinanti) si cominciò a fabbricare con denari della comunità e di privati la Chiesa dedicata all'Annunziata: la sua costruzione, certo per mancanza di fondi, andò molto a lungo, così che troviamo che soltanto il 31 Maggio 1516 fu consacrata da Mons. Bandinello Sauli, Vescovo di Albenga. Ci rincresce per l'illustre storico Pietrese, ma dobbiamo, contro tali sue affermazioni, dichiarare che in tutte queste sue parole di vero non c'è altro che la data suddetta.

In primo luogo non può essere vero che la fabbrica della Chiesa fu cominciata nel 1480 quando sappiamo che la donazione della Chiesa fu stabilita con atto notarile soltanto un anno dopo, cioè il 16 aprile **1481**, ed i Padri Domenicani ottennero il permesso di fabbricare chiesa, campanile, convento ecc. l'otto giugno dello stesso anno.

Come allora si poteva incominciare la costruzione di tutto questo nel 1480? Se poi torniamo a ricordare che i Frati non vennero realmente in definitivo possesso che al 3 dicembre 1481, non possiamo che confermare che la fabbricazione della Nuova Chiesa non potè incominciare che nel **1482**.

In secondo luogo non è vero che la nuova Chiesa fu costruita **accanto** alla vecchia chiesetta, ma inserendo questa nella nuova fabbrica, facendola servire come sacrestia e trasferendo la facciata verso ponente.

¹⁰ Avv. Attilio Accame: Note storiche di Pietra Ligure.

In terzo luogo se è vero che i Padri Domenicani entrarono nel loro nuovo Convento e cominciarono la nuova missione nella nuova Chiesa nel **1485** dovrebbe significare che il **1516** non sarebbe corrispondente al vero. L'Accame qui confonde certamente la benedizione di un luogo sacro, destinato al culto, con la sua consacrazione. Affinchè in una Chiesa si possano praticare le pubbliche funzioni non è necessario che essa sia consacrata, ma semplicemente benedetta; la consacrazione, atto di più alto significato e quindi molto più solenne non è facilmente concessa, particolarmente se la Chiesa non è neppure parrocchiale. Anche la nostra Chiesa parrocchiale nuova, ad esempio, in cui si cantò la prima Messa solenne il 25 novembre 1791 non fu consacrata che un secolo dopo, cioè l'otto luglio del 1891. L'atto di consacrazione della nostra Annunziata non implica quindi in sè e per sè che i lavori di essa per la sua costruzione siano stati portati a termine soltanto nel 1516.

E per ultimo non è vero che la sua consacrazione, avvenuta nel 1516, sia stata opera di Mons. Bandinello Sauli. Ecco a proposito il documento autentico di tale fatto estratto dal Giardinello¹¹:

"Io Domenico, genovese, della Crovaria, Episcopus Sebatensium, ho consacrato questa Chiesa e questo altare in onore di Santa Maria Annunziata, ed ho incluso le reliquie dei Beati Martiri Filippo Apostolo, Pantaleone, Ermilfo Vescovo, Martiri; ho concesso a tutti i fedeli Cristiani per oggi l'indulgenza di un anno, e per tutti gli anni nel giorno anniversario, di quaranta giorni, secondo la forma consueta. Io stesso, Domenico della Crovaria,

¹¹ Sacro e vago giardinello: luogo e voce citati

suddetto Vescovo Sebatiense, a testimonianza scrissi di mia propria mano." Crediamo che tale testimonianza sia più che sufficiente.

Il documento porta al principio la data: **1516 - die ultima mensis maii.**

Uguale documento fu trascritto dal Prevosto don Lazaro Bonosio, Not. Protonotario Apostolico, di cui una copia trovasi nell'archivio della Cattedrale.

Il vecchio Convento

Appena nel 1481 fu ratificato il passaggio dalla Confraternita dei Disciplinanti alla Famiglia religiosa dei Domenicani della Chiesetta dedicata alla SS.ma Annunziata, i figli di S. Domenico iniziarono i lavori, per la costruzione della nuova Chiesa e del loro Convento, che sorse appoggiato alla vecchia chiesetta diventata ora sacrestia al lato orientale.

Era una dimora molto modesta, senza chiostro e priva di tante comodità, e possibilità che si potevano trovare in tanti altri conventi della stessa epoca: era costruito insomma con la semplicità e la povertà dei primi figli di S. Domenico.

Quivi rimasero fino al 1700, quando si costruirono un nuovo convento. Nel convento primitivo dimorò pure, per alcuni mesi, nel **1550**, il grande papa **S. Pio V**, non come scrissero alcuni con l'ufficio di superiore, ma come Delegato Apostolico, o se si vuole meglio, come inviato straordinario della S. Sede nelle terre del Bergamasco e del Comense dove erano sorti focolai di Protestanti anche fra il clero, per la propaganda di individui venuti dalla Svizzera attraverso la Valtellina. Il Municipio, a ricordo di questa permanenza alla Pietra, nel 1906, fece porre questa lapide a ricordo:

IN QUESTE CASE
PER TRE SECOLI CONVENTO DEI PADRI DOMENICANI
NELL'ANNO MDL
EBBE STANZA
PADRE MICHELE GHISLERI DA BOSCO

NEL MDCCXII SANTIFICATO
PERCHÉ DURI LA GLORIOSA MEMORIA
IL MUNICIPIO
NEL MDCMVI

Q. P.

Quando i Padri presero possesso del nuovo, il vecchio convento fu ceduto in affitto a famiglie povere. Con l'estromissione dei Domenicani dall'Annunziata, il vecchio convento, come il nuovo, cadde nelle mani e sotto la giurisdizione del Governo centrale di Genova che lo diede in custodia alla Municipalità della Pietra. Il 22 novembre 1800 una lettera del Commissario del Finale comunica che il Governo centrale permette la vendita di alcuni beni delle ex-corporazioni religiose a beneficio di quei comuni che avessero dimostrato di essere in gravi difficoltà finanziarie, specialmente per debiti contratti negli anni della nuova Repubblica. Fra i creditori maggiori con la municipalità che avevano fatto prestiti ad essa per le spese fatte a causa delle truppe francesi erano Giacomo De Vincenzi di Cristoforo Em.le con L. 7.090; Battista Bado L. 10.314; Leonardo Pegollo L.12.599. Questi in modo particolare, dopo la lettera del Commissario, si sono mossi ed hanno chiesto almeno una parte del loro credito.

Il 23 febbraio 1801 la municipalità, sulla richiesta di costoro *"creditori di questo Cantone per forniture fatte a francesi, che domandavano qualche acconto, offeriscono L. 3.428 fuori banco, alla casa e piccolo orto attiguo dell'ex corporazione religiosa dei Domenicani di questo comune (Vecchio convento). Pertanto la Municipalità delibera di presentare i sudetti compratori al*

Cittadino Commissario. Nello stesso giorno è inviata l'offerta dei tre interessati al commissario." Il 17 marzo si scrive al cittadino Golli, deputato (inviato) della Municipalità al Governo centrale, tra l'altro, così:"dimandate delle risorse per poter pagare questi creditori nazionali, paralizzati nei loro negozi per mancanza del pagamento loro dovuto. La municipalità di Alassio ha ottenuto dalla commissione di governo nella sua sessione del 4 c.m. la facoltà di vendere dei beni nazionali provenienti da ex Congregazioni religiose, e la ritenzione di una porzione della tassa territoriale. Voi avete la nota dei beni degli ex Domenicani della Pietra; voi avete eloquenza, voi avete al bisogno, costì avvocati, e più di tutto la ragione che v'assiste e gli esempi di altre municipalità risarcite in parte, le quali vi possono far strada. Dunque con energia ricorrete, parlate e dimandate. La municipalità riposa nella vostra sollecita attenzione e spera di raccogliere quei buoni frutti che la vostra missione ha promessi, desiderosa di consolanti vostri riscontri vi dice: Salute e Fratellanza¹²."

Il **4 aprile** ci si lamenta ancora con il Golli per non aver avuto alcuna risposta dal Governo, mentre Porto Maurizio, Alassio ed altri hanno avuto il permesso di vendere i beni nazionali¹³.

Il **13 aprile** "i cittadini Nicolò Agostino Bosio e Stefano Bado, periti, riferiscono di essersi portati, d'ordine della Municipalità, a visitare una casa dell'ex convento domenicano posto in la Pietra e di avere stimato la parte verso levante, divisa dall'altra parte con le scale, consistente in N. 5 fondi, tra grandi e piccoli, con

¹² Verbali della municipalità; arch. di Pietra L. Registro 1801 - 1806

¹³ Ibid.

tre stanze cioè due nel primo piano ed una nel secondo, colle scale comuni ed un orto attiguo a detti fondi, e sotto li confini, cioè: alla parte di casa da levante Nicolò Bonorino - da mare e giovo strada - da ponente la restante casa divisa dalla scala comune; ed all'orto confinava da mare e levante strada, da giovo detta casa; in parte la Chiesa dell'Annunziata; e da ponente in parte transito ed in parte Convento, ossia locale dell'ex corporazione Domenicana. Salvi e questo in tutto per L. 3.429, moneta fuori banca, di netto".

I periti tassano le loro perizie L. 10 per ognuno.

Il **15 aprile**, era inviata la perizia al commissario con questo scritto di accompagnamento: *"la Municipalità vi trasmette copia dell'estimo seguito della casa Nazionale procedente dall'ex Corporazione Domenicana di questo comune, contraddistinta da confini, alla quale applicano i cittadini Vincenzo Accame, Leonardo Pegollo e Giacomo Devincenzi, per L. 3.428, da voi deliberata a questo Cantone, secondo il Vostro decreto, affinché, ordinati da voi i soliti proclami, si possa al maggior offerente deliberare. Sono premurose le istanze dei creditori per essere almeno in qualche parte risarciti; per non vedere come è già seguito rompere da loro rispettivi interessi alcuni bottegai, come nei passati giorni è accorso, di alcuni di questi."*

Il **29 Giugno** siamo da capo: la municipalità è costretta a sollecitare il Commissario perché *"dia ordini per tenere la subasta richiesta due mesi prima, onde poter vendere detta casa,"* anche *"a scanso della rovina che minaccia"* e perché *"crescono le urgenze: i cittadini domandano almeno qualche rata*

*..... Quindi la municipalità pertanto nuovamente ne prega il Cittadino Commissario all'oggetto di salvare per quanto possibile i creditori."*¹⁴

Il **17 agosto** avviene il deposito per l'asta della casa periziata. Si presenta Vincenzo Accame anche a nome degli altri e deposita nelle mani del presidente della Municipalità, allora il prete De Maria di Borgia, la somma di L. 3.428. La Municipalità "*accetta tale deposito per poi passarlo a mano dei creditori cantonali, giusta la lista da farsi, ed obbliga ed ipoteca per detta somma a favore del detto Vincenzo Accame, il suddetto appartamento*".

Nonostante questo, che dovrebbe sembrare la fine della questione, si frappongono altre difficoltà. Il **3 settembre** il Governo manda un ingegnere per una controperizia. La Municipalità approva il pagamento di L. 25 al cittadino Barelli, ingegnere, mandato dal cittadino commissario all'estimo della casa suddetta ed atteso l'ordine avuto dal cittadino commissario con suo decreto per cui le 25 Lire venivano così distribuite: il Presidente De Maria, da Borgia, mandava in favore della cassa municipale un legno (una pianta) che fu venduta al Cittadino Giov. Battista Bossio per L.20. Le altre 5 furono prese dalla cassa del cassiere cittadino Golli.

Finalmente il **18 dicembre 1801** avviene la distribuzione proporzionale della somma avuta per la vendita della casa dell'ex convento. Da questa nota di distribuzione si vede che la parte di Vincenzo Accame era passata a Giov. Battista Bado q. Carlo, il quale aveva portato il prezzo da L. 3.428 a L. 3.484.

¹⁴ Archivio vecchio di Pietra Ligure – verbali della municipalità – registro 1801 - 1803

Naturalmente furono restituite le L. 3.428 all'Accame e le L. 56 divise fra altri creditori in proporzione.

Il nuovo convento

Dopo la rovina della chiesa dell'Annunziata avvenuta nel **1660** e la sua lenta ricostruzione, anche il vecchio convento, costruito all'epoca stessa della chiesa diroccata, era diventato minaccioso e pericoloso per i frati. Fu così che appena condotta a termine la chiesa si pensò di costruire anche un nuovo convento con criteri più adatti ai tempi e di più ampio respiro per i religiosi. Per questo nell'assemblea parlamentare del **29 giugno 1698** il Capoconsole Giovanni Giorgio Lodo portò la causa davanti all'assemblea con queste parole: *"Signori, sapete di quanta gloria di Dio e decoro del nostro luogo possa essere la costruzione del convento della SS. Annunziata, anche per esecuzione del testamento del Sig. Pietro Lorenzo Chierico che lasciò L. 4.000 monete correnti da spenderli nella detta fabbrica, quali intendono hora li Signori fabbricieri addetti all'opera della nostra comunità, incominciare et hanno già fatto preparare le pietre per dar principio alla medesima fabrica. Ma perché pare che secondo il disegno avuto da più periti, sia necessità d'occupare qualche sito vacuo (vuoto) coerente e vicino alla detta Chiesa quale è pubblico, se vi propone di concedere a dar facoltà alli detti fabbricieri e deputati alla detta opera di poter valersi e servirsi per la costruzione del medesimo convento di quel sito comune che loro meglio farà e sarà necessario per la fabbrica, con riservare però sempre il jus del medesimo sito alla Comunità ossia al Principe serenissimo et a quest'effetto supplicare il Senato Serenissimo volersi degnare di comprovare*

e convalidare detta concessione di sito da occuparsi per detta fabbrica con loro benigno decreto¹⁵.

La proposta è avversata dal Mag.co Giovanni Biaggio Bossio, uno dei Consoli. Ne prendono invece le difese con calore il Mag.co Pietro Basadonne e Sebastiano Bianco con Biaggio Maglio, due fabbricieri della detta opera e molti altri consiglieri che hanno lodato l'opera stessa. Così la proposta è approvata dal Minor Consilio con ventisette voti favorevoli e sei contrari.

Nel **1703, 22 maggio** il nuovo Convento non era ancora terminato perché leggiamo nei registri dei defunti, stessa data, questa grave notizia: *"Giacomo Plana, faber cementarius (muratore) della Parrocchia di S. Matteo Apostolo della villa Gatti, frazione di Oneglia, mentre stava costruendo il convento dei Frati Domenicani, per fortuita disattenzione cadde da una minima altezza della stessa fabbrica, facendosi una gravissima ferita per la quale morì poco dopo. Fu sepolto nella Chiesa dell'Annunziata."*

Non si conosce l'anno preciso in cui i frati occuparono il nuovo convento, ma ciò avvenne certamente tra il 1704 e il 1705.

Qual era l'area occupata da questo nuovo convento in quei tempi? Osservando una carta pubblicata nel "Catalogo" del Brigadiere Matteo Vinzoni del 1773 e ripubblicata in questi anni¹⁶ dalla società CIELI che riguarda la topografia della Pietra in quei tempi, vediamo che il Convento con le sue aderenze occupava:

¹⁵ Pietra Ligure : Archivio Comunale atti parlamentari- anno 1698

¹⁶ Carta topografica della Pietra, pubblicata dal Vinzoni nel 1764 e ripubblicata poi nel catalogo, nel 1773.

- 1) L'attuale palazzo sovrastante i magazzini oggi affittati al falegname Ferdinando Traverso, con l'entrata verso mezzogiorno.
- 2) Il fabbricato che da detti magazzini si prolunga fino all'archivolto che immette in via Vinzone e all'entrata laterale dell'Annunziata.
- 3) Girando da questo archivolto fino all'incontro di Via Basadonne. Il muro che fiancheggiava e fianchiava tuttora, questo vicolo andava a congiungersi con le case del vecchio convento e conteneva un piccolo giardino che arrivava fino all'entrata laterale della Chiesa. Queste case ed il giardino sono quegli immobili venduti il 18 dicembre 1801.
- 4) La parte occidentale tra il vicolo che immette alla porta laterale a mare dell'Annunziata fino al giardino ancora esistente a ponente, che era stato dato in uso, come orto, agli stessi padri, e dalla Via Garibaldi, dov'era l'entrata principale dove è ancor oggi e la Chiesa e la piazzetta a settentrione e formava l'area vera del Convento. Per tre lati, verso oriente, settentrione e mezzogiorno, sotto il Convento, correivano portici, che poi furono chiusi per ricavarne magazzini.

Nulla più si conosce dello stesso Convento dalla sua costruzione fino al passaggio delle truppe francesi nel 1794, ma da questo tempo alla caduta dell'impero Napoleonico, la sua storia si identifica, o meglio, va di pari passo, con quella della Chiesa dell'Annunziata, come vedremo.

Minaccia di chiusura del convento

Nel **1653** i pietresi ebbero un improvviso e fortissimo batticuore e per alcun tempo il fiato sospeso, per l'esistenza del Convento dei PP. Domenicani e l'abbandono da parte di questi della Chiesa dell'Annunziata. Un Decreto Pontificio, uscito in quell'anno, stabiliva la soppressione di tutti i conventi che non avessero almeno sei persone residenti e siccome quello pietrese dei PP. Domenicani ne conteneva soltanto quattro cadeva sotto un tal decreto, come avveniva per i PP. Domenicani di Toirano e i PP. Minimi di Borghetto S. Spirito. Non era invece compreso quello dei Francescani del Soccorso che annoverava oltre sei Padri. Il Priore di S. Catterina del Finale, dal quale dipendeva il vicariato di Pietra, aveva già dato ordine ai suoi padri di partire pel Finale, ed aveva avvertito i consoli della Pietra di quanto aveva stabilito di fare in ottemperanza alla disposizione pontificia.

Il **27 aprile** dello stesso anno i Consoli adunano il Parlamento Generale ed il Capoconsole annuncia le decisioni prese dai Superiori dell'Ordine di S. Domenico a riguardo del Convento della Chiesa, dei suoi beni, dei Legati. Essi erano:

- 1) Il Convento della Pietra resterà ancora in piedi, come membro del convento di Finale.
- 2) I Padri si ritireranno a Finale, ma alla Pietra vi terranno un laico come curatore della Chiesa, delle terre e dei beni di essa.

- 3) Un religioso sarà inviato nelle Feste per l'esecuzione dei legati.
- 4) I redditi delle terre spetteranno al convento di Finale, come indica il decreto pontificio.

I Consoli, però, prima ancora di questa adunanza, anzi appena venuti a conoscenza delle disposizioni pontificie, non stettero, come si dice, con le mani in mano, ma si diedero con tutta sollecitudine, spinti ed aiutati dalla popolazione tutta, a studiare le vie ed a reperire i mezzi per trattenere alla Pietra i detti Padri Domenicani, che tanto bene facevano al popolo. Fu così che, dopo aver lette le determinazioni delle autorità Domenicane che abbiamo visto sopra, il Capoconsole potè così continuare: *"Havete da sapere che per compire alla mente di S. Santità al presente si ritrova già che vi è l'entrare di poter stare in detto nostro convento quattro frati. L'entrata di un altro si è raccolta da devoti. Resta solo il sesto... Un devoto il quale vi aggiunge il mantenimento di un altro religioso doppo sua vita come già ha promesso, è notorio. Che fra tanto piace al Signore Iddio di mantenere in vita tale persona devota che doppo sua vita lassa il mantenimento, o sia l'entrata di detto sesto religioso, vi si propone di donare o sia di pagare il detto nostro Convento sempre e quando in esso vi staranno detti sei RR. Padri di S. Domenico annue L. 50, moneta genovese corrente e per questo acciò il nostro luogo non resti privo di sì santa religione per l'utile che si riceve da detti religiosi di sentire le Confessioni, Prediche, Rosari, et altre opere pie in quali ogni giorno si esercitano."*

Messa ai voti la proposta viene approvata con voti 56 favorevoli e 22 contrari¹⁷.

Così l'ordine di S. Domenico rimase ancora a compiere il suo mandato di bene nel nostro paese. Non siamo però riusciti a trovare il nome del benefattore che a tale scopo lasciò i suoi beni dopo la sua morte.

¹⁷ Assemblea parlamentare 1653

La terza Chiesa

Era appena scongiurato il pericolo della partenza dei Domenicani che un'altra, più pesante tegola cadeva sul capo degli amministratori della nostra Mag.ca Comunità: proprio la Chiesa dell'Annunziata minaccia addirittura di crollare.

Siamo infatti nel **1659**, nel mercoledì **31 dicembre**.

Il parlamento vien radunato nella solita Chiesetta dell'Immacolata Concezione, oratorio dei disciplinanti. Sono presenti settantuno parlamentari con i tre consoli Andrea Arnaldo, Pietro Lorenzo Clerico e Lorenzo Sardo: il Mag.co Bernardo Bergallo q. spettabile Vincenzo funge da Luogotenente del Podestà.

Il Capoconsole Andrea Arnaldo si alza e così parla: *"Il Molto Rev.do Padre Fra Giov. Bat. Viale, Vicario provinciale del Convento di questo luogo, come avete sentito ci ha ora rappresentato come la Chiesa sotto il titolo della SS. Annunziata di detto Convento minaccia ruina e sta di momento in momento per diroccarsi come pure ognuno di noi lo vede; che perciò sarà bene riparare a simile ruina e non permettere che detta Chiesa si derui essendo la devotione del popolo¹⁸".*

Ma dal momento che bisognava pensare ad una costruzione che andava "diroccandosi" i nostri avi presero il coraggio a due mani, come sempre sanno fare gli uomini di grande fede: essi decisero, seduta stante, non solo di rifare la Chiesa a nuovo, ma addirittura di ampliarla e allungarla.

¹⁸ Atti Parlamentari: anno 1659, 31 dicembre.

"Con simile occasione, continua il Capocconsole, già che detta Chiesa per il nostro luogo è assai angusta, ingrandirla alquanto per meno spesa fabbricarne una nuova; che per ciò se si propone di concedere a detti RR. Padri per ingrandire et ampliare detta Chiesa dalla parte verso mare incominciandosi dal muro del coro di detta Chiesa sino all'occidente dove (vogliamo) perciò la detta Chiesa si sblocchi e sino dov'è l'esito (uscita) nella strada che resta; il che le si può concedere facilmente trattandosi di Opera così pia e per non essere ciò in nostro pregiudicio nè honnere ad alcuno, massime che in detta strada non vi habita alcuno.¹⁹"

La proposta è subito approvata con voti 69 favorevoli e due contrari, e immediatamente vengono eletti Pietro Lorenzo Clerici e Bernardo Bergallo il primo come Console ed il secondo come Luogotenente del Podestà. Per ricevere le elemosine per compiere il detto lavoro, in unione al Rev.do Padre Vicario, con l'incarico di visitare le case, specialmente dei particolari, per la raccolta dei fondi.

L'anno seguente **1660** la Chiesa crolla, certamente lasciata cadere di proposito, tanto doveva essere misero lo stato in cui era ridotta. Ma crollata che fu, più nessuno ne fece parola, se non quattro anni dopo, neppure da parte del Parlamento che pure aveva dimostrato prima tanto interessamento.

Quale ne fu il motivo? Noi lo troveremmo in una grave controversia nata nel frattempo, dal 1660 al 1664, tra i Padri Domenicani e la comunità a causa di un testamento fatto nel 1653 dal Sig. Nicolò Ghirardo e da lui completamente cambiato

¹⁹ Atti Parlamentari: anno 1659 - 31 dicembre

nel 1662. Il Ghirardo era morto non molto dopo la compilazione del secondo testamento. Ecco come narra la questione il Capoconsole dell'adunanza del Parlamento nel giorno **8 marzo 1665** e come finalmente essa venne definita. In questa esposizione noi comprenderemo benissimo il motivo e la spiegazione delle parole *"li PP. Domenicani del Convento non si muovono né si curano di ciò fare"* che saranno pronunciate dal Capoconsole nell'adunanza del 24 Giugno 1664.

"Signori: si rappresenta alle SS. VV. Ill.me esser la verità qualmente il fu Niccolao Ghirardo, l'anno 1653 a 21 Aprile fece una donazione alli Rev.di Padri Domenicani dell'Annunciata di questo luogo, d'una sua terra nominata la Peagna con carico alli mede.mi RR. Padri di far celebrare Messe cinque ogni settimana secondo la di lui mente e, caso che non compissero, lascia detta terra alli Confratelli della Buona Morte, o sii al loro Oratorio con il mede.mo carico. Si rappresenta ancora come sopra qualmente esso fu Niccolao Ghirardo l'anno 1662 - 28 - Gennaio, in atti del Notaro Giov. Battista Villa, revocò la detta donatione e la fece alla Mag.ca Comunità, della terra e di più della sua casa, terra del Ponte, con autorità alla detta Comunità, o sii al Mag.co Console più vecchio et a M. R. Prevosto pro tempore, d'accordare un cappellano et maestro di scuola che insegni leggere e scrivere et grammatica alli poveri, et altri che anderanno et celebri quelle Messe che gli saranno ordinate dal Sig. Prevosto e Console pro tempore et in questo instromento elegge le cause che lo mossero a revocare detta prima donatione a far l'altra alla comunità".

Però si propone a voler dichiarare se si deve accettare tale donazione, che risulta in beneficio pubblico et in particolare delli poveri ogniuno può considerare che l'opera è buona e perpetua, et anco se si deve impugnare le ragioni che pretendono avere li detti Padri Domenicani sopra detta terra della Peagna, della quale subito seguita la morte del Sig. Nicolao ne hanno preso il possesso, come ad ognuno resta noto, e perciò dare facoltà alli consoli, di poter ricorrere dal Ser.mo Senato nostro Principe et anco di spendere quello che bisognerebbe per la lite che si ha da fare con li detti RR. PP. Domenicani."

Vuoi per non imbarcarsi in una lite e spese non previste, vuoi per non inimicarsi i PP. Domenicani e vederli magari, trasferire altrove le tende, mentre qui ne sentiva tanto bisogno, vuoi che nella discussione seguita siano emerse ragioni più giuste in favore dei detti Padri, fatto stà che venuta la votazione, la proposta si trovò bocciata quasi all'unanimità, dando così un movimento più spedito alla ricostruzione della Chiesa come vedremo. Fu dunque, come si disse, solo il **24 Giugno 1664** che il Parlamento riprende a parlare della Chiesa dell'Annunziata.

"Signori, dice appunto in tale adunanza il Capoconsole Giacinto Borro, saranno quattro anni circa che si è diroccata la Chiesa del Convento dell'Annunziata di questo luogo, e se non è la comunità e le persone di cuore che si muovino a riedificarla li RR. PP. Domenicani del Convento non si muovono nè si curano di fare ciò; et perché di detta Chiesa era la devotione di questo popolo per la continua frequenza delle persone in essa et per acquistare debere indulgenze, perciò se vi propone di reedificare o sii far

fabbricare detta Chiesa, però più ampia acciò sii capace del popolo, a spese della Comunità et per le elemosine che contribuiranno le persone divote; con che però abbi di essa la nostra comunità il Jus patronatus et che ogni uno che contribuirà a detta pia opera intenderà dare simile contribuzione o sii elemosina a simil effetto et non altrimenti, et deputare per questo quattro persone sotto nome di Fabbricieri per assistere a simil fabbrica e domandare e ricevere l'elemosine che si faranno per detta pia opera: e che detti deputati o sii Fabbricieri debbano, finito il loro tempo, dare conti con satisfatione del reliquato alli Magg.ri Sigg. Consoli e a li novi fabbricieri²⁰”.

La proposta è approvata all'unanimità.

Seduta stante vengono nominati detti Fabbricieri nelle persone di Marc'Antonio Sebaldo, Pietro Lorenzo Clerico, Bernardo Jacinto Bergallo, Giovanni Battista Sardo.

Per il momento si deliberano, per la nuova fabbrica L. 200.

Ma la costruzione della nuova Chiesa non ha subito quel ritmo vigoroso che si aspettava da tutti. Infatti troviamo che il Parlamento, nel **1666** delibera L. 200 per la “Chiesa nostra”; nel **1667** si cambiano i fabbricieri nelle persone del Capitano Giovanni Cristoforo De Vincenzi q. Vincenzo, dello spettabile Conrado Arnaldo, dei Sig.i Pietro Basadonne e Nicolao Basadonne.

Il 27 Febbraio **1668** questi sono ancora mutati e se ne eleggono sei invece di quattro: Pietro Lorenzo Clerico, Conrado Arnaldo,

²⁰ Atti Parlamentari: anno 1664. 24 Giugno.

Giovanni Battista Villa, Cap. Giovanni Cristoforo De Vincenzi, Cap. Biaggio Maglio, Bernardo Giac. Bergallo. Si deliberano ancora in questa seduta L. 200.

Il 18 settembre si deliberano in favore della Chiesa, quella partita (cioè gli interessi o censi) che i Protettori di Nostra Signora della Misericordia di Savona devono ogni anno alla comunità della Pietra per le rendite lasciate dal q. Giovanni Antonio Gastaldo, ora ritirate in mano del Capoconsole Pier Franco Ferraro.

Il 26 Dicembre, stesso anno, si dice che *"la fabbrica del Rosario, quale Iddio sia lodato, si trova a buon segno, che i fabbricieri hanno ultimato il loro anno, che perciò è necessario che ogniuno facci la sua parte, trattandosi d'opera tanto pia e santa"*²¹.

Si deliberano per la Chiesa L. 200 e si eleggono a fabbricieri Giov. Battista Villa, Notaro, Pietro Lorenzo Clerico, Giov. Antonio Bonorino, e Giov. Battista Ferraro. Morto il Clerico, subito dopo, al 16 febbraio **1669** fu surrogato dal Cap. Biaggio Maglio. Costui che, nell'anno **1667 - 1668** era stato Console e Cassiere della Comunità viene trovato in debito con essa di L. 114 circa al termine della sua gestione ed il suo debito viene il **6-V-1668** deliberato in favore dell'Annunziata.

Il 1 Dicembre **1669** *"la nuova fabbrica, mediante l'agiuto di Sua Divina Maestà e la diligenza usata dal Cap. Biaggio Maglio, quando è stato uno dei fabbricieri di quella (1667-68) si trova già a buonissimo termine et veramente si conosce che le cose de Iddio crescono da loro stesse"*. Si propone quindi di rieleggere il

²¹ Atti parlamentari 1968.

Cap. Maglio come primo dei Fabbricieri ma egli dichiara di dovervi rinunciare se non viene esonerato da altri eventuali incarichi, perché allora non potrebbe adempiere integralmente questo suo dovere. Il Parlamento accetta la condizione e con lui vengono nominati Pietro Giacinto Bergallo, Giovanni Sardo e Giov. Antonio Poggio.

Nel **1670 al 13 Aprile** venne deliberata la somma di L. **400**, la quale però, oltrepassando la facoltà concessa alla Comunità dal Magistrato di Genova, dovette essere approvata dal Magistrato stesso competente.

Nel **1671 al 12 Aprile** vengono deliberate L. 200 per la Chiesa Nuova ed in più si distolgono L. 200 già deliberate per la riparazione del tetto della Chiesa Parrocchiale a favore della stessa Annunziata.

Al **10 maggio** dello stesso anno si delibera la somma di L. 400 per fare la volta della nuova Chiesa e anche qui si abbisogna del permesso del Magistrato della comunità.

Nel **1672, 11 Maggio**, si deliberano L. 400 delle quali, una parte, è data dall'avanzo del consuntivo del 1671-72 e l'altra parte dal bilancio preventivo 1672-73.

Nel **1675, al 15 luglio**, il Capoconsole, davanti al Parlamento può fare queste dichiarazioni: *"Signori, la nuova Chiesa dell'Annunziata è "voltata" (cioè si è compiuta la volta), ma per conservare simile volta conviene il tutto farle il suo tetto ... che perciò non sapendosi ne essendosi speranza di avere il denaro per perfezionare simil tetto essendo cosa molto necessaria, si propone perciò deliberare per simile opera quella somma che*

Nicolao Viscardo, cassiero dell'anno pros. pas. n'è restato debitore della nostra comunità..... " la somma era di L. 365 circa.

Nel **1681, 21 Gennaio** il tetto è terminato e la Comunità deve vedere la Chiesa in piena funzione se si deliberano già L. 25 annue per la cera del S. Sepolcro e la posa *"di una panca per li Mag.ci Consoli da pondersi nella Chiesa"*.

Nel 1682 - 19 Marzo, si delibera all'unanimità di mettere una pietra marmorea sopra la porta maggiore dell'Annunziata *"per mostrare in ogni tempo che detta Chiesa e Convento si è fabbricato de' denari della nostra Comunità, con ponerli quelle parole ed altro che si stimerà più accettato dalli Sig.i deputati per simil opera"*

Detta lapide, però era già stata deliberata dieci anni prima, l'**11 maggio 1672**, e doveva portare secondo quella deliberazione, lo stemma della Repubblica di Genova da un lato e quello della Comunità della Pietra dall'altro. La proposta è ripetuta nel **1698**, il che significa che fino a questo anno nulla era stato fatto: anzi noi siamo ormai del parere che ciò non fu più fatto, né sul posto allora deliberato, né altrove. Ed è un vero peccato perché oltre al fatto storico che ci avrebbe tramandato, avremmo avuto almeno un esemplare dell'antico comune della Pietra, esemplare che, fin'ora, assolutamente ci manca, poiché quello che ora abbiamo è abbastanza di data recente.

Nello stesso anno **1682** si delibera di passare alla Chiesa dell'Annunziata la somma ricavata dalla "gabella della carne", dedottene prima le spese.

Nel **1686** si cedono ancora gli interessi dovuti alla comunità dall'Opera di N.S. della Misericordia di Savona.

Si paga intanto il **portaro nuovo** della Chiesa ed il **27 dicembre** stesso anno si cede ad essa l'utile della Censoria.

Finalmente nel **1687** il Sig. Giovanni Ramondo, censaro, è condannato a pagare L. **121** per sbaglio di trascrizione di un'entrata, ma considerando poi che invece di segnarle alla Comunità le segnò all'Annunziata la somma a lui fu condonata e si lasciò alla Chiesa.

Per il mantenimento della nuova Chiesa si delibera di passare ai suoi fabbricieri la porzione delle Accise, cioè la quota dei processi penali dovuta alla Comunità.

Trattandosi ormai di mantenimento e non più di lavori per la Chiesa era finalmente del tutto terminata: mancavano però ancora gli altari laterali, escluso quello del SS. Rosario.

Lo stemma dell'antico Municipio è costruito, con pietre di vario colore, bianco e nero, davanti alla porta principale della nuova Chiesa Parrocchiale, nel 1797, cioè pochi mesi prima che Genova passasse alla Rivoluzione francese e, nei primi anni, apparentemente ancora libera.

Gli Altari

Altare del Santo Rosario

È cosa più che logica pensare che i figli di S. Domenico, ovunque ponessero stanza, propagassero la bella devozione del S. Rosario. Uno degli strumenti più idonei per questa propagazione era certamente la fondazione di una società di persone, maschi e femmine, che si obbligavano a praticare e a diffondere tale pratica, sia personalmente, sia nel seno della famiglia che della società. Ed anche a Pietra sorse un tale sodalizio ed ebbe un grande sviluppo. In quanto all'epoca della sua fondazione crediamo non andare errati se la poniamo alla fine del sec. XV o al principio del XVI.

La vittoria di Lepanto, attribuita dallo stesso Santo Pontefice S. Pio V più alla forza del Rosario che alla potenza delle armi cristiane, ottenuta il **7 ottobre 1571**, diede alla devozione del Rosario un impulso vastissimo: in ogni famiglia cristiana divenne davvero il perno dell'unione della famiglia stessa che, attorno al suo focolare, non sapeva terminare la sua giornata che con questo multiplo saluto alla Madre Onnipotente; il debole ed il potente trovarono in questa corona la fiducia e la sicurezza ed il bisognoso la sua speranza.

Non è dunque da farsi meraviglia se in questi tempi troviamo pure il sorgere in tutte le città e in tutti i paesi un altare dedicato alla Vergine del Rosario, specialmente là dove era già

sorta la Società dedicata alla Regina del Rosario. E tra queste, quella della Pietra non volle essere l'ultima.

Tra le carte compulsate nell'archivio di famiglia messe a mia disposizione dal gent.mo Sig. Avv.to Marcello Bosio, nostro concittadino, scopersi un documento importantissimo riguardante l'altare del Rosario, che ci porta, a quanto pare, ad una data molto vicina alla sua costruzione. Si tratta del contratto per la pittura di un quadro da mettere sull'altare stesso e porta la data: **6 ottobre 1579**.

Ecco il documento:

*"Al nome di Dio, Maestro Marco Ozenda, pittore habitante alla Pietra, spontaneamente ha promesso e promette a Mag.co Luca Bianco, Priore et a Mastro Tomaso del Podio, Sottopriore della Veneranda Compagnia del Rosario, fondata nella Chiesa dell'Annuntiata, fori del borgo della Pietra, presente et accettante a nome di tutta la detta Compagnia, insieme con me, Notaro infrascritto, fabbricare e pingere bene et diligentemente di buoni colori e secondo l'arte dei pittori un'ancona, ossia maestà di forma conditione et regula, cioè di tavole di legno di albero et altri legnami buoni, con l'immagine della gloriosa Vergine, grande nel mezzo et i divini Misteri del Rosario attorno, gli altri finimenti et ornamenti secondo il schizo. E detto priore e sottopriore ai suoi et a nome della detta Compagnia promettono dare et pagare al detto maestro Marco per detta Ancona L 136 (centotrentasei) di monete di Genova. Actum in la Pietra al banco di Andrea Basadonne, Notaro, al dì **6 ottobre 1579**. Testi Giov. Batt. Trucco e Alessandro Lodo."*

Marco Ozenda morì alla Pietra il 15 ottobre 1599. La battaglia di Lepanto, alla quale presero parte, coi genovesi, anche gli albenganesi, e quindi alcuni anche della Pietra non è anteriore che di otto anni alla data del contratto.

Oggi la tavola di legno sulla quale era dipinta la Vergine gloriosa del S. Rosario è scomparsa ed è stata sostituita con una statua di legno. Sono rimasti invece i quindici misteri del Rosario modellati su tavolette pure di legno di forma ovale, incastrate in altrettante cornici marmoree che fanno da contorno al rettangolo centrale entro il quale stava la tavola scomparsa.

Quando fu costruito l'altare marmoreo? Nel **1672 - 11 - Maggio** nell'adunanza parlamentare²² il Capoconsole, Bartolomeo Granella dice: *"Si propone il nicio di poter fabricare e perfezionare una Capella nella Chiesa di Nostra Signora della Nuntiata al Mag.co Pietro Baciadonne, a sue spese esclusa però quella che sia da perfezione di N. Signora del Rosario, con patto e conditione che debba fabbricare nella maniera e"* il che dimostra che si stava aggiustando o ricostruendo l'altare del Rosario, ma lascia ancora all'oscuro sul materiale usato per tale opera. Invece la notizia è chiarita da un altro verbale di seduta del Parlamento **dell'8 Maggio 1695** ²³. Dice come al solito il Capoconsole Raimondo Lorenzo: *"Il Sig. Giovanni Antonio Gastaldo, morto a Napoli, aveva lasciato all'ospedale e all'Oratorio della Madonna della Misericordia in Valle S. Bernardo, molti dei suoi beni con l'obbligo di passare un tanto alla Comunità della Pietra per le sue opere pie. Signori: si*

²² Atti Parlamentari – Volume in municipio – anno 1672.

²³ Atti Parlamentari – Volume in municipio – anno 1695

propone che tale somma, prima destinata ad altre opere pie sia, questa volta, compresi i vari arretrati, devoluta all'opera marmorea della Cappella di N. Signora del Rosario eretta nella Chiesa della SS.ma Annunziata con deputare il M. R. Giuseppe Oxilia, priore della Compagnia della medesima cappella, che si dimostra molto zelante nell'opera suddetta a poter scodere tutto il provento medesimo e spettante alla nostra comunità, costituendolo procuratore per detta azione con tutte le facoltà per portarla a termine (approvato all'unanimità)".

Perciò, tenendo in considerazione la notizia per la concessione al Basadonne e quella precedente possiamo stabilire che la costruzione del magnifico altare va dalla fine della ricostruzione della Chiesa alla fine del secolo XVII.

Di questo altare non abbiamo più memorie dirette se non quando l'Annunziata fu occupata come acquartieramento ed alloggio dalle truppe francesi qui di passaggio, incominciando dal 1794 e per tutta la durata delle guerre napoleoniche.

Nel **1806** la municipalità del **Cantone della Pietra** concedeva in affitto per due anni la Chiesa dell'Annunziata al pietrese Nicolò Isetta, che l'usò come magazzino. Tra le clausole contenute nel contratto vi è la seguente. "... *Di non danneggiare, ma piuttosto migliorare, la suddetta Chiesa, né permettendo che dall'altare di N. S. del S. Rosario sia mosso né rotto alcun pezzo di marmo...*"

Nel **1818** la Chiesa fu consegnata alla Confraternita dell'Orazione e Morte, ma da questo tempo alla scomparsa della Confraternita, nulla si sa dell'altare. Solo si conosce che si

dovette spendere molto per rimettere un poco la chiesa in ordine.

Nel **1851** il Sig. Cesare Regina regala all'altare del Rosario un lampadario in cristallo, nuovo, mentre altri due saranno regalati nel **1890** dalla Sig.ra Carlotta Bosio, ved. Regina.

Purtroppo nessun accenno siam riusciti a trovare né sui costruttori del magnifico altare né sulla spesa per costruirlo.

Un'altra incognita abbiamo sullo scultore delle due statue, quella posta sull'altare e quella che si porta in processione, sia

dell'epoca in cui furono acquistate.

Mentre possiamo

quasi con certezza

pensare che la statua

posta sull'altare è

opera creata tra la

fine del sec. XVII e

il principio del sec.

XVIII, stando alla

tradizione, dobbiamo

affermare che

l'immagine venerata

che si porta in

processione sia opera

di un Maragliano. Ma

di quale? Del padre,

Antonio Maria o del figlio



Giambattista? Senza pretendere di

dare un giudizio positivo siamo dell'opinione che sia opera di Antonio Maria, il quale essendo nato nel 1644, nel 1700 era nell'età matura di anni 56, ed ebbe ancor tempo dopo, morendo nel 1739. Invece la statua, pure del S. Rosario, portata in processione dalla popolazione della vicina Ranzi è opera sicura del figlio Giambattista ed arrivò in Ranzi nel 1748, costando in tutto, comprese le spese di trasporto, fino alla detta Parrocchia, L. 569.

L'unico documento che abbiamo trovato, ma purtroppo, non ci porta nessun segno di certezza, è una copia di verbale, o meglio di una lettera inviata dai Consoli della Pietra al Padre provinciale dei Domenicani per riavere nel convento dell'Annunziata il P. Corradi: *"Rev.do Padre Ministro Generale ... Colendissimo, Venendo noi, Consoli di questa Mag.ca Comunità, a dimostrare a V. P. Rev.da quel distintissimo ossequio che è fatto di una vera stima dovuta all'alto suo merito, ella non dovrà sdegnare le nostre umili suppliche co' quali, a nome di tutto questo popolo, imploriamo dall'innata sua bontà e singolare prudenza a non voler permettere che questa sua Chiesa e Convento come pure che tutto questo luogo tanto affettionato al suo devoto abito, restino privi della persona di M. R. P. Lettore Corradi, uomo di tutto zelo, prudenza e religiosa bontà, mentre, quantunque sia già avanzato in età ed aggravato da alcune sue corporali indisposizioni per causa delle quali fu qui assegnato per goder il vantaggio di questa buon'aria, non ha però mai tralasciato d'affaticarsi a prò di questo Convento e Chiesa e specialmente in utilità delle nostre anime sì nel promuovere con suoi frequenti e*

devoti discorsi la devotione al SS.mo Rosario, avendo in effetti fatto fare, da pure elemosine una devotissima, ricchissima e bellissima statua della Beata Vergine posta in grandissima venerazione per le grazie che continuamente comparte ai suoi devoti, sia per la continua ed indefessa assistenza fatta instancabilmente à Confessionarii, come pure per la sua grande ritiratezza e buon esempio che ha sempre dato di sue religiose qualità a tutti. Onde siccome la sua improvvisa partenza senza sapersene il motivo, ha apportato un gran rammarico a tutti noi ed è cagione di un gran disturbo di questo popolo specialmente dei poveri che lo chiaman lor padre, così nuovamente preghiamo e supplichiamo l'istessa bontà di V. P. Rev.da a farcelo in breve ritornare, e tanto più ci violenta il cuore la pena a pensare che quanto si è avvalorato l'applauso e cattivato l'affetto di tutti il detto religioso, tanto più si va ora argomentando un gran sussurro di popolo sul dubbio che sia stata scritta qualche ingiusta calunnia contro lo stesso Padre da tre o quattro soliti maligni e installatori di falli. Per giustificazione di lui, quando V. P. Rev.da si degnerà suggerirci il motivo, per averlo levato, le faremo ottenere fedeli giurate e autentiche sottoscritte da noi e da tutti i Particolari che compongono questo Minore e Maggiore Consiglio delle sue rare probità e delle falsità di quanto s'è stato rappresentato. Con che facendole umilmente riverenza si protestiamo: dev.mi D. V. L. A. Pietra.²⁴”

²⁴ Copia senza data e senza firme. Archivio Curia- Voce: Pietra Ligure.

Purtroppo, come si vede, non c'è data, non firme e non nome dei consoli od altri elementi che ci possono dare appiglio a trovare una data anche probabile.

Come la Compagnia del Rosario diede origine ed impulso all'altare del SS. Rosario stesso, prima con la tela dell'Ozenda, coronata da quindici Misteri, che furono conservati anche per il nuovo altare marmoreo, così la devozione per sì nobile, anzi divina preghiera della Corona diede origine a sua volta a manifestazioni religiose non solo entro il tempio e nelle famiglie, ma fuori della chiesa stessa, con una solenne pubblica processione ogni prima domenica del mese. Era questa una pratica molto antica che prima si snodava entro il sacro tempio se quivi era spazio sufficiente, oppure usciva sul piazzale antistante alla Chiesa stessa. Alla Pietra però non aveva né l'una né l'altra possibilità e per questo, quando il sodalizio del Rosario ebbe molti aderenti si chiese il permesso alla S. Sede di poter far percorrere la processione fuori la Chiesa nelle ancora irregolari strade attorno al tempio stesso.

Il 15 febbraio 1558²⁵ una lettera del Card. Alessandrini comunicava da Roma al Vescovo di Albenga Mons. Luca Fieschi, che la S. Sede aveva concesso ai Domenicani della Pietra, *"mancando essi di chiostri, chiesa adatta o piazzale, di svolgere la processione del Rosario fuori di Chiesa ogni prima domenica del mese, arrivare fino alle muraglie della Pietra (attuale fosso), girare il Borgo occidentale che stava sorgendo (l'attuale via Garibaldi: era la strada che, attraverso gli orti e la spiaggia*

²⁵ Sacro e vago Giardinello – Curia Vescovile di Albenga - Pietra

univa La Pietra a Loano) e tornare così in Chiesa." Non risulta però che in dette processioni si portasse una statua; più probabilmente era un quadro o un gonfalone con dipinta la Vergine Santissima. Ad ogni modo lo stesso decreto di Roma parla precisamente del gonfalone della Compagnia del Rosario.

Ma essendo che, con l'andare del tempo, queste processioni non si attenevano al tracciato stabilito dalla S. Sede, una lettera del Card. Sacchetto del **22 novembre 1642** da Roma, richiama i PP. Domenicani ad osservare il giro stabilito dal decreto del 1558, pena la proibizione di esse processioni. Dal **1579**, dopo l'acquisto del quadro dipinto dall'Ozenda, è da credersi però che la processione si facesse appunto portando il detto quadro, fino all'acquisto della statua.

Naturalmente tali processioni cessarono con la soppressione del convento dei Domenicani nel **1798** e con esse scomparve anche la compagnia del S. Rosario.

L'altare marmoreo del S. Rosario fu certamente portato a termine: oggi invece vediamo che alla mensa del detto altare mancano la facciata e i due fianchi, cioè la mensa è completamente sguarnita di marmi policromi: su queste parti appare solo calce con fori e bitorzoli, mostrando così che l'opera marmorea fu un tempo asportata.

Perché? Nessuno sa dire nè il motivo nè il tempo in cui avvenne il fatto. Si suppone che sia stato venduto per pagare riparazioni urgenti della Chiesa.

E quando? Incognita più buia della prima domanda. Certo possiamo supporre che sia avvenuto il fattaccio dopo il rinnovamento della Chiesa per merito dell'insigne benefattrice, sig.ra Carlotta Bosio in Regina, perché non è pensabile che essa, che cambiò quasi per intero la fisionomia interna della Chiesa, non abbia pensato di ripristinare anche la mensa dell'Altare del Rosario qualora l'avesse trovato così deturpata.

Ma se tutto questo meraviglia, non meraviglia meno che un gioiello di arte e di fede quale è detto altare, non abbia mai trovato uno o più benefattori che ritornassero al pristino stato un monumento tanto pregevole e onorifico dei nostri avi.

In alto del frontone dell'altare vi è la scritta: "Piis Eleemosinis" e più sotto l'antifona "fulcite me floribus".

Altare alla Madonna del Soccorso

La sorpresa e la notizia di una cappella dedicata alla Madonna del Soccorso nell'Annunziata ci sono state date da una copia notarile di uno Istrumento rogato ad Ancona al **29 marzo 1650** dal notaro pubblico Luca Cornailini e registrato al n. 274 sui protocolli dei contratti.²⁶

Nel detto Istrumento si dichiara che l'Ill.mo Sig. Antonio Cocchi q. Teramo, nativo della Pietra, terra dello Stato della Repubblica di Genova, volle adempire la volontà più volte manifestata dalla sua seconda moglie, pure pietrese, la nobildonna Isabella De Vincentiis, che per la morte improvvisa, non aveva potuto fare testamento. Per questo egli stabilisce la somma di mille scudi da L. 4 genovesi ciascuna, un terzo della dote della defunta, perché nella Chiesa dell'Annunziata della Pietra, retta dai PP. Predicatori, venga giornalmente celebrata una Messa a suffragio della defunta e dei suoi parenti in "altare Beatae Virginis Succursus". Questa precisa formula è ripetuta nell'Istrumento almeno quattro volte, il che fa supporre che non vi sia alcun sbaglio.

Come mai un tale altare in questa Chiesa? Altra spiegazione non vi sarebbe che una inveterata e solida devozione dei nostri avi, i quali non potendo andare a venerare la Sacra immagine della loro cara Madre del Soccorso nella sua antichissima cappella posta sulla strada romana, in luogo fuori del paese, molti anni prima che si pensasse alla costruzione del nuovo tempio, la vollero

²⁶ Archivio famiglia Avv.to Marcello Bosio di Pietra Ligure

ricordata nella Chiesa a Lei dedicata nel nascente borgo occidentale per avere la possibilità di compiere le loro divozioni. Quando poi la comunità della Pietra e la generosità di Andrea II Doria di Loano fecero sorgere il bello e devoto Santuario, causa anche i numerosi miracoli colà operati, è logico che colà si riportasse la devozione, tanto più che la vecchia chiesa dell'Annunziata nel 1660 crollava interamente, portando nella sua anche la rovina dell'Altare del Soccorso. Tolti i rottami della Cappella e della parete verso mare, quella che aveva ceduto, per ingrandire la Chiesa, la detta cappella non fu più ricostruita e di essa si perse anche la memoria.

Gli altari della terza Chiesa

Altare di S. Erasmo

Il primo altare di cui si ha memoria dopo la ricostruzione della Chiesa è quello chiesto dai patroni di vascelli della Pietra, dedicato a S. Erasmo, allora più noto col nome di S. Teramo. *"Signori, dice il Capo Console l'11 giugno 1669 in Parlamento, si propone di concedere alli patroni dei Vascelli del presente luogo un sito da altare e fare una cappella sotto il titolo di San Teramo, sotto quelli modi e forme solite con che si facciano le spese che si hanno da fare prima che sia fornita la Chiesa della SS.ma Nontziata, in quali si concede il detto sito (Approvazione quasi unanime)²⁷".*

Questo altare fu veramente costruito? Nessuna notizia abbiamo trovata da questa concessione in poi. Tuttavia potrebbe darsi di sì, se si considera che in seguito furono eretti ben sei altari laterali e che quelli di S. Lucia e quello di Sant'Anna prima non esistevano essendo stato introdotto il loro culto nell'Annunziata soltanto nel secolo passato.

²⁷ Atti parlamentari della Pietra, detto anno

Altare di Sant'Anna



Benchè il quadro di S. Anna e la sua devozione siano entrati nell'Annunziata solo al principio del secolo scorso, mettiamo le sue notizie in questo luogo perché la domanda per la fabbricazione dell'altare, alla Santa dedicato, fu precisamente la seconda in ordine di tempo inoltrata al parlamento.

All'11 maggio 1672 il Capoconsole, il Notaro Giovan Battista Villa, così parla al

Parlamento: ²⁸ *"Si propone il nicio di poter fabbricare e perfetionare una cappella nella Chiesa di Nostra Signora della Nonciata al Mag.co Pietro Baciadonne, a sue spese, esclusa però quella che sia da perfezionare di N. Signora del Rosario, con*

²⁸ Verballi del parlamento della Pietra, anno 1672

patto e conditione che debba fabbricare nella maniera e forma come sta al presente". E cioè che la costruzione della nuova Chiesa non poteva essere modificata nelle sue linee con la fabbrica della nuova cappella.

La cappella dei Basadonne non fu certamente fabbricata, forse perché la fabbrica stessa andava per le lunghe o forse perché non fu permesso al richiedente di eseguire il disegno desiderato. I Basadonne, e precisamente Carlo Basadonne, figlio del precedente Pietro, fece poi costruire un piccolo altare dedicato a S. Anna nella Chiesetta della Confraternita della Morte ed Orazione nel 1720, anno in cui fu fatta la domanda al Parlamento e della pittura dell'icona che oggi si venera nell'Annunziata. Verso il **1750** i Basadonne, divenendo, per unioni matrimoniali, padroni della Chiesa della Madonna di Loreto, dopo averla fatta rinnovare completamente, vi trasferirono l'icona di S. Anna, che era nella Chiesetta dell'Orazione e Morte, per cui la Chiesa del Loreto prese il titolo di Nuova Chiesa di S. Anna²⁹. Chiusa definitivamente questa Chiesa dal Vescovo di Albenga nel **1827**, l'icona di S. Anna entrava nella Chiesa dell'Annunziata ad occupare quel posto che per Lei era stato chiesto fin dal **1672**. La divozione a S. Anna fu sempre profonda nella popolazione Pietrese, specialmente fra le madri che a Lei si rivolgevano nelle loro particolari circostanze della maternità. La sua festa, prima sorretta dalla pietà della famiglia Basadonne fu poi ugualmente continuata dall'amministrazione dell'Annunziata, con tridui e

²⁹ Matteo Vinzoni: Chiese, oratori, cappelle ecc. , Biblioteca Universitaria di Genova

panegirico. Ora, purtroppo, come tutte le cose buone dei nostri padri, e devozione e festa sono molto in declino.

Nel **1885** per la munificenza della Sig.ra Carlotta Bosio, vedova Regina, l'altare era completamente rifatto in stucchi da Mastro Giacomo Rocchinotti di Tovo S. Giacomo.

Sotto la cornice dell'Icona di S. Anna sta scritto in caratteri dorati:

"Sanctae Annae D. Carola Regina - Dedicat . MDCCCXXXIX".

Ancora al giorno d'oggi la festa è preceduta da un triduo di Benedizioni Eucaristiche e la festività con una S. Messa al mattino e la Benedizione Eucaristica la sera.

Nella Visita Pastorale compiuta da Mons. Pirettoni, il **19 ottobre 1834**, l'altare veniva interdetto insieme a quello di S. Vincenzo e di Virgo Potens, forse perché lasciati completamente in abbandono e quindi indecenti,

L'icona sull'altare dedicato alla Santa porta questa scritta:

"S. Annae - Libere el Liborio - Magnus Carolus Bassadonne Magnifici Petri filius dicat et dedicat. 1720."

Altare di S. Vincenzo Ferreri

È il terzo in ordine di data di cui abbiamo notizia. S. Vincenzo Ferreri, meritatamente chiamato il grande apostolo dell'Europa, predicò anche in varie chiese di Genova. Nacque a Valenza di Spagna, entrò nell'ordine dei Domenicani, predicò in diverse nazioni e morì nella Bretagna francese nel **1419**. La venerazione verso questo santo si diffuse molto in tutta la Liguria, e molte sono le chiese, anche non tenute dai domenicani, che hanno un suo altare.

La notizia di quello dell'Annunziata si ha solo nel **1732**, fornitoci dal registro dei Defunti. In detto anno, all'11 novembre leggiamo infatti: *"Il Capitano Antonio Bosio fu sepolto nella Chiesa dell'Annunziata, nel sepolcro proprio, fatto costruire in quel tempo davanti all'altare di S. Vincenzo Ferreri."* Il detto altare quindi già esisteva e noi pensiamo sia stato eretto almeno nel secolo precedente. Era in fondo alla Chiesa ed allorquando, nel **1889 - 90** la grande benefattrice dell'Annunziata fece costruire da Mastro Giovanni Rocchinotti l'orchestra in fondo alla chiesa, fece abbattere l'altare che doveva essere di poco valore e trasportare la tela, messa in venerazione nella Chiesa nuova parrocchiale, sulla parete della cappella di S. Antonio, circondata da una bella cornice di marmo.



Non esistendo più l'altare anche la festività è dimenticata.
Nella visita pastorale di Mons. Pirettoni del **19 ottobre 1834**
l'altare di S. Vincenzo Ferreri veniva interdetto.

Altare Virgo Potens

Compare nel **1739** e la notizia ci viene fornita poco a poco dal registro dei defunti. Infatti nel **1740** si legge: *"Anna Maria, figlia dello Spettabile Giov. Antonio Golli, fratello del Prevosto di questa Parrocchia, fu sepolta nella Chiesa dell'Annunziata dei RR. PP. Predicatori, nel sepolcro davanti all'Altare volgarmente detto Virgo Potens, dei SS. Pietro Martire e Consalvo Telmo (abbreviazione di Teramo)".*

Nel **1745** si legge ancora: *"L'altare è di patronato laicale di detto spettabile Giov. Antonio Golli"* e finalmente nel **1747**, sempre sui registri dei morti, per la sepoltura della moglie Battistina, si dice chiaramente che *"l'altare fu edificato dallo stesso spettabile Giov. Ant. Golli"*. Anche questa tela, con relativo altare, era di fronte all'altare di S. Vincenzo, in fondo alla Chiesa dell'Annunziata e ne subì la stessa sorte. La tela porta il nome del Golli. Ora si trova nella nuova Chiesa Parrocchiale nella cappella del SS. Sacramento, in una cornice uguale a quella di S. Vincenzo Ferreri.

Nel 1799, il 3 di marzo, essendo in facoltà degli eredi dei Fondatori di Cappellanie di redimere i censi ai quali erano tenuti per testamento dei loro avi, gli eredi dei Golli redimevano quelli inerenti i beni dell'Annunziata pagando la somma sulla quale erano fondati i censi stessi.

Così l'altare, sia per la sua conservazione sia per le funzioni a lui legate era lasciato nelle mani di chi era alla direzione della Chiesa stessa, cioè, in quel tempo, del Governo della Repubblica

Ligure, poiché la Chiesa era chiusa e i frati Domenicani avevano dovuto abbandonare il Convento.



Nella visita pastorale di Mons. Pirattoni del 1834 l'altare fu interdetto. Non essendovi più altare non si fanno più funzioni in suo onore.

Altare di S. Pio V

1723 - 10 - agosto



S. Pio V, al secolo Michele Ghisleri, nato nel gennaio 1504, eletto Papa il 7 gennaio **1566** e morto nel **1572**, era elevato al culto degli altari, cioè dichiarato santo, da Papa Clemente XI, il 4 Agosto **1710**.

Sulla sua presenza in queste terre e particolarmente a Pietra Ligure nel 1550 ne parleremo in seguito; ora però dobbiamo affermare che la devozione a

questo santo a Pietra ligure non venne mai meno dopo la sua santificazione. Infatti trenta mesi dopo la canonizzazione, dal Mag.co Parlamento, il **15 gennaio 1713** veniva dichiarato **patrono secondario della Pietra**³⁰ e dieci anni dopo, cioè nel

³⁰ Registro atti parlamentari Pietra – Arc. Comunale – anno 1713

1723, si pensa di erigergli un altare nell'Annunziata, per cui il 10 agosto dello stesso anno il Parlamento approva di dare L. 30 ai RR. PP. Domenicani per fare l'altare dedicato a S. Pio V, e la stessa somma viene deliberata per fare il cornicione ed altri ornamenti alla stessa cappella con delibera del 24 agosto dello stesso anno. Dell'icona però non abbiamo alcuna notizia: si conosce soltanto che fu deturpata con uno squarcio probabilmente negli anni in cui la Chiesa fu usata come alloggio di militari e come magazzino ed in seguito rammendata³¹. Per tutto il sec. XVIII la Festa del Santo è sempre solennissima. Così troviamo che nel **1770** *"si spendono L. 30 per polvere, sparate e legna per il falò e una provvista speciale per il giorno di San Pio V, protettore di questa comunità"*³².

Grande era anche la fiducia nella sua protezione per cui nel **1772**, pel successivo 5 maggio si fa un triduo al suo altare per la **contingenza della peste**.

La sua festa, celebrata sempre al suo altare dell'Annunziata nel passato, lo sarà ancora in seguito, solennizzata con tridui, novene, panegirici ecc. Così troviamo ancora nel 1788.

Nel **1886**, Mastro Giacomo Rocchinotti, per munificenza della Sig.ra Carlotta Bosio, ved.va Regina, costruiva in stucchi l'attuale altare.

Ecco il contratto definito tra il Rocchinotti ed il sig. Cesare Regina, il giorno **11 febbraio 1886**, per la costruzione dell'altare.

1. Marmo della predella, a spese dirette del Sig. Cesare Regina.

³¹ Registro atti parlamentari Pietra – Arc. Comunale – anno 1723

³² Registro atti parlamentari Pietra – Arc. Comunale – anno 1770

2. Lavoro, pagabile in due rate.
3. Consegna entro due mesi dal contratto.
4. Spesa per i lavori del Rocchinotti L. 500, così suddivisi:
 - a. Muratura ordinaria in mattoni per il piedestallo e colonne L. 80.
 - b. Formazione del rustico dell'architrave, fregio, cornice e timpano L. 100.
 - c. Sistemazione a stucco lucido della mensa, compresi i due gradini dell'altare L. 50.
 - d. Sistemazione dell'architrave, fregio e cornice L. 80.
 - e. Capitelli corinzi N. 2 L. 160.
 - f. Cornice al quadro L. 30.
 - g. Sistemazione a stucco lucido del piedestallo e colonne L. 115.

Praticamente per il lavoro del Rocchinotti soltanto, spesa totale **L. 615³³**.

Sotto la Icona del Santo sta scritto, in basso a sinistra, in un cartiglio: "Sub umbra alarum tuarum".

E sotto la cornice è scritto in lettere dorate: "Sancto Pio D. Carola Regina dedicat MDCCCLXXXVIII".

Nella visita pastorale effettuata da Mons. Pirettoni, l'altare di S. Pio V non è nominato, mentre sono ricordati, oltre l'altar maggiore, quelli di S. Anna, di S. Vincenzo Ferreri, di Virgo Potens, di S. Lucia, del Rosario.

³³ Archivio Bosio – Famiglia avv. Marcello Bosio – Pietra Ligure

Altare di S. Lucia

Di esso è facile capirne la provenienza e la data. Da quando la Chiesa dell'Annunziata era stata chiusa al culto, cioè il **10 aprile 1799**, e adibita ad usi militari o civili o commerciali, nessuno, a quanto risulta si era fatto avanti per comperarla. Ma neppure gli amministratori della municipalità, dobbiamo riconoscerlo, si erano mostrati solleciti per tale vendita, nella speranza che il tempo, ottimo medico di tante terrene vicissitudini dolorose, avrebbe portato ad una riapertura di essa, a bene di tutta la comunità e particolarmente del borgo di Ponente che ormai si era molto allargato attorno alla sua Chiesa.

Nel **1808** essa era ancora invenduta e di questo ne approfittarono le Confraternite locali per chiederne l'uso: quella della Morte ed Orazione e quella di S. Catterina. Teoricamente fu concessa alla prima, ma praticamente non vi ha mai potuto mettere piede se non dopo la pace con la caduta di Napoleone e l'unione della Liguria Marittima a Casa Savoia.

Essendo stata chiusa definitivamente la Chiesetta della Confraternita dedicata a S. Lucia, nella località Rivazza, i confratelli della Morte ed Oratione portarono nell'Annunziata le loro tende e posero sopra un altare la loro protettrice, dedicandolo a Lei.

La detta Confraternita prese sotto la sua protezione la chiesa stessa, facendo eseguire i lavori più urgenti e necessari. Ma con la soppressione degli ordini religiosi e l'incameramento di tutti i beni ecclesiastici, compresi quelli delle associazioni religiose nel

1866, anche la confraternita della Morte e Orazione declinò rapidamente e scomparve. Rimase all'Annunziata un triduo a S. Lucia in occasione della sua festa, promosso dall'amministrazione della Chiesa. Però il **20 settembre 1870** Cesare Regina, con la moglie Carlotta Bosio, i due grandi benefattori delle nostre Chiese nel secolo scorso, specialmente dell'Annunziata e del Soccorso, furono accettati rispettivamente come confratello e come consorella nella stessa Confraternita della Morte ed Orazione. Anche l'Altare di S. Lucia fu fatto a nuovo come gli altri a spese della Sig.ra Carlotta Bosio per opera di Giacomo Rocchinotti nel 1886. Ecco le spese previste al 23 novembre 1885, presentate da detto Mastro Rocchinotti:

1 - Muratura ordinaria e formazione delle colonne rustiche con piedestallo.....	L. 88
2 - Architrave, fregio e cornice	L. 76,80
3 - Mensa rustica.....	L. 30
4 - Due lesene a fianco.....	L. 27,50
5 - Cornice dell'arco del cappellone.....	L. 33
6 - Cassettonata nel volto del cappellone con cornici e rosoni	L. 158
7 - Stemma	L. 250
8 - Cornicione finito, con in più il dentello, il mezzo volo intagliato, un tondino con gola rovescia e rosoni intermedi ai medaglioni	L. 76,80
9 - Fregio ornato	L. 50
10 - Architrave intagliata con la bacchetta con la gola rovesciata	L. 19,20

11 - Capitelli delle Colonne e capitelli delle lesene poste dietro alle colonne	L. 160
12 - Capitelli delle due lesene del cappellone, stile corinto come quelli delle colonne	L. 50
13 - Finimento a stucco lucido delle colonne a marmo bardiglio o come crederà il Sig. Cesare, compreso il finimento di tutte le cornici del piedestallo e base	L. 100
14 - Finimento a stucco lucido nelle due lesene del cappellone	L. 20
15 - Finimento della mensa	L. 20
16 - Cornice intorno a quadro	L. 30
17 - Due candelabri oppure due tripodi, migliori dei candelabri	L. 50
Totale	L. 239,30³⁴.

³⁴ Archivio della famiglia Avv.Marcello Bosio di Pietra L.



Sotto la cornice dell'icona di S. Lucia, sta scritto in caratteri dorati: "Sanctae Luciae - D. Cesar Nuntius Regina - Dedicat - MDCCCLXXXVI".

Altare di S. Domenico -1739 - 18 aprile

Di questo altare si aveva notizie né dalla tradizione né da documenti: è soltanto dalla nostra minuziosa indagine fra le carte del notaio pietrese G. B. Bosio, esistenti nell'archivio notarile di Savona, che ne conosciamo l'esistenza. Infatti in un atto, datato in Pietra 18 aprile 1739 si legge: *"Carlo Giuseppe Domenico Basadonne, del Mag.co Pietro, per la devozione che ha verso S. Domenico, di cui porta il nome, dona ai Padri Domenicani dell'Annunziata un pezzo di terra detta la Crovara, olivata, consistente in otto fascette, valutata L.300 nette, con questi obblighi:*

- Fare in perpetuo una novena all'altare di S. Domenico proprio di esso donante, fatto fabbricare con marmi a proprie spese l'anno 1730.*
- Provvedere i RR. PP. di tutta la spesa necessaria per la cera della novena e della festa del 4 agosto, rimandata però alla domenica successiva.*
- Durante la Novena si farà l'esposizione del SS.mo Sacramento a detto altare.*
- I RR. Padri sono esortati a fare la novena dopo l'ultima Messa che si suole celebrare in detta Chiesa, che, invece, nella detta novena dovrà essere celebrata in detto altare.*
- Cantare il responsorio di detto Santo con sua oratione et un Pater, Ave, Gloria.*
- Dopo la sua morte, se tornerà più comodo, permette di trasferire la novena alla sera, con la recita del Rosario, il canto delle Litanie ed il solito Pater, Ave, Gloria.*

Il 21 successivo, mercoledì, i Padri, Raimondo Gallea, Vicario, Carlo Vincenzo Bado e Domenico Nicolò Maglio, tutti della famiglia del Convento dell'Annunziata, capitolarmente congregati con il suono del campanello secondo il solito stile i quali RR.di Padri tutto il Capitolo del Convento rappresentano, letta la donazione dal predetto notaro G. B. Bosio, hanno accettato, siccome accettano la donazione di detta terra con le condizioni annesse ...”.

Queste le uniche notizie che abbiamo. Ma dove era collocato detto altare? Che fine ha fatto l'altare e la tela che probabilmente lo sovrastava e quando scomparve? Mistero o buio pesto, per ora. A noi viene il dubbio che, essendo di marmo, dopo la chiusura della Chiesa da parte della Repubblica Ligure nel 1798, l'altare venne demolito e venduto, come può essere stato venduto il contraltare del Rosario per far denaro e ripristinare la Chiesa alla bell'e meglio con la presa di possesso della Confraternita della Buona morte ed Orazione, avvenuta nel 1810. La Chiesa doveva essere ridotta a mal partito, avendo alloggiato milizie francesi e liguri ed essendo stata adibita anche come magazzino³⁵. La tela, con molta probabilità, venne portata nella vecchia Chiesa parrocchiale, dove ancor ora si trova.³⁶

Il fatto della vendita può aver forte probabilità, se si tien conto che nella visita pastorale eseguita da Mons. Pirettoni, Vescovo di Albenga, il **19 ottobre 1834**, l'altare di S. Domenico non è neppure nominato.

³⁵ Archivio di stato notarile di Savona, Notaro Giov. Bosio, anno 1739.

³⁶ Una tela di S. Domenico, probabilmente quella di cui si parla, è stata restaurata nel 2012. (ndr)

I Padri Domenicani lasciano Pietra

Le prime avvisaglie

Il **14 giugno 1797** si installava, sotto la protezione del Bonaparte, comandante supremo delle armate francesi in Italia, la nuova **Repubblica Ligure**, e si metteva subito all'opera per mettere il nuovo ordine nella cosa pubblica ed avere la possibilità di eseguire gli ordini più o meno velati che venivano dal potente alleato e protettore.

Le popolazioni liguri dell'una e dell'altra riviera se fecero buon viso a cattiva sorte, sprofondandosi in inchini e profondendo fiumi di parole altisonanti per magnificare i tempi nuovi ed i corifei della novella libertà, della Fratellanza e dell'Uguaglianza, non accettarono troppo supinamente le idee antireligiose qui trasferite da oltr'alpe, ed in vari luoghi, cominciando da Genova stessa e dalle sue vicinanze, le popolazioni insorsero a mano armata per difendere il loro più sacro Patrimonio: la Fede e le loro istituzioni religiose. Così, senza contare territori e località più lontani, si sollevarono le valli del Bisagno e della Polcevera, le genti della zona di Albaro, ed altri posti. Queste sollevazioni sono però presto soffocate nel sangue dai volontari guerrieri accorsi sotto le bandiere della Repubblica Democratica, con l'aiuto, benché indiretto, dei francesi, di stazione a Genova. Fra questi volontari colà accorsi per domare la rivoluzione dei ribelli antidemocratici vi fu anche un pietrese, Bernardo Basadonne,

che al ritorno fu complimentato dalle autorità e subito eletto tra gli amministratori della Municipalità.

Anche alla Pietra le cose non andarono del tutto lisce.

Uno dei primi atti, poco ragguardevoli verso la religione fu l'invio di Ecclesiastici Missionari in tutte le terre principali della Repubblica a predicare ed ammaestrare le popolazioni sulla bontà, l'utilità e la grandezza della nuova Democrazia e della sua conformità ai principi morali e religiosi. Nella maggior parte dei luoghi questi missionari di nuovo genere ebbero accoglienza fredda e sospetta o addirittura ostile. Ben pochi ascoltatori trovarono essi, nonostante la propaganda fatta dalle Autorità civili.

Alla Pietra arrivarono il **30 agosto 1797**, ma pochi curiosi andarono ad ascoltarli, pur predicando nella Nuova Chiesa Parrocchiale. Di loro si conosce solo l'arrivo³⁷ e l'accoglienza fatta dalla Municipalità, *"con i più sinceri sentimenti al loro arrivo dando li coerenti ordini riguardanti l'esistenza e il rispetto ai medesimi"*.

Il secondo fatto è dell'otto settembre, allorquando i Disciplinanti chiesero alla Municipalità il permesso di fare in tale giorno la solita processione alla Madonna del Soccorso, in uso ormai da quasi due secoli.

La Municipalità sotto la presidenza di Biagio Maglio e Segretario Giuseppe Bosio, delibera di far sospendere per ora tale processione, senza indicare i motivi.

³⁷ Verballi della municipalità della Pietra , 30 agosto 1797

La terza offesa alla fede dei pietresi avvenne nel novembre dello stesso anno. La Centralità, cioè l'amministrazione del Comune, nominata direttamente dal Commissario della giurisdizione del Finale, Figari, appena dopo l'avvento della nuova Repubblica Democratica decretava di suo arbitrio e sopruso la chiusura ed il possesso del Convento dell'Annunziata, sotto lo specioso motivo che le sue rendite non erano sufficienti. Con il decreto di chiusura era unito l'obbligo della presentazione dei registri, degli inventari di tutto quanto era in convento, alle autorità municipali.

La popolazione pietrese, davanti a tale sopruso, tumultuava e la Municipalità, che intanto era subentrata alla Centralità, amministrazione provvisoria, si raduna il **10 novembre**, in fretta, sotto la presidenza di Bernardo Basadonne. Nell'assemblea *"visto conto dell'asse ereditario col suo reddito, dei frati di S. Domenico, si è decretato di richiamare i frati suddetti; ed il 13 novembre la Municipalità stessa deputa i Cittadini Presidente Bernardo Basadonne ed il segretario Cristoforo Accame a rimettere i Frati Domenicani in possesso del loro convento, sotto quegli obblighi che"* (tali obblighi però non sono elencati).

Terminata questa prima battaglia per il Convento dei Domenicani contro le autorità locali, dopo appena otto mesi, cioè negli ultimi di luglio del **1798**, i pericoli contro i Conventi si preparano più seri in quanto provengono dalle autorità centrali di Genova.

Ai primi sentori delle macchinazioni antireligiose che stanno maturando a Genova la Municipalità mette le mani avanti. Una mozione a favore dei Conventi pietresi, particolarmente in

difesa di quello dell'Annunziata, il più pericolante di fronte alle leggi che stanno maturando, viene presentato in assemblea il **4 agosto 1798** da Sebastiano Bado. La mozione viene presa in considerazione e, dopo averla esaminata nell'adunanza del 10 dello stesso mese, la si rinvia all'Avv.to Giuseppe Giorni, residente a Genova, una specie di legato alla tutela dei diritti pietresi davanti all'autorità, per invitarlo a fare tutti quegli incombeni stimasse necessari ed opportuni affinché tale mozione pervenisse nelle mani di chi si doveva e sortisse il suo effetto, da tutta la popolazione bramato.

L'Avv.to Giorni aveva già avuto in precedenza un simile incarico, anzi una procura generale dall'Amministrazione pietrese, perché curasse la pratica del Convento dell'Annunziata. Intanto il Governo centrale faceva prendere l'elenco di tutti i Conventi maschili e femminili, mentre studiava la legge per la loro soppressione totale o parziale secondo le circostanze di tempo, di luogo o di importanza. Ed anche a la Pietra, attraverso il Commissario di Finale, Mallarini, erano arrivate lettere su tale argomento.

I PP. Domenicani partono definitivamente

I capi della nuova Repubblica Ligure avevano bisogno di denaro e questo, erano ormai certi, non potevano avere se non mettendo in pratica la legge, già votata, della confisca dei beni, mobili ed immobili degli Enti Ecclesiastici e Religiosi. Il Convento dei Domenicani della Pietra era ancor salvo ma ciò era, evidentemente contro la legge, perché non conteneva e non poteva contenere, come esigeva la legge stessa, almeno N. 12 individui.

Non mancavano lettere alla Municipalità per sollecitarla a trovare una buona volta i modi per impadronirsi del Convento, specialmente e della Chiesa, con le relative proprietà: ma la Municipalità resisteva con le unghie e con i denti.

Lo dimostra una lettera da essa spedita al Commissario di Finale, Mallarini, in risposta appunto a lettere da questi spedite alla Pietra, nella quale, fra l'altro, in essa così si diceva: "**Non abbiamo conventi a sopprimere**, molto meno a riunirne i religiosi ad altri, per l'unico convento nel Centro dei Cittadini PP. di S. Domenico, troppo necessario alla popolazione per l'esercizio della Religione, siccome altro dei PP. Riformati in qualche distanza di questo paese egualmente necessario per l'assistenza degli abitanti della campagna e villaggi circonvicini Non scriviamo al comitato centrale relativamente alla soppressione o riunione

dei conventi per non essere noi nel caso di chiedere dette soppressioni o riunione di conventi. 1789 sei ottobre." ³⁸

E siccome la legge ordinava di istituire delle scuole per il popolo nei locali sequestrati ai Religiosi o usarli per altri scopi utilitari e benefici per la popolazione, la municipalità prendeva spunto da questo per aggiungere nella stessa lettera:

I) "Che i Padri Domenicani si offrono a far scuola gratuitamente ai figli del Popolo, risparmiando così la spesa alla municipalità sia per gli insegnanti sia per i locali, e che tale soluzione inoltre è accettata con entusiasmo dalla popolazione.

II) Che i Padri sono disposti ad insegnare secondo i programmi annunciati dal Governo Centrale, del leggere, dello scrivere, della morale; insegnerebbero anche elementi del calcolo, purchè si stabilisca una congrua pensione per il maestro in più che avrebbero dovuto chiamare di fuori (i Padri in questo tempo erano ridotti di numero, cioè erano tre) ed il Convento mancava di redditi proporzionati ai nuovi bisogni".

Ma al **10 dello stesso mese** siamo da capo. Altra adunanza della Municipalità, composta di 5 elementi tra cui è il presidente Lazzaro Bosio ed il Consigliere Sebastiano Bado, che funge da Segretario. Riesaminata la legge del Consiglio dei Sessanta della Repubblica Ligure (2 Ottobre) e particolarmente la nuova definitiva legge che si stava discutendo al Consiglio dei sessanta a Genova sui Conventi dei Regolari e delle Monache, la Municipalità delibera di rivolgersi al Ministro dell'Interiore e

³⁸ Lettere della Municipalità e Verballi. 1797 – 1805 – Archivio comunale Pietra Ligure.

delle Finanze, e per conoscenza, al Commissario Mallarini a Finale. Benchè alquanto lunga crediamo conveniente riportare per intero la lettera, perché ci mostra con quanta accorata passione popolo e Municipalità vedevano strapparsi dal seno un'istituzione che tre secoli prima avevano essi stessi chiamato e per conservare la quale avevano fatto tanti sacrifici.

Libertà Uguaglianza

Cittadino Ministro,

La deliberazione del Consiglio dei Sessanta sulla soppressione dei Conventi non maggiori di dodici individui ha eccitato in questo comune una generale tristezza, perché gli abitanti del medesimo credono prossima la soppressione dello stesso, unico, Convento che si trova al centro del nostro Comune, sotto il titolo dell'Annunziata dei Padri Domenicani, perché minore la figliolanza di dodici religiosi. Vedendo però in detta deliberazione che viene accordata al Direttorio esecutivo la facoltà di sopprimere, concentrare e traslocare quelle corporazioni ecclesiastiche che crederà opportune e convenienti al comodo delle popolazioni, si troviamo nel più preciso dovere, per non mancare all'obbligo nostro, e per corrispondere per quanto ci sarà possibile alle premure di questa popolazione, di degnarvi voi, Cittadino Ministro, a rappresentarci quelle ragioni che certamente a termine di quella surriferita deliberazione possono indurre il Direttorio Esecutivo a conservare a questa popolazione l'unico Convento, quanto decoroso, altrettanto necessario e utile Voi non ignorate. Cittadino Ministro, qual segno sia arrivata la popolazione anzidetta allor quando per

potere arbitrario l'estinta Centralità si impossessò del convento e ne discacciò i religiosi, con generale sollevamento produsse l'effetto del richiamo di detti Padri in meno di 48 ore. Per le vicende della guerra siamo privi di due Oratorii, che pure servivano al comodo di questi cittadini. Questi poi non esistono fisicamente e solo rimane la Parrocchia per il Borgo di Dentro e il Convento dei Domenicani per il Borgo dell'Annunziata, convento non da molto fabbricato di nuovo e capace di 12 Religiosi in bella situazione e comoda, ma mancante di reddito per tal numero; sebbene la di lui figliolanza sia di sei soggetti, questi Padri oltre al vantaggio spirituale ed al comodo del culto di nostra religione si sono esibiti ad insegnare gratis le scuole, appunto perché mancanti noi di mezzi per sostenerle.

Vi facciamo pure riflettere, Cittadino Ministro, che un paese rispettabile nella Riviera, con una popolazione considerevole, ben sistemato, con commercio suo attivo e soggetto a ricevere forestieri, non è conveniente, anche nella qualità di capoluogo, che resti con una sola Chiesa che è la Parrocchia.

In esito dunque all'esposto, speriamo noi e la popolazione insieme, che il Cittadino Direttorio Esecutivo, facendo luogo alla giustizia, vorrà compiacere un popolo che ha diritto di riguardo nella felice nostra rigenerazione e che ha dato tante prove di indubitato patriottismo, sia per la spedizione di uomini armati nella occasione dell'ultima tentata controrivoluzione, sia nell'impresa di Loano, sia pel dono pattuito per l'armamento contro Turchi, sia infine per tutto quello che puote essere stato utile alla Repubblica a conservazione della medesima.

Compiacetevi, Cittadino Ministro, di far presenti le surriferite nostre ragioni e perorare di questo popolo al Citt.no Diret.rio Esecutivo, sperando che vorrà, nell'esercizio del suo potere, rendere contento un popolo che tanto merita, con conservare un Convento cotanto necessario con rimanerci quelli Religiosi che crederà necessari per formare la famiglia a termine della deliberazione, quando sia per legge sanzionata.

Noi tutto speriamo dal ben noto vostro zelo e siamo con rispetto, augurandoVi Salute e Fratellanza.

Pietra, 10 ottobre 1798 - anno II della Repubblica Ligure.

Lazzaro Bosio - Presidente.

Il 15 ottobre arrivano lettere di risposta dal ministero dell'Interiore e Finanze e del cittadino Littardi, relative al convento, ma nulla nei libri verbali si dice del loro contenuto. Invece il **18, stesso mese**, arriva la lettera del Commissario Mallarini da Finale, con la quale viene assicurata la Comunità Religiosa che il timore di soppressione e di alienazione dei beni suoi è ben fondata. Si manda perciò a chiamare da parte della Municipalità il Padre Vicario, ma questi non può presentarsi perché a letto.

Il 24 ottobre ormai la legge sui Conventi è diventata realtà: tutti i conventi con meno di 12 elementi devono essere chiusi ed i religiosi devono essere radunati in un altro convento che li possa ospitare, si comprende, sempre che sia della stessa Regola.

Anche quello dell'Annunziata deve seguire la stessa sorte, ospitando soltanto sei elementi. Ma siccome la Legge lascia al

Direttorio Esecutivo in qualche caso derogare alla legge, la Municipalità si rivolge al Presidente di detto Direttorio, per indurlo a tenere aperto il convento dei Domenicani. La lettera inviata a tale scopo ricalca presso a poco argomenti e stile di quella precedente del 10 ottobre. In più si aggiungono queste due ragioni: *"..... nel 1480, al 16 aprile, conoscendo questo popolo il bisogno di avere un'altra Chiesa oltre la Parrocchia, per deliberazioni dell'allora Generale Parlamento fu dato l'Oratorio dei Disciplinanti a detti Padri Domenicani, come appare da Instrumento ricevuto dal Not. Michele Bianchi. Per fornire a questi i mezzi onde sussistere il 22-23 aprile 1653 alcuni particolari si obbligarono sovvenire con annue prestazioni ed assegnamenti di fondi stabili, che sono la più parte dei beni che posseggono detti Padri, con espressa condizione che mancando in detto luogo (la Pietra) detti Padri, ritornino li detti beni alle famiglie rispettive, come più diffusamente appare dai documenti autentici, ricevuti in varie epoche dai notari di quei tempi, essendo sempre stati soliti, li Frati, di questuare come li religiosi Mendicanti. Dal complesso dell'esposto voi vedete chiaro, Cittadini Direttori, che restando questo paese senza Convento la Repubblica non acquista li di lui beni nella maggior parte vincolati alla condizione dell'esistenza del medesimo e viene la Nazione a sentire l'aggravio della "pensione" che non potrebbe ricavare dal netto prodotto dei fondi restanti. Esistendo invece il Convento rimangono anche i beni e la nazione, oltre al risparmio delle pensioni vitalizie agli individui religiosi, viene ancora ad avanzare le spese delle scuole (omissis)*

Presidente: Giov. Batt. Bosio

Segretario: Prete Giov. Bat. Bosio.

Il **28 ottobre** una lettera è inviata all'Avv.to Nocolò Giorni, fratello di Giuseppe, diventato alla Pietra Giudice di Pace. L'avvocato Nicolò era a Genova e aveva le funzioni di quasi ambasciatore tra la Pietra e il Governo Centrale. Nella lettera erano riassunte le cose dette nella precedente ed in più lo si pregava di interessarsi presso il Ministero dell'Interiore e Finanze.

Il **7 novembre** veniva una risposta del Direttorio Esecutivo, nella quale pare si contenesse un filo di speranza, perché la Municipalità ritorna alla carica con i soliti argomenti: la pacifica esistenza della popolazione, la sua generosità e prontezza per la contribuzione all'armamento contro i Turchi nell'anno precedente, la sua generosità per il nuovo armamento che si sta facendo. In essa poi si fa ancora presente che i Domenicani assumerebbero volentieri l'insegnamento delle scuole superiori o primarie, qualora naturalmente rimanessero nel loro Convento.

Si vede però che a Genova la lettera del 24 ottobre aveva mosso un po' le acque, perché il **14 e il 27 novembre** la Municipalità deve inviare all'Avv.to Giorni alcuni documenti, la maggior parte per dimostrare che le proprietà lasciate al Convento devono tornare alle famiglie concessionarie qualora il Convento venisse a mancare. Delle L. 90.000 (valore dei beni del Convento) solo L. 15.000 rimarrebbero alla Nazione, somma insufficiente per dare la pensione promessa ai sei religiosi che abitano il convento. La chiusura dello stesso sarebbe quindi una perdita per la nazione.

Ma il **2 marzo 1799** arriva l'ordine di inviare al Governo Centrale la lista dei religiosi per la loro pensione. Pietra in realtà l'aveva già inviata fin dal 23 febbraio u.s.

Siamo alla fine della tragedia: il **24 marzo** la legge sui Conventi è approvata anche dal Consiglio dei Sessanta e firmata dal Direttorio esecutivo: diventa così operativa.

Nonostante questo la Municipalità Pietrese non disarma e manda un'altra lettera al Mallarini, mentre ne invia una seconda a Nicolò Giorni, delegato del Cantone a Genova ed una terza a Cristoforo Chiappe, il rappresentante Cantonale all'assemblea dei Sessanta. Ecco la lettera inviata al Mallarini a Finale:

"Libertà - Uguaglianza

Al Commissario Mallarini,

Cittadino. Non ignorete le istanze da noi fattevi siccome dal nostro Deputato all'Assemblea Cantonale affinché venissero erette in questo Capo Cantone le scuole portate (volute) dalla Costituzione, che non abbiamo potuto ottenere per le ragioni a voi note. Vedendo presentemente che, attesa la soppressione di questo Convento dei Domenicani, andiamo a restar privi della Chiesa e del locale del convento, ambedue necessari, la Chiesa per quel borgo che tutto dì va crescendo ed il Convento per il locale delle scuole, del tribunale, del commercio, del giudice di pace, e altre autorità, che perciò siamo per chiedere su tal particolare.

*Di tanto si ripromettiamo dalla sperimentata vostra rettitudine.
Salute e Fratellanza.*

25 Marzo. "

"A Cristoforo Chiappe per le mani di Niccolò Giorni.

*Cittadino. Dalla legge del Corpo legislativo osserviamo **esser soppresso il Convento dei Domenicani** di questo Luogo nonostante lo scritto che abbiamo inviato al Direttorio esecutivo perché esistesse per comodo del borgo al di fuori (le mura) relativamente alla Chiesa e del locale del Convento per le scuole, del tribunale, del commercio e di altre autorità costituite e giacchè non ebbe la sorte di questa popolazione di essere compiaciuta nelle prime tre rappresentanze (richieste) abbia il piacere di essere consolata presentemente, poiché la nazione tutta non potrà decantarla che meritevole di sì giusta compiacenza, mentre in caso diverso va perdendosi la gioventù nell'ignoranza, giacchè per il contrasto vien fatto dalle comunioni (municipalità) adiacenti sian privi perfino delle scuole primarie portate dalla Costituzione. Di tanto come buon Patriota si (ci) compromettiamo con adebitarci le spese, nel mentre vi auguriamo salute e fratellanza."*

Ma anche questa illusione svaniva appena formulata, poiché alla sera dello stesso giorno si riceve una lettera del Mallarini, con la quale si ingiunge di **"fare l'inventario della Chiesa e dei locali ex Domenicani"**. Nella lettera stessa poi era annunciata un'altra novità: la Municipalità era, si può dire, **esclusa**, in quanto che, a capo della Commissione che doveva procedere all'inventario era nominato l'individuo che doveva assumere la carica di presidente. Costui era il cittadino pietrese Nicolò Lorenzo Bossio.

Subito adunata la municipalità si stendeva una letterina di protesta contro questa nomina, così concepita:

(26 marzo)

"Libertà ed Uguaglianza

Cittadino. In risposta a vostra lettera del 26 c.m. da noi soltanto ricevuta quest'oggi alle sei di sera, abbiamo il piacere significarvi non essere portati immediatamente ad eseguire quanto ci segnate per essere già tardi e frattanto notificarvi che l'articolo nove da voi citato descrive che il Commissario dovrà dare alla Municipalità le istruzioni opportune per la formazione dell'inventario dei beni e per l'oggetto di cui in esso, e non descrive che a noi venga dato Presidente. Noi rispettiamo il nostro concittadino Nicolò Lorenzo Bossio: non dobbiamo però riconoscerlo superiore a noi. Quando le vostre attribuzioni vi autorizzino ad eleggere altri, tuttochè sia di nostro dovere, incombensatene pure chi vi sembra, mentre non verrà da noi recata offesa alcuna. Ciò sottoponiamo alle vostre sagge riflessioni, attendendone gli ulteriori vostri inviti per nostro Governo, augurandovi salute e fratellanza."

Il giorno seguente si delibera di inviare una seconda lettera al Mallarini sulla quale si ribattono gli stessi concetti **sull'articolo nove**, persuasa la municipalità di non dover essere soggetta ad alcuno, fuori di essa.

In quanto all'elezione del Bosio dice:

"Se le istruzioni che avete dal ministro dell'Interiore e Finanze vi autorizzano, nonostante il citato decreto, prevaletevi pure di chi vi piace, mentre vi significhiamo di non effettuare detto inventario, per non sapere se si debba comprendere in esso li utensili della Chiesa del Consaputo Convento. Se vi aggrada, vi

sia presente il cittadino Nicolò Lorenzo Bosio, vi compiacerete a lui indirizzarvi per tale soggetto, separatamente da noi, mentre anziché recarci spiacere, ci farete cosa gradita, e vi auguriamo Salute e fratellanza."

La lettera è approvata da tutti. Eccetto che dall'interessato cittadino Nicolò Lorenzo Bosio, che pure faceva parte del Consiglio e Municipalità. Forse appunto suggerito da costui, che si vedeva così preso di mira, alla lettera si aggiunse un codicillo in cui si assicurava che se il detto inventario fosse delegato alla Municipalità, tutto si sarebbe adempiuto scrupolosamente e si aggiungeva: *"cosa più che grata ci fareste se veniste voi all'assistenza di tale inventario..."*.

Il giorno seguente, **27 marzo**, mentre la municipalità sta discutendo per compilare la risposta ad una lettera di Loano, che denunciava l'inseguimento e la minaccia di morte al Loanese Stefano Isnardi, che poi risultarono fatti completamente inventati, arrivò il Commissario Mallarini. Si sospese la seduta e si andò al Convento per procedere all'inventario. Alle sei di sera si consegnò copia di esso al Mallarini e l'originale si consegnò nel "fogliazzo" (che però non esiste più) delle petizioni, mentre gli oggetti inventariati furono lasciati alla custodia del Vicario, Padre Valentino Bossio della Pietra, e Fra Domenico Acquarone, sotto loro responsabilità.

Ma nei nostri governanti la speranza era proprio dura a morire, perché il **31 marzo** si scrive ancora a Nicolò Giorni perché insista nei modi più idonei perché il Direttorio esecutivo genovese entri nell'ordine delle idee di dare il Convento dei

Domenicani alla Municipalità della Pietra ad uso tribunali, scuole, ecc, e la Chiesa ad uso comodo del Borgo Occidentale che va aumentando.

Ma siamo alla fine del dramma. Il **4 aprile 1799** è comparso, perché chiamato, il Padre Vicario del Convento, Marco Valentino Bossio, al quale **si è ingiunto**, a termine del decreto del direttorio esecutivo del **17 marzo p.p. di evacuare il Convento e la Chiesa dell'Annunziata**, avvertendo la Municipalità, prima della partenza, al fine di ratificare l'inventario dei beni in esso fatto.

"Il 10 aprile 1799 ricompare il cittadino P. Marco Valentino Bossio, Vicario dell'Annunziata, il quale dice che essendo per terminare il tempo in cui deve, insieme ai suoi religiosi, uscire dal Convento, chiede che l'amministrazione vada a ratificare l'inventario già fatto ad oggetto di poter adempiere all'invito del governo. In seguito di che sono stati proposti deputarsi per la ratificazione di esso li Citt.ni Prete G. B. Bossio e Gaspare Lanfranco alla presenza del Cittadino Prete Aronne Oxilia, che pure deputano a norma dell'invito del Commissario Mallarini. Si propone pure di deputare alla custodia di Detto Convento e della Chiesa et effetti inventariati il cittadino Domenico Castellino q. Andrea, presso cui dovranno, detti deputati, consegnare le chiavi e robba inventriata.

Radunata al pomeriggio di nuovo la municipalità li cittadini Prete Bosio e Lanfranco, come sopra deputati, riferirono aver ratificato l'inventario suddetto alla presenza del Prete Aronne Oxilia, a ciò deputato, e posto a custodia del Convento e della

Chiesa e beni inventirizzati (inventariati) del cittadino Domenico Castellino sotto sua responsabilità, ad esclusione dell'utensili che esistevano nelle rispettive stanze dei PP. Bossio e Raimondo, siccome del Cittadino Fra Domenico Acquarone.

Perciò si propone chiamarsi il Cittadino Domenico Castellino affine di invitarlo alla custodia di quanto sopra, sotto sua responsabilità³⁹. Poco dopo, chiamato dall'usciera, è comparso il Castellino qui invitato, perché ufficialmente assuma la custodia del Convento, della Chiesa e dei beni inventirizzati e, come sopra, alla sua custodia rimessi affine di restituirli, ad ogni invito, conforme lo stesso qui presente, sotto sua responsabilità, fa promessa alla presenza delli Cittadini Prete Pietro De Maria di Borgio e Prete Aronne Oxilia, aggiunto a quanto sopra⁴⁰.

Così ha termine, dopo quattro secoli, la vita religiosa in una Chiesa così cara al nostro popolo, che per fabbricarla, e per ben tre volte, si sottopose a gravissimi sacrifici.

Ora se la vede di nuovo in piedi, ma gli sarà proibito entrare perché non più sua e perché inattiva e muta per mancanza di sacerdoti. Ora avrà il dovere di custodirla, senza che lui, il Popolo, fino a ieri il vero padrone, in nome del quale e per il bene del quale, il Governo centrale tanto sbraita e si va stracciando le vesti per dimostrare il suo appassionato amore, possa usufruirne a bene suo morale e spirituale. E custodisce questa Chiesa oggi, a nome del Popolo, cioè di se stesso, per vedersela forse,

³⁹ Pietra L.: Verbali della Municipalità. Anno 1799-

⁴⁰ Pietra L.: Verbali della Municipalità. Anno 1799-

domani, offrirla in vendita ad un commerciante qualsiasi perché ne faccia un grande magazzino!

Quale amaro boccone per lui, il popolo, che ha dato terreno e denaro per la costruzione della sua Chiesa, ed ora, in nome del popolo, vedrà un altro o altri intascare forse il denaro a vendita avvenuta!

Così termina dopo quattro secoli la vita monastica in quelle celle santificate per almeno due mesi dalla presenza di un Santo, grande in vita, per la sua santità, per la sua dottrina, per il suo zelo, per le cariche che già occupava e grande poi, divenuto Papa, per le sue profonde e vaste riforme, per la Crociata terminata con la sbalorditiva vittoria avvenuta sui Turchi a Lepanto: San Pio Quinto, cioè colui che diventerà nel 1713 uno dei Patroni di Pietra.

Ed anche il Convento, edificato completamente nuovo un secolo prima, per il quale ancora il popolo aveva donato terreno e denaro, cessando di essere la dimora dei figli di S. Domenico, cessava pure di essere di sua proprietà: anzi lo doveva custodire a nome del Governo Centrale che ne era diventato il padrone. Ma che importava a questo Governo se la Pietra aveva bisogno di scuole ed aule scolastiche, di locali per la sua amministrazione civile, militare, economica, giudiziaria?

Ai venduti alla Francia, che stavano a Genova, nulla di questo interessava: domani avrebbero venduto non solo le chiese, i conventi, i beni ecclesiastici e quelli dei nemici aristocratici ma avrebbero venduto addirittura la loro Patria, la Repubblica ligure intera, offrendola al dominante Napoleone, e chiedendo a lui che

la incorporasse direttamente nella grande Patria comune, la Francia, diventandone una provincia sua!

Chiesa e Convento nuovo dalla chiusura alla fine del sec. XVIII

Già fin dal **1794** alcuni ufficiali francesi si presentarono ai Consoli per chiedere alloggio nella Chiesa dell'Annunziata per la truppa e l'appartamento superiore del Convento per gli ufficiali. I consoli, non potendo andar contro a questa domanda, acconsentirono. Il Vicario del Convento, Padre Tommaso Vincenzo Bado, pietrese, protestò. I consoli allora convocarono il Parlamento, il quale, non potendo fare altrimenti, ratificò il loro operato.

Anche nel **1797** il convento deve aver subito danni non pochi per l'alloggio dato ai francesi, perché l'**11 settembre** viene letta alla municipalità adunata una lettera del cittadino Fra Raimondo Ghirardi, dei Predicatori, vicario di questo convento dell'Annunziata in cui si domandavano tavole per il Convento stesso. Fu proposto di ordinare e di consegnare al medesimo *"tutte quelle tavole che saranno necessarie"*.

Abbiamo già visto, come per ordine della Centralità pietrese i Frati siano costretti nel novembre del **1797** a lasciare il Convento e che dopo soli due giorni o poco più, per sollevazione generale della popolazione, i Padri sono stati richiamati e rimessi in possesso del loro Convento.

Dopo la loro definitiva uscita del **10 aprile 1799** la municipalità cercò tutte le strade e tutti i mezzi in sue mani per avere il

Convento: dimostrò di aver bisogno di locali per le scuole, imposte dal Governo Centrale, che ne aveva bisogno per i tribunali cantonali e per i vari uffici amministrativi della Cosa Pubblica; ma a nulla approdarono le sue insistenze sia presso il Commissario del Finale sia presso il governo centrale: il Convento doveva restare a comodità dello Stato, sotto la custodia, la responsabilità e la cura della Municipalità pietrese.

Infatti erano appena passati tre giorni dalla detta chiusura, e cioè il **13 aprile**, e la Municipalità torna alla carica per avere il Convento e la Chiesa, inviando una lettera al Corpo legislativo di Genova.⁴¹

"Cittadini Legislatori: nella soppressione dei Conventi, è rimasto soppresso, in esecuzione della legge il Convento dei Cittadini Domenicani e la Nazione ne ha preso il possesso. La Municipalità, zelando per il bene pubblico, anche in disposizione del disposto dalla Costituzione capit. 8 - art. 196 - N. 5, vi espone essere di somma necessità detto locale e Chiesa, per il Comune di Pietra, perché affatto sprovvisto di un decente locale, atteso che quello ove fin'ora si è adunata è così angusto e incommodo che non è possibile potersi radunare od unire tutte le autorità costituite in detto Comune destinate, che sono la Municipalità e i suoi Comitati. Specialmente quelli della Sanità, degli Edili, Assemblea del Cantone, Tribunale di Commercio, Giudice di pace.

Presentemente non vi sono Carceri, che due sotterranee stanze, umide ed incapaci a potersi rimettere, e sono visibilmente contro l'umanità. Non vi è luogo d'arresto, insomma i rei o

⁴¹ Libro delle radunanze della Municipalità del cantone della Pietra – 1798- 1799 – archivio comunale di Pietra L.

detenuti soffrono doppiamente una pena, stando in un locale così austero. Il che è contro il disposto della citata Costituzione, nell'indicato articolo e numero.

***La Chiesa** è il miglior locale che destinarsi possa per gli esercizi militari, cotanto inculcati dalla legge, ed è il locale ove vi sono fatti li comizi primari, non essendovene altro più adatto. Atteso che l'**Oratorio** (Chiesa vecchia) è destinato per alloggio di Francesi, oltre ad essere (l'Annunziata) fuori del luogo, alla Montagna e lontano per conseguenza dal mare.*

*Di poi questo Comune deve avere le **Scuole Primarie** ed altre, e non ha locale ove sistemarle. Il Convento e la Chiesa già detti sarebbero gli unici locali per li quali tutto avrebbe sua esecuzione.*

Riflettete pure, Cittadini Legislatori, che la situazione di detto Convento, quasi fuori del paese, non lo rende di facile vendita e la nazione sarebbe costretta a venderlo o a vil prezzo o a vederlo giornalmente deteriorato.

E per non apportare alla cassa Nazionale verun pregiudicio, accordandosi al Comune della Pietra il Convento e la Chiesa già enunciate, potrebbe vendersi la Casa ex-pretoria, la quale, tuttochè angusta, pure per la bella situazione, si venderebbe a prezzo vantaggioso, per modo che la cassa nazionale ne verrebbe a ricevere un prezzo rispettabile.

*Il popolo della Pietra che vive sul **commercio** e che ha certamente diritto alla benevolenza Nazionale, v'invita, Cittadini Legislatori, ad accordargli il Convento e la Chiesa, già per l'uso a*

voi descritto o al giudizio della municipalità col compenso alla cassa Nazionale della vendita della Casa ex Pretoria.

Salute e Fratellanza."

Il **21 aprile** il capo della II Legione ed il capo del I battaglione della stessa, Giov. Batt. Bosio per la prima e Luigi Bado per l'altro, hanno chiesto con rispettiva lettera l'uso del Convento e della Chiesa dei PP. Domenicani, per mettere nel primo locale il servizio del Burò del Consiglio di Disciplina, deposito d'armi munizioni ed altre cose concernenti la Legione, della quale la sede era alla Pietra, e la Chiesa per la radunanza del quartiere stabile dei Volontari.

La Municipalità passa le due domande al Commissario del Finale, Mallarini.

Nella stessa lettera di accompagnamento si domandano anche le direttive per le offerte già avute o da avere eventualmente sui beni dei PP. Domenicani. Il giorno **8 maggio** la Municipalità, visto che il Direttorio esecutivo non rispondeva alla domanda di avere il Convento dei Domenicani per cederlo al I battaglione della II legione, comandato da Luigi Bado, che continuamente pressava per avere dei locali da porvi il Consiglio di Disciplina per il Battaglione stesso, decise di cedere allo stesso Bado, provvisoriamente, l'oratorio dei Bianchi con le due sacrestie (l'oratorio dei Bianchi era quello che poi fu chiamato di S. Catterina o Sant'Annin). Ma al Bado ciò non sembrò sufficiente. Così la Municipalità gli mise a disposizione l'Oratorio dei Bianchi con le due sacrestie come sopra e in più la Chiesa Vecchia e il

locale del Monte Frumentario, con la promessa di cedere il Convento qualora ne fosse venuto il permesso⁴².

Quindi si manda una lettera al Mallarini per informarlo della decisione presa.

Ma il Mallarini al **14 maggio** risponde che il dare il permesso dei locali scelti non è di sua competenza e perciò la Municipalità decide di scrivere al Ministro dell'Interiore e Finanze a Genova⁴³.

Il **27 giugno** il Capo Legione, G. B. Bosio, domanda alla Municipalità uno dei magazzini dell'ex Convento dell'Annunziata per deporvi le armi della sua Legione. I Magazzini sono già affittati, ma egli si dice disposto a pagare per l'affitto stesso e con la stessa somma.

La Municipalità accetta la domanda, ma deve prima chiedere il parere favorevole del Direttorio Centrale o almeno dell'Amministrazione Giurisdizionale.

Il **19 Luglio 1799** compaiono separatamente davanti alla municipalità i cittadini Cristoforo Accame, Giacomo Accame, detto Ristoro, Nicolò Accame detto Diavolino, Paolo Bonorino detto Basoretta, Emanuele Accame, Vincenzo Accame, Giovanni Pegollo e Giovanni Bosio q. Nicolò, con la petizione rispettivamente riguardante la quotizzazione della compra coattiva, cioè obbligatoria, dei beni delle ex Corporazioni religiose fattale dal Direttorio Centrale. Si protesta per l'ingiusta quotizzazione della tassa personale causa tale beni. La

⁴² Archivio comunale di Pietra Ligure – libro delle radunanze 1798 – 1799 già citato.

⁴³ Archivio comunale di Pietra Ligure – libro delle radunanze 1798 – 1799 già citato.

protesta è anche fatta in cattivo modo e i Municipalisti invocano aiuto e consigli all'Amministrazione Giurisdizionale.

Il 25 luglio il Direttorio Centrale conferma però l'operato della Municipalità a riguardo delle quotizzazioni fatte sui beni delle ex Corporazioni religiose.

Ma siccome siamo nel periodo della seconda campagna napoleonica in Italia questi luoghi rigurgitavano di truppe francesi che con requisizioni forzose di grano, legna, paglia, bestiame da carico e da macello spogliavano le nostre popolazioni. Veniva dunque spontanea una resistenza a tante angherie non pagando le tasse o gli interessi di capitali demaniali, sia per la miseria trionfante, sia per risarcimento parziale dei danni subiti. Per questo, al primo di aprile del **1800** il Ministro delle Finanze domanda la nota dei capitali dell'ex Corporazione Domenicana e la Municipalità, a giro di posta, fa avere questa nota distinta dei capitali dell'ex convento, accompagnata da un'altra nota, dei frutti che non ha ancora esatto.

L'8 agosto la Municipalità assicura il governo centrale che in questo Cantone non sono stati né distrutti né venduti né ipotecati fondi nazionali (questi fondi nazionali erano gli immobili passati allo Stato per la soppressione dei Conventi). La municipalità pensa però di prendere un nuovo carteggio col Ministro dell'Interiore e Finanze per i capitoli di questo **ex Convento Domenicano**, come risulta dal libro dei Capitoli di questo ex convento, ascendenti a **L. 14.000**, esistente presso il Burò del Commissario, *affine di far fronte in parte alle spese*

*fatte e che debbonsi pagare a coloro che ne chiedono i pagamenti*⁴⁴.

Terminata la campagna napoleonica in Italia, le truppe francesi erano partite, ma i debiti contratti dalla Municipalità per il loro alloggio, specialmente per quello degli ufficiali preparato nell'ex Convento dei Domenicani, erano rimasti.

Ma come pagarli se le casse sono sempre vuote? La Municipalità domanda allora di esigere la pigione del macello locale della Comune della Pietra, tenuto da Francesco Amandola. Chiamato costui, i Padri Amministratori si sentono ricordare che, nel 1799, l'Amandola stesso aveva sborsato L. 60 per l'affitto del Magazzino per "5 anni di democrazid" anticipati, e quindi più nulla doveva. Tuttavia considerando che nel tempo in cui v'è stata l'armata francese se n'è servito ugualmente, si obbliga ancora a pagare L. 50.

Nel **1800, 10 marzo**, la Municipalità riceve finalmente dal suo rappresentante a Genova, cittadino Cristoforo Chiappe, la copia di decreto della Commissione di Governo che autorizza la Municipalità stessa a poter esigere i censi provenienti dalle ex Corporazioni Religiose (a Pietra i Domenicani) in questo Cantone. Per questo delibera di inviare la presente lettera al Commissario del Governo:

"La Municipalità di questo Cantone resta autorizzata dalla Commissione del governo, con suo Decreto, cinque corrente mese, ad esigere i censi proveniente dalle ex Corporazioni religiose i cui beni sono situati in questo Cantone, ad erogarne il

⁴⁴ Archivio comunale di Pietra L. – Radunanze anno 1800

prodotto per far fronte alle spese delle quali è aggravato. La Municipalità non ha i libri di questo ex Convento Domenicano, nè sa quali siano i debitori: avrebbe bisogno di una nota distinta dei debitori stessi, dell'epoca del loro debito, annuo pagamento e frutti arretrati. Non sa come meglio dirigersi che al Commissario e lo prega di farle pervenire al più presto all'urgenti suoi bisogni, S. e F.⁴⁵".

⁴⁵ Processi verbali dell'amministrazione Municipale del Cantone della Pietra – anno 1800.

Chiesa e convento nel secolo XIX

Mentre nel **1801** come s'è visto, si svolgevano le richieste ed i solleciti per la vendita del vecchio convento, si cercava di trarre profitto il più possibile anche dal Convento Nuovo. Infatti l'**8 giugno 1801** il presidente della Municipalità, Giovanni Battista Golli, annunzia al Consiglio che, per l'alloggio dei Cannonieri nazionali di guardia al Fortino, costruito vicino all'odierno CAMED, vicino al mare, lato orientale, sono stati sistemati in un magazzino del Convento nuovo dei Domenicani, lo stesso dove prima abitavano i cannonieri francesi, ora ritirati.

Al 23, stesso mese, si appigionavano ad un Vincenzo Burroni di Finale, fabbricante di corde e residente alla Pietra, un altro magazzino sotto lo stesso convento, per la pigione di L. 40 annue, pagabili in bimestri anticipati. Il ricavo di questo secondo affitto andrà per l'esecuzione dei lavori nella casa ex pretoria ed ora della Municipalità.

Il 19 agosto 1801 il Notaro e Cancelliere Nicolò Lorenzo Bosio, scrive all'amico Golli, inviato a Genova, e tra le altre cose inerenti al bene della Comunità, così lo avverte:

"Essere intenzione generale che, parlando dei beni nazionali, non nomini mai il Convento nuovo dei Domenicani, passato allo stato perché:

a) Si pensa, come si è fatto in altri luoghi, di farlo servire come locale delle scuole ed abitazione dei maestri.

- b) *Per un locale delle autorità costituite, perché la casa nazionale (ex pretoria) è assai angusta e discomoda e non è sufficiente per la comunità.*
- c) *Per il tribunale di Commercio.*
- d) *Per il giudice.*
- e) *Per l'ufficio di sanità.*
- f) *Per adunanze pubbliche.*
- g) *Se poi i maestri fossero Padri di qualche ordine o preti, potrebbesi funzionare la Chiesa dell'Annunziata, Chiesa fatta da questa comunità, come consta da pubblici atti e servibile anche per l'oratorio dei Bianchi, gli unici rimasti, per essere stato il loro Oratorio, la Chiesa vecchia, rovinato dalle truppe.*

Perciò come beni nazionali vi sono:

- *La casa cosiddetta convento vecchio.*
- *Un pezzo di terra alla Crovara, ma piccolo.*
- *Due pezzi di terra all Bringhiera.*
- *Quattro pezzi di terra a Boissano.*
- *Due piccolissimi a Tovo S. Giacomo.*

Per i prezzi di tali beni conviene stare all'estimo fatto per ordine del Ministero delle Finanze.

Ricercare se vi fossero altri beni mobili ed immobili fuori di questo cantone."

Nell'aprile 1802 le truppe francesi alloggiano ancora nel convento e nella Chiesa. Alla loro partenza, per non pagare i lavori di riparazione, la Municipalità è obbligata a farsi consegnare l'affitto d cinque anni anticipati per un magazzino di

proprietà del Comune della Pietra, il quale dovrà rinunciare al diritto di esigere e collocare nelle sue casse vuote il denaro da percepirsi per tale periodo, cioè che il Cittadino Tommaso Amendola, affittuario del Magazzino stesso, non pagherà per questo periodo l'affitto al comune, il vero proprietario.

Alla fine del **1802** alla Municipalità venne all'orecchio che l'amministrazione della Chiesa dell'Annunziata dal 1799 non camminò troppo bene e qualcosa doveva mancare degli oggetti sacri lasciati dai Frati Domenicani alla loro partenza e consegnati per inventario al cittadino Domenico Castellino. Perciò il **3 gennaio 1803** quelli della Municipalità fanno chiamare costui che era stato fatto responsabile dai due enti, per avere da lui la visione della sua amministrazione e della cura avuta. Il Castellino si presenta e viene sottoposto a giuramento di dire la verità toccando i Santi Vangeli. Quindi risponde: *"sopra quanto sono interrogato posso dire come nel tempo in cui si sono presi possesso dal Commissario Mallarini sia della Chiesa sia degli ex-beni Domenicani, specialmente del Convento nuovo, il cittadino Giorni ha avuto una pietra sacrata, una pianeta nera, altra di colore bianco e rosso per i giorni feriali e altra per i giorni di solennità; e poi ancora un camice, un amitto, un corporale, tre veli per calice, tre borse per corporale. Più in tempo dei francesi che abitavano nel Convento dei Domenicani (1802) essendo stata rubbata la robba della chiesa in una stanza con rottura, e indi ritrovata la robba sotterrata, è stata presa dalla Municipalità qualche robba di cui non so né la qualità né la quantità".*

Sarebbe questo il caso di chiederci: "qui custodiunt custodes? Chi fa la guardia a i custodi?".

Il 13 gennaio la confraternita della Morte ed Orazione presenta una domanda per avere l'uso della Chiesa dell'Annunziata, essendo ormai nell'impossibilità di usufruire del suo oratorio di S. Lucia, il quale chiuso dopo il decreto della Repubblica Ligure del 1798, diventato locale di alloggio delle truppe francesi, restò così rovinato che dovette essere abbandonato. La petizione è accettata dalla Municipalità, ma la confraternita non viene in possesso della Chiesa forse perché le autorità superiori non ne diedero il permesso o forse per le circostanze belliche che venivano maturando.

Il **15 gennaio** ci affitta una camera del convento al cittadino Luigi Bado, con un contratto triennale a L. 6 annue.

Il **21 febbraio** è la stessa Municipalità che, avendo bisogno di una sala, delibera di prendere quella del Convento.

Questa possibilità di affitto, specialmente del Convento, fa supporre che, non potendo vendere gli stessi locali, l'Autorità centrale era venuta a più miti consigli, permettendo sotto certe condizioni, alla Municipalità di trarne vantaggio. Della Chiesa abbiamo in quest'epoca la notizia che il 22 agosto 1803 sulla domanda del cittadino Leonardo Pegollo è accordato l'uso di detta Chiesa, per riporvi, pare delle bottiglie, *purchè, però, non debba esser di bisogno per passaggio di truppe e non sia di pregiudizio all'ingresso della Confraternita Morte e Orazione, qualora fosse nella possibilità di farlo. L'affitto è di L. 20 annue, moneta fuori banco.*

Da questa data non abbiamo della Chiesa alcuna notizia un po' rimarchevole se non verso la fine del **1806** nella quale epoca, con una aggiudicazione legale, preceduta da avvisi e da pubblica asta venne concessa, per un biennio in affitto ad un certo Nicola Isetta. Ecco il verbale di aggiudicazione: *"Noi sottoscritti Maire (Sindaco) e municipali di La Pietra, dopo i manifesti che sono stati affissi nel luogo solito il giorno diciassette di questo mese (novembre) abbiamo proceduto all'aggiudicazione del contratto della Chiesa dell'Annunziata, possesso Comunale, per la dilazione di due anni, a patto e condizione di non danneggiare, ma piuttosto migliorare la suddetta Chiesa; né permettendo che nella Cappella di N.S. Del Rosario sia mosso né rotto alcun pezzo di marmo, e di restituirla infine tale e quale come essa è al presente. Dopo aver ottenute le offerte delle persone presenti ed esserci assicurati che non si poteva ottenere di più, noi abbiamo aggiudicato la suddetta Annunziata al Sig. Nicola Isetta fu Michele, domiciliato in questo comune il quale si assume l'obbligo di pagare la somma annuale di L. 35, con la dichiarazione di sottomettersi alle condizioni qui esposte. Noi abbiamo esteso il presente processo verbale firmato all'interessato e da noi il giorno e anno sotto segnato.*

La Pietra, 20 novembre 1806, ore 10 del mattino

Nicolò Accame: Maire

Golli - Basadonne - Lanfranco - Raimondo: consiglieri

Nicolò Lorenzo Bosio: segretario.

Invece del convento abbiamo una notizia di quattro mesi prima e cioè dell'**11 luglio 1806**. È una intimazione al sig. Giovanni

Battista Pegollo di cessare i lavori iniziati per appoggiare una casa da costruire, facendo un'apertura nel muro del convento dei Domenicani. Di quest'ordine dato al Sig. Pegollo si informa anche la Municipalità, obbligandola di far rimettere ogni cosa allo stato primitivo, poiché il Convento verrebbe gravato di una servitù. *"Attesa la ristrettezza ed indecenza della Cappella di S. Catterina al Cimitero⁴⁶ ed in vista che la Confraternita cominciava a moltiplicare il novero dei Confratelli e delle Consorelle ed infervorarsi della Pietà e devozione fu per lo zelo dei medesimi nell'anno 1808 fatta istanza all'allora sig. Giov. Batt. Bossa, Maire di questa città, per ottenere la Chiesa se era possibile dell'Annunziata, dei preesistenti PP. Domenicani all'oggetto di trasportarvi la prefata confraternita, previe le dovute riparazioni e ristori necessari. La chiesa addimandata era già loro concessa: quando ecco, tutto ad un tratto, un'unione di Confratelli zelanti dell'Confraternita della Morte ed Orazione comparisce e fra loro concertandosi risolvette di presentarsi al suddetto allora sig. Maire e mostrandogli la concessione alla loro Confraternita pria d'ora fatta della Chiesa di cui trattasi, gli pose sott'occhio non avere i Confratelli di S.eCaterina per più rapporti alcun diritto di chiedere una Chiesa ad altra Confraternita già concessa. Su di che, il prelodato sig. Maire concluse deliberando e rimettendo il locale in questione ai lodato Confratelli della Morte ed Orazione".*

⁴⁶ Registri della Confraternita di S.Caterina, archivio Parrocchiale di Pietra L.

Il che avvenne però secondo giustizia perché la Chiesa era già stata promessa alla Confraternita della Morte ed Orazione fin dal 1893.

Il 6 febbraio 1811 il prefetto del Dipartimento di Montenotte, con sede a Savona, invia un numero di copie del decreto imperiale in data 11 gennaio dichiarante che *"i crediti sulle Corporazioni Religiose soppresses saranno liquidate da lui"*. Tale decreto prescrive che i creditori devono presentare le domande e le carte giustificative dei loro crediti. Il decreto era però più attinente alle soppressioni avvenute nel 1810, nelle quali fu compreso anche il Convento del Soccorso.

Il 10 Giugno dello stesso anno il Sottoprefetto da Albenga comunica il desiderio del governo di avere informazioni circa i fabbricati dei Conventi soppressi. Desidera sapere se possono essere destinati a qualche istituzione utile, quale ospedale, scuole o altro e se devono essere abbattuti per lasciar spazio o per l'apertura di nuove comunicazioni o per l'abbellimento del Comune.

Dopo questa data più nulla è stato possibile trovare sui beni dei PP. Domenicani e quello che più ci stava a cuore del loro nuovo Convento. Solo che l'Av.to Attilio Accame⁴⁷ scrive così: *"Detto convento durò tale fino al 1810, quando, con la soppressione degli ordini religiosi fu venduto all'incanto ed acquistati da privati, nel mentre i PP. Domenicani lasciavano il paese"*.

Errata, come abbiamo visto è la data della partenza dei PP. Domenicani, avvenuta ben undici anni prima e precisamente il 10

⁴⁷ Notizie su Pietra Ligure

aprile 1799. Ma neppure crediamo giusta la vendita del 1810; in tale anno avvenne realmente la soppressione degli ordini religiosi per legge Napoleonica, legge sotto la quale cadde anche il Convento del Soccorso con la partenza dei PP. Francescani, e che dalla Legge del 1798 non era stato toccato.

Appare certo invece che in seguito, o negli ultimi anni dell'Impero Napoleonico o appena dopo la sua caduta, cioè nel tempo in cui la Liguria cadde sotto la tutela inglese, il Convento sia stato messo ad un finto incanto, come avvenne per il Convento Vecchio, perché reclamato da numerosi creditori verso il Municipio e specialmente, come abbiamo visto, dalle famiglie Accame, Bado, Pegollo, le quali, esclusa la famiglia Bado, sono ancor oggi le principali padrone dello stabile.

La Chiesa dell'Annunziata diventa l'Oratorio della Confraternita "Orazione e Morte"

Quando avvenne la presa di possesso dell'Annunziata da parte della Confraternita dell'Orazione e Morte?

Si è già parlato come nel **1808** la Confraternita di S. Catterina aveva chiesto per sé la detta Chiesa, ma quella della Morte ed Orazione, vantando giustamente una precedente concessione in suo favore, abbia potuto vedersela confermata.

In un **registro di verbali** di quest'ultima Confraternita, che inizia l'attività nel 1756 (la Confraternita era stata fondata nel 1634) e termina col verbale del 1850, ha i fogli strappati dal 26 giugno 1783 al **21 luglio 1810**. È proprio sotto questa data che a noi sembra si possa agganciare il tempo più o meno preciso in cui la confraternita "Morte ed Orazione" prese possesso della Chiesa dell'Annunziata. Infatti in questa prima adunanza in cui si dovenano eleggere gli amministratori si dice: *"Manca il Magnifico Governatore e si propone di nominare "pro tempore" il priore del SS. Rosario"*. Il richiamo a questo personaggio, così intimamente legato all'Annunziata, fa supporre che, con ogni probabilità, la Chiesa era già passata definitivamente alla detta Confraternita⁴⁸. Gli anni passano nella riorganizzazione della Confraternita che stenta a ritornare all'antico splendore, sia per

⁴⁸ Liber constitut. Secretarum et propositionum omnium confraternitatis Mortis et Oratio. Petrae – 1757 – 1850 Archivio Parrocchiale di S.Nicolò.

mananza di mezzi, sia per mananza di numerosi confratelli, poiché le nuove idee e le vicende politiche così intensamente vissute e non ancora del tutto chiare, avevano portato un grande rivolgimento negli spiriti e nella pratica quotidiana della vita di ciascuno. Solo il 29 novembre 1817 si può leggere in detto registro un cenno alla Chiesa dell'Annunziata: è un accenno di squallore. Dice infatti: *"Sono stati invitati con viglietto (biglietto) i nostri confratelli per discorrere sopra i nostri capitoli e per mettere in ordine il nostro oratorio, essendo stato per le critiche circostanze da gran tempo poco in ordine, perciò sarebbe ormai il dovere di vederlo in ordine come era nell'antico governo"*.

Essendo stata proibita durante tutta la dominazione francese ogni processione esterna, (permessa, ma non sempre, soltanto quella del Corpus Domini) col ritorno di tempi più tranquilli cominciano a riprendere le antiche pratiche religiose, anche pubbliche. Così avviene per la processione votiva istituita nel 1625 dopo la liberazione dalle truppe Savoiarde. Ma non si ritorna a festeggiare tale data nell'ottava del Corpus Domini, come era stato decretato nel 1630, bensì si compie nella domenica fra la stessa ottava, uscendo la detta processione dall'Annunziata. E ciò si fece con grande solennità. **"9 giugno 1822. Domenica infra octava Corporis Christi, son venuti i RR. Padri del Soccorso alla processione che solennemente abbiamo fatto in detto giorno, al dopo pranzo, essendo essi in numero di nove, compreso il Rev.do Padre Provinciale Giovanni Battista da Finale e si è dato soldi 10 per ciascheduno, per l'incomodo, con**

l'intervento anche di tutti i nuovi dilettanti Filarmonici⁴⁹, che tutto è andato ottimamente bene." Nell'adunanza del 25 marzo 1823 ci si lamenta che "non solo da qualche tempo a questa parte si è notabilmente trasandata la materiale osservanza dei capitoli della Confraternita, ma anche che attualmente l'Oratorio è pressoché deserto dei confratelli"

Al 15 gennaio 1824 ci si lamenta "che molti non hanno pagato nè pigioni nè censi e tutto ciò che possa appartenere alla Confraternita Si propongono delegati che abbiano a riscuotere tali crediti, e dal ricavato, dopo aver soddisfatto un debituccio, si spenda per l'acquisto di candele, di arredi, di fiori ecc. per uso liturgico della Confraternita."

Il 26 giugno 1824 viene accettato come confratello il Sig. Giuseppe Porro fu G. B. di Finale, il quale si presta di fare d'ora innanzi le funzioni in musica nel nostro Oratorio⁵⁰.

Il 1 agosto stesso anno "avendo la Confraternita bisogno assoluto di denaro per le necessità dell'Oratorio (SS. Annunziata) si decide di ricevere come confratello chiunque facesse domanda, soprassedendo a tutti i Capitoli (Regole) come il Noviziato, per chiunque avesse pagato L. 50 e fosse accettato dalla Congregazione segreta e generale⁵¹".

Il 15 maggio 1826 si propone di "accettare per le nostre consorelle le infrascritte acciò possano questo dopo pranzo, unendosi alle altre nostre consorelle processionalmente approfittare delle indulgenze accordate dal Sommo Pontefice

⁴⁹ Detto registro anno 1822.

⁵⁰ Detto registro anno 1824.

⁵¹ Detto registro anno 1824

Leone XII nel Santo Giubileo e della prima visita che la nostra Confraternita farà alle quattro Chiese destinate e cioè : Chiesa Parrocchiale, Nostra Signora del Soccorso, Oratorio dei Bianchi (Chiesa vecchia), Chiesa dell'Annunziata, (ora nostro oratorio)⁵².

⁵² Detto registro anno 1824

I coniugi Regina - Bosio

e

la Chiesa dell'Annunziata

Il sig. Cesare Nunzio Regina e sua moglie Carlotta Bosio, se non si possono chiamare nel senso vero della parola, i fabbricatori della quarta Chiesa dell'Annunziata perché non la fecero ricostruire dalle fondamenta, potrebbero avere tale titolo moralmente, tali e tanti furono i lavori nuovi, i rifacimenti ed i rimaneggiamenti che per i loro finanziamenti furono eseguiti in essa dal 1885 alla fine del secolo.

La grande pietà e la fede vissuta da questi due coniugi, non si manifestarono solamente con le opere, che, come vedremo, incominciarono già fin dal lontano 1851, ma ancora con la partecipazione diretta alla vita spirituale delle Confraternite religiose istituite dalla Chiesa per conservare ed aumentare nei suoi fedeli lo spirito della fede, della pietà e delle opere caritative. Infatti i due coniugi al 20 settembre 1870 facevano solennemente il loro ingresso, come confratello l'uno, come consorella l'altra, nella Confraternita della Morte ed Orazione, che da sessant'anni circa teneva le sue funzioni e gli esercizi di pietà nella Chiesa dell'Annunziata.

Questa loro fede non solo li tenne uniti nella vita, ma anche dopo la morte, poiché il Sig. Regina, al termine della sua vita terrena lasciava ereditiera universale la sua consorte, con la manifesta

volontà che ella dovesse continuare quelle opere di bene che insieme avevano combinato e iniziato.

Già fin dal 26 settembre 1851 adunque il Sig. Cesare Regina aveva dimostrato il suo attaccamento a questa Chiesa, regalando un lampadario di cristallo da tenere dinanzi all'altare della Madonna del Rosario. *"Noi sottoscritti, superiori della Confraternita della Morte ed Orazione, dichiariamo di ricevere dal Sig. Cesare Regina un lampadario di cristallo nuovo, con manico e mappe dorate, destinato dal Sig. Cesare predetto ad uso esclusivo della Cappella del Rosario, eretta nell'oratorio di detta Confraternita, con espressa promessa di farne la restituzione al detto Sig. Cesare qualora l'Oratorio suscitato fosse col tempo soppresso"*⁵³.

Firmati: D.Pegullo, Pegullo Leonardo, Borro Giovanni."

L'esperienza delle passate leggi di soppressione di Conventi e di chiusura di Chiese suggeriva questa formula di prestito, per impedire che, nella possibilità di un ritorno antireligioso, gli oggetti ed i preziosi delle Chiese fossero portati via e venduti.

In una nota, di cui purtroppo non compare la data, sono indicate altre opere promosse da Sig. Cesare Regina, senza nominare la consorte Carlotta Bosio. Esse sono in essa così descritte:

- a) *"Fatto rinfrescare la Madonna del SS. Rosario e regalate due corone dorate.*
- b) *Fatto riparare la Madonna del SS. Rosario e aggiunto due nuovi Angeli, che si porta in processione.*
- c) *Ha regalato due Ampadari.*

⁵³ Registro della Confraternita della morte ed orazione, già citato

- d) *Ha fatto dorare le carnie della Madonna, messo il vetro.*
e) *Ha fatto riparare le balaustre con pezi (pezzi) nuovi."*
f) Noi aggiungiamo l'altare di S. Lucia, come ne indica la scritta.
Come si può capire i numeri a, b, c, riguardano la Vergine posta sull'Altare del Rosario.

Ma il vero rifacimento della Chiesa nell'interno e nell'esterno, che in parte addirittura portò ad una vera modifica, è compreso tra gli anni 1885 - 1898, per opera della Sig.ra Carlotta Bosio, Ved. Regina, come si disse in memoria e per desiderio dello stesso suo marito e come è confermato dalla lapide posta sulla porta maggiore della Chiesa.

Deo Optimo Massimo
Cura et sumptibus
Piissima dominae Carolae Bosio Regina
et
ad persolvenda jucundae recordationis
dilecti viri sui
Cesaris Nuncii Regina
vota atque mandata templum hoc
Sanctissimae Annuntiationi
Beatae Mariae Virginis
Sacrum
Intus ed extra
Restaurabatur.
MDCCCLXXXI⁵⁴

⁵⁴ Da un registro della Casa di Marcello Bosio, gentilmente favoriti.

Le opere fatte eseguire dalla grande benefattrice sono così molteplici, che anche semplicemente accennandole, formano una lunghissima lista. Per chiarezza li divideremo in quattro settori.

LAVORI ESTERNI IN MURATURA

- Lavori eseguiti sulla piramide del campanile.
- Comprato un terreno da mastro G. Giobellini, lato ferrovia, per allargare e rendere più regolare la piazzetta davanti alla Chiesa.
- Intonaco muro a mare, a monte e alla facciata.
- Chiusura in mattoni di sette finestre all'Altare maggiore, a mare e a monte.
- Rifacimento quasi completo del tetto a Levante e a Ponente.
- Apertura di una porta che dal campanile mette alla strada a monte e chiusura di quella che metteva nell'atrio della scala a Levante.
- Stipiti e architrave delle tre porte: a monte, a mare e a ponente.
- Facciata completa,alzata scrostata e intonacata con divisioni in bianco e in nero, lesene e zoccolo.
- Apertura di un finestrone al centro, chiusura di due finestre, colonne alla porta con archi, cornice nel frontespizio, tinta.
- Striscie in bianco e nero al lato tramontana.



- Pavimentazione della piazzetta in esagoni con sottosuolo in ghiaia.
- Lapide di marmo sulla porta maggiore.
- Portale della porta maggiore in marmo.

LAVORI DI MURATURA INTERNI

- Cappella ed altare di S. Lucia (1886).
- Cappella ed altare di S. Pio V (1886).
- Cappella ed altare di S. Anna (1889).
- Fabbrica dell'orchestra in muratura con colonne di sostegno.
- Intonaco pareti interne intorno all'altar maggiore, sopra il cornicione.
- Timpani, nicchie, ecc.
- Imbiancamento del volto, cornicione, sacrestia, ecc.
- Chiusura con mattoni di tre armadi e dell'uscio del pulpito.
- Cornice attorno all'icona dell'Annunziata, compresa la ghirlanda.
- Cornice intorno alla nicchia del Rosario (sotto l'orchestra) e riparazione a nuovo delle cornici dei tre altari laterali.
- Pavimentazione della Chiesa, del corridoio della porta a mare, del campanile, della sacrestia.
- Intonacatura della sacrestia, dello stanzino del campanile ecc.
- Altare maggiore in marmo coi relativi tre gradini.
- Balaustra con i gradini anteriori.
- Demolitura del pavimento del Sancta Sanctorum per la costruzione di un nuovo pavimento in legno e sua alzata al livello attuale.

- Tinteggiatura delle pareti, con quadratura e finta scanellatura nelle lesene, zoccolo finto marmo.
- Numero quattro statue, poste nelle quattro nicchie.
- Indoratura dei dodici capitelli della chiesa in oro fino.
- Indoratura, come sopra, della cornice del quadro dell'Annunziata in coro.
- Altri piccoli lavori.

LAVORI IN PLASTICO, LEGNO, FERRO ECC.

- Porta maggiore.
- Pavimento in legno del Sancta Sanctorum e del Coro.
- Numero tre porte, oltre quella maggiore.
- Vetrate per le finestre della facciata, della nicchia del Rosario e delle altre finestre.
- Numero cinque armadi per la sacrestia.
- Predelle per gli altari.
- Numero cinque panche di "picipeine" ed inginocchiatoio davanti all'altare del Rosario.
- Pulpito nuovo.
- Numero quattro mensole per le ampolline agli altari laterali.
- Griglia di ferro per la finestra della facciata e tutti i ferri per sospendere i lampadari e le lampade.
- Chiavi in ferro, nel volto, dopo il terremoto del 1887.
- Due scale.

UTENSILI PER GLI ALTARI

- Crocefisso per l'altar maggiore.
- Numero quattro pezzi o gruppi di candelieri per grande illuminazione per altare maggiore, intagliati e verniciati in oro.
- Numero venti candelieri di tre misure, parte nuovi e parte ridotti a nuovi, ristorati in oro e biacca.
- Numero 14 candelieri di due misure, argentati e dorati per l'altare del Rosario.
- Numero sei candelieri argentati e dorati per mensa degli altari.
- Numero quattordici vasi adattati ai candelieri.
- Trono grande, ristorato e fatto in oro con nuovi bracci e altri due tronetti per altari laterali.
- Urna dorata con piedi e due lumi per il Santo Sepolcro.
- Raggio grande pure per il Santo Sepolcro.
- Numero quattro pallii con cornice dorata per i quattro altari laterali.
- Tronetti per i quadri del Sacro Cuore di Gesù, di San Giuseppe e della Madonna di Pompei con cornice e piedestallo dorato.
- Numero quattro lampadari per la Chiesa, due per l'altar maggiore due per l'altare del Rosario in cristallo.
- Numero nove spalliere di fiori di cui otto di margherite bianche.
- Numero 213 metri di damasco rosso per le lesene.
- Velluto di cotone rosso, frangia oro falso, "tocca" in oro (totale metri 63)
- Numero cinque festoni di satino bianco, rosso e turchino per i cinque altari.
- Tendine rosse per l'altare maggiore e per tutte le finestre.

- Statua di S. Antonio.

PER LE FUNZIONI RELIGIOSE

- Ternario in broccato.
- Baldacchino di raso bianco con frangie e galloni d'oro.
- Piviale di seta bianca.
- Corredo completo in argento: Ostensorio, turibolo, navetta, secchiello, aspersorio, calice, due pissidi.
- Ombrello di raso bianco per il SS.Sacramento.
- Ternario completo di raso color oro con pianeta, tunicelle, piviale.
- Numero quattordici tovaglie, tre sottotovaglie, cinque copri tovaglie per altare.
- Numero nove asciugamani.
- Numero tre camici, tre cotte, sei cotte per chierichetti.
- Numero dodici amitti, quattro corporali, purificatoi ed animette.
- Pianete di raso bianco, violacea e nera.
- Piviale di color oro.
- Numero sette conopei.
- Numero uno tappeto per altar maggiore.
- Due croci per le processioni.
- Bandiera di Santa Lucia.
- Stendardo nero per i morti.
- Piramide per la cassa della Madonna del Rosario per le processioni.
- Orologio d'oro e corona del Rosario in oro per ornamento della stessa statua.

Per la storia i lavori artistici sopra accennati furono opera dei seguenti maestri:

- Lavori della facciata, quasi per intero, dal capomastro Nicolò Calcagno di Pietra Ligure.
- Gli altri lavori, esterni e interni della Chiesa dal Capomastro Giuseppe Giubellini, compresa la costruzione dell'altare Maggiore.
- Gli altari di Sant'Anna, di S. Lucia e di S. Pio V con i loro ornamenti in stucchi sono del capomastro Giovanni Rocchinotti di Tovo S. Giacomo.
- Il parapetto dell'orchestra con tutti i fregi in stucco, basi delle colonne, raddrizzamento di esse, lucidatura ecc. sono pure del Rocchinotti.
- Sono del medesimo le cornici dell'Annunziata, della nicchia del Rosario, architrave, fregio, cornice e timpano.
- Così sono suoi lavori il cornicione finito con in più del dentello il mezzo volo intagliato, un tondino con la gola rovescia e rosoni intermedi.
- Così i capitelli delle colonne e quelli delle lesene.
- Il pittore Gilardoni Amabile ha tinteggiato le pareti dell'Annunziata, a nome del Rocchinotti, con quadratura e finta scanalatura nelle lesene, zoccolo finito in marmo.
- Lo scultore Ravagliati Romeo viene pagato con L. 400 a saldo per le quattro statue da lui eseguite (1891).
- La Ditta A. G. Frice, riceve l'ultima rata di L. 946,40, quietanzata S. Brigatti, ha costruito l'organo nuovo (1892).

- L'indoratore Agnese Giovanni ha dorato la cornice del contraltare dell'Altare del Rosario ed altre due cornici per altari laterali, la cornice dell'icona, cimasa di fiori e conchiglie, intorno all'Annunciazione del Semino in coro.
- Allo stesso si deve l'indoratura dei dodici capitelli grandi della Chiesa.
- Il pavimento di legno dell'altar maggiore è opera del bancalaro Lorenzo Porro. Quello del Coro, pure in legno, di Nicolò Martini.
- Del Martini sono pure i due armadi in sacrestia, dei quali uno serve per la mensa e l'altro gli sta di fronte.
- La porta maggiore è dovuta a mastro Nicolò Bado, bancalaro.
- Le panche sono di Nicolò Martini.
- I marmi dell'altare, specie dell'Altar maggiore, forse sono stati inviati dalla ditta marmorara Giuseppe Galeotti di Savona.
- L'urna, il raggio per il S. Sepolcro, gli arabeschi dorati, i candelieri ecc. vengono dalla ditta Giuseppe Massardo, di Genova.
- Il Baldacchino, l'ombrello, il damasco ed il velluto dalla ditta G. B. Rovara di Milano.
- Il ternario di broccato dalla ditta fratelli Viani di Genova.
- La statua di S. Antonio è della ditta M. Spelluzzi di Milano.
- Il finestrone centrale di ferro sulla facciata è di Mastro Luigi Albonico.

Conservazione del SS. Sacramento

Al termine di tutti i lavori elencati la Sig.ra Carlotta Bosio Regina, inoltrava al Vescovo di Albenga, Mons. Filippo Allegro, la domanda di poter conservare nella Chiesa dell'Annunziata il SS.mo Sacramento. Il Vescovo con suo decreto del **18 marzo 1899** così rispondeva: *"..... vista la supplica della Signora Bosio Carlotta vedova Regina, considerata la promessa della medesima Signora di provvedere e stabilire il reddito sufficiente per la lampada e tutti gli altri requisiti, considerate le benemerienze della stessa Signora verso la Chiesa dell'Annunziata, ristorata a sue spese concedeva di conservare nella stessa chiesa il SS.mo Sacramento finchè durerà il presente stato di cose, salvi sempre i diritti parrocchiali. E' pure concesso, con l'accordo del Rev.do Sig. Prevosto, d'impartire la benedizione col Venerabile in tutte le feste d'uso, fuorchè nell'ora in cui coincidono le funzioni con quelle parrocchiali⁵⁵."*

⁵⁵ Archivio di famiglia dell'avv.to Marcello Bosio, pronipote della sig.ra Carola Bosio, in Pietra L.

Diritto di passaggio per salire sul campanile



Nel 1890 in vista dei lavori che si stavano svolgendo dentro e fuori la Chiesa dell'Annunziata, si senti il bisogno e il dovere di ratificare il diritto della Chiesa stessa, che non era venuto a perdersi neppure con la vendita delle case a levante dell'Annunziata avvenuta nel 1801, cioè le stanze del vecchio convento. Così: *"nel giorno indicato, 21 maggio 1890, nella Casa comunale di Pietra Ligure, alla presenza di due testi, i pietresi G. Battista Martini q. Nicolò e G. Battista Bosio q. Giuseppe, notaro Giuseppe Gogioso di Pietra Ligure, sono comparsi i signori Giuseppe Giubellini, capomastro muratore e Rembado Giovanni q. Andrea, il primo proprietario e il secondo assessore anziano per definire la questione del*

passaggio sul campanile dell'Annunziata e al tetto, posto sulla Sacrestia e l'Altar maggiore. Dopo aver ricordato che la casa fu comprata dal Giubellini dai precedenti proprietari, Cocchi, Pegollo ed Accame, il Giubellini ammette e riconferma il precedente diritto di passaggio in detta sua porzione di casa. Quindi le due parti congregate constatano uno come proprietario, e l'altro nell'interesse di questo Comune, proprietario della Chiesa medesima, e riconoscono che detta Chiesa od Oratorio dei Neri ha ed ebbe sempre il diritto di tale passaggio per andare sul campanile e su detta porzione di tetto Il primo quindi riconferma e riconosce e, ad abbondanza, nuovamente concede di passare come prima L'atto è registrato in Loano il 9 giugno 1890⁵⁶."

⁵⁶ Archivio Bosio, già citato.

Altre benemerenze della Signora Carlotta Bosio

Le benemerenze della Sig.ra Carlotta Bosio non si fermano alle opere nella Chiesa dell'Annunziata ed in quella del Soccorso, ove pure fu apposta una lapide marmorea e dove riposano le sue ossa, perché nel suo testamento, registrato in Loano il 6 settembre 1886, notaro Giuseppe Gogioso, si ricordava di tutte le opere pie allora operanti nella città. Qui notiamo i punti principali di questi lasciti:⁵⁷

Sepoltura accanto al marito, anche se la morte avvenisse fuori di Pietra.

L. 500 alla Filarmonica.

L. 500 alla Compagnia dei Bianchi per la riparazione della Chiesa vecchia.

L. 20.000 alla fabbriceria della Chiesa Parrocchiale perché una parte serva a far celebrare tutte le domeniche ed altre feste dell'anno, ad ora fissa per comodo della popolazione, la Messa nella Chiesa dell'Annunziata, con l'obbligo di farla applicare, in tali feste e domeniche, per l'anima sua.

L'altra parte avanzata dopo tale obbligo servirà per il salario dell'organista di detta chiesa e per le spese occorrenti per le feste di S. Anna, del SS. Rosario, di S. Lucia, di S. Pio V, della SS. Annunziata, della ottava del Corpus Domini. In più per la mercede del sacrestano e riparazioni della Chiesa.

⁵⁷ Archivio Bosio: da una copia del notaro Ermenegildo Geri: 19 agosto 1911

Se la Fabbriceria non accettasse tali obblighi, l'esecuzione passerebbe al Comune.

Se col tempo cessasse di esistere la Chiesa dell'Annunziata la detta Messa e le dette feste passerebbero all'Oratorio dei Bianchi (Chiesa vecchia) ed in sua mancanza alla Chiesa parrocchiale.

L. 5.000 alla fabbriceria per accumulo di interessi da spendersi quando la Chiesa parrocchiale avesse bisogno di ripristino del tetto.

L. 10.000 all'Asilo.

L. 10.000 all'Ospedale S. Spirito, con l'obbligo, ad entrambi di una Messa annua a suo suffragio.

Nel 1933 il nipote, sig. Carlo Bosio, considerando che le somme stanziare per testamento dalla zia non erano più sufficienti allo scopo, lasciava con suo testamento, all'Annunziata due legati di integrazione e cioè L. 25.000 per le S. Messe festive e le spese per le feste di S. Anna, Rosario ecc. e L. 20.000 perché si capitalizzassero per eventuali lavori necessari alla Chiesa⁵⁸.

⁵⁸ Archivio Bosio citato.

L'Annunziata nel sec. XX

Poco o nulla si ha di straordinario in questo periodo di mezzo secolo, che interessi la Chiesa dell'Annunziata. La Confraternita della Morte ed Orazione è del tutto scomparsa e l'attività della Chiesa e nella Chiesa si può dire si svolga attraverso l'opera assidua ed appassionata del suo Cappellano Don Emanuele Accame, che per lunghi anni la tiene in vita con il suo zelo.



Le cose che fra le altre emergono un po' di più sulle altre per importanza si riducono a queste poche:

1909 - per mese mariano L. 4,50. Probabilmente era solo settimanale.

1914 - all'indoratore Agnese Giovanni (già ricordato) per confezione di due arabeschi, verniciatura in oro di essi e di altri due.

1915 - a Gheresi, fabbro ferraio, per confezione di verghe di ferro per armatura della cupola del S. Sepolcro, che veniva preparato all'Altare maggiore.

1915 - confezione di N. 24 candele finte.

1918 - La Chiesa per diversi mesi è anche adibita per le funzioni religiose ai Militari Austriaci, qui prigionieri, lavoratori per la costruzione dell'attuale strada Pietra - Ranzi.

1918 - 13 Agosto - il municipio fa scopare la Chiesa dopo la conferenza patriottica dell'Abate prof. Silvestri di Venezia.

1918 - novembre- Causa la terribile influenza, detta la spagnola le persone dell'ottavario dei morti sono pochissime.

1919 - Arturo Babilani fa l'impianto della luce nella Chiesa.

1923 - Alla processione del Rosario partecipa una fanfara, che viene compensata con una bicchierata dopo le funzioni.

1929 - Inverno rigidissimo, tra i più rigidi ricordati a memoria d'uomo. Danni gravissimi agli uliveti, ai frutteti, alle verdure ed agli agrumi. Perciò anche la questua per il sepolcro è ridotta al minimo.

1931 - Si comprano N. 100 sedie di Chiavari, spendendo L. 860,90.

1931 - Si accentua la crisi economica mondiale.

1931 - Durante l'ottavario dei morti piogge torrenziali quasi continue. Pochissime le persone presenti.

1932 - Si sostituisce il raso bianco del Baldacchino del SS. Sacramento, fesso, sebbene di soli 40 anni.

1933 - Grave crisi economica. Le elemosine dei ricchi sono ridottissime; quelle dei poveri sono quasi nulle.

1933 - Nonostante questa crisi si riesce a comprare m. 10,60 di tulle per ornare il padiglione del S. Sepolcro e m. 60 di satino per l'altar maggiore.

1933 - Si fanno pulire i quadri dei tre altari di S. Lucia, San Pio V e Sant'Anna da un pittore di Piacenza, con riparazione a quello di San Pio V. Spesa L. 45. Non è indicato il nome del pittore.

1933 - Si comprano vino e paste per un rinfresco alla cantoria maschile locale per il servizio religioso nella festa del SS. Rosario.

1933 - Si compra l'attuale statua di S. Antonio da Padova.

1937 - Per la festa del S. Rosario, alcuni soldati tornati dalla guerra dell'Africa orientale (Abissinia) si danno attorno per prepararla con grande solennità. Con pubblica sottoscrizione, oltre che le tradizionali funzioni interne ed esterne si può fare l'illuminazione della facciata al completo in tutte le sue linee architettoniche, compresa una grande stella al centro, al posto del finestrone. Alla processione partecipa anche la Filarmonica Moretti, che alla sera tiene gratis un concerto sul piazzale dell'Annunziata.

1944-45 - Anni di guerra e di spietati bombardamenti aerei e navali che distruggono al completo il borgo orientale (Aietta). Ma specialmente per il bombardamento del Cantiere Navale CAMED (Cantieri mediterraneo) e nelle giornate 11 - 12 Agosto 1944 la Chiesa subisce gravi danni alle vetrate e al tetto. Durante tutto questo periodo la Chiesa stessa rimane sempre aperta per il coraggio del suo cappellano Don Emanuele Accame, pietrese, il quale non abbandonò i suoi fedeli e la sua Chiesa, nella quale si

tennero anche le funzioni parrocchiali, essendo chiuse, perché in maggior pericolo, tanto la vecchia quanto la nuova parrocchiale e cioè dal luglio 1944 al marzo 1945.

1946 - Vengono rubate le corone di metallo dorato alla Madonna del Rosario e del S. Bambino poste sull'altare omonimo. La popolazione, con sottoscrizione provvedeva alla sostituzione, ma ancora con corone di poco valore. In tale circostanza la S. Madonna col Bambino Gesù venivano incoronati solennemente in piazza della Chiesa Parrocchiale da S. Eccellenza Mons. Raffaele De Giuli, Vescovo di Albenga, fra una grande manifestazione di popolo. Era festa del Rosario del **1947**. Le due nuove corone costarono appena L. 8.650 e cioè più per mano d'opera che per valore intrinseco. Questo perché le corone preziose d'argento, per il Bambino e per la Vergine non erano sul capo loro ma custodite in mano sicura.

Oltre a queste due corone d'argento, regalo della Sig.ra Carlotta Bosio, esistono ancora per la Chiesa un reliquiario d'argento della S.Croce, un aspersorio ed il secchiello d'argento, una corona d'oro, una corona del S. Rosario legata in oro ed altri oggetti preziosi.

1952 - Il Cappellano don Accame pagava L. 36.000 alla Sig.a Antonietta Re per apparati sacri, fatti confezionare dalla Ditta scotto.

1957 - 9 aprile: moriva il cappellano don Emanuele Accame, nobile figura di Sacerdote, che per tanti anni, con la vita umile e santa perfezionò se' stesso e la Chiesa di cui era custode ed amministratore zelante.

Dopo la sua morte l'amministrazione passò nelle mani della Fabbriceria Parrocchiale.

1961 - Il nipote del Dott. Leonardo Pegollo, faceva decorare di marmo l'ingresso secondario, lato mare ed a ricordo dello scomparso (+1944) faceva apporre una lapide: "In memoria del Dott. Leonardo Pegollo 18 - 1944". Nello stesso lavoro bisogna però ricordare con più giustizia e riconoscenza la ditta Fratelli Piero e Ino Orso fu Giuseppe che grati facevano apporre gli stessi marmi dai loro operai, impiastrellare il pavimento del detto corridoio e dalla loro falegnameria facevano costruire le due porte, esterna e interna che delimitano il detto ingresso.

1970-72

Terremoti a Pietra Ligure e nella Liguria Occidentale

Plurime scosse di terremoto⁵⁹ fecero tremare le case e le terre della Regione Ligure, specialmente quelle occidentali, portando gravi danni alla nostra regione. Alla Pietra furono specialmente toccate le chiese Vecchia e dell'Annunziata, che dalle autorità civili furono Chiuse.

L'Annunziata ebbe crepe molto visibili nella volta della Chiesa, vicino alle arcate di sostegno della volta e nella Sacrestia, diventata davvero pericolosa.

La Chiesa Vecchia ebbe numerose crepe nella volta, ma specialmente fu toccato il campanile che ebbe la cupola completamente scardinata, spostata verso la strada, ma non è caduta, fortunatamente. Fu invece sfilata dalla cupola la Croce, che è caduta sul pianerottolo a fianco del campanile, dove caddero anche pietre, mattoni e calcinacci; cose che pure caddero nella strada vicina.

La cupola del campanile, rifatta dalla Ditta Fratelli Giuseppe e Pino Orso, non è ancora finita e, al principio del 1974, è ancora circondata dall'incastellatura di ferro perché il Municipio o lo Stato o la Parrocchia non si sentono di far terminare l'opera e pagare la ditta.

⁵⁹ Date dei terremoti a Pietra Ligure: 29 dicembre 1970 ore 3,21; 31 dicembre 1970 ore 23,05; 17 gennaio 1972 ore 1,30 (dai Bollettini parrocchiali di Pietra Ligure)

Così è per l'Annunziata e per questo nulla fu fatto e le Chiese rimangono ancora chiuse.

Rifacimento del tetto

(note del redattore)

La pagina precedente non fa parte del quaderno rilegato, è scritta con calligrafia leggermente più tremante e aggiunta successivamente al quaderno.

Don Guaraglia, come scritto nella seconda pagina di copertina, terminò questo libro nel 1971 e, naturalmente, il terremoto non era ancora avvenuto. Aggiunse quindi questa pagina tra il 1972 e il 1976, anno della sua morte, mentre la riparazione al tetto della Chiesa dell'Annunziata era stata iniziata ma non ancora terminata. Servendoci dei Bollettini parrocchiali di Pietra Ligure di quegli anni descriviamo gli eventi riguardanti i terremoti ed il restauro del tetto.

Dal Bollettino parrocchiale N. 1 del 1972:

"..... mi sembra di dovere un accenno sul problema delle scosse sismiche che si sono fatte sentire dal 17 gennaio 1972 alle ore 1,30. Grazie a Dio nessuna vittima, ma i danni causati alle case e alle Chiese furono molto maggiori di quelli dello scorso anno. Allarmanti lesioni delle case e degli edifici pubblici; le scuole medie dichiarate inagibili, circa 70 case danneggiate di cui 10 inabitabili; l'**Annunziata** e l'Oratorio dell'Immacolata o Chiesa Vecchia, **paurosamente pericolanti**; il vistoso crollo della cuspide del più antico campanile formavano in quei giorni la penosa

carrellata di dolorose realtà civili, familiari e sociali che sono tutt'ora l'incubo dei pietresi

Dal bollettino di ottobre 1977

"Tetto dell'Annunziata: costo definitivo L. 15.612.570.

Il primo rilievo sulla copertura dell'Annunziata vuol mettere in risalto la relativamente modesta spesa che si è dovuta fare per una così consistente mole di lavoro.

L'opera è stata eseguita dal **19/01/1977 al 14/04/1977**, in tre mesi, da tre o più operai specializzati.

Ne diamo la spiegazione perché a parte il senso della massima economia che ci anima come e più che se si trattasse di cosa nostra, è per noi la dimostrazione che esiste la divina Provvidenza.

Tutto è partito dalla notizia letta sul giornale: "Nuovo tetto di ardesia alla Basilica "Madonna dell'Orto" di Chiavari".

Grazie a Mons. Parroco di quella Cattedrale ci presentiamo con una lettera sua al Sig. Arata Vittorio Terzo, nel regno delle ardesie (ricordare "lavagne") a Monleone di Cicagna (Genova), proprietario di cave e stabilimenti (ditta Euroslate). Per il materiale troviamo tanta comprensione nei prezzi, con trasporto e ponteggiatura gratuiti; mentre per la messa in opera siamo affidati all'artigiano, abile e veterano Sig. Sandro Pallotto e la sua equipe, tutta del Chiavarese. Senza che fosse previsto si firmano i contratti il 7 ottobre, festa della Madonna del Rosario, dell'anno 1975 e solo nel 1977 l'opera viene eseguita.

I prezzi sono rimasti inalterati e il lavoro, anche secondo gli esperti e il consiglio Amministrativo Diocesano, è risultato fatto

a vera opera d'arte, bello, forte, duraturo ed a imitazione essenzialmente perfetta del tetto antico.

Un vivo ringraziamento vada alla generosa ditta Euroslate e ai cari lavoratori, come a quanti hanno collaborato per la realizzazione del tetto nuovo. Non possiamo tacere la prestazione gratuita della ditta Bernardo Ravera e Figli per il trasporto dei detriti (circa 120 mc. per 1.300 q.) e 126 travi (m. 7 x cm. 13 x 11) da Albenga.

La Chiesa dell'Annunziata lunga m. 33, larga m. 9,25 ed alta alle gronde m. 13,30, aveva un tetto vecchio e disasttrato d'ardesia alla genovese (con calce) sostenute da 58 "centinelle" (muretti in mattone) forse costruite nel 1674, come fu impresso alla fornace in un mattone che, recuperato, conserviamo nell'ufficio parrocchiale.

La nuova copertura è stata posata direttamente sulla volta, con pali o travi di abete (triestini) incatramati e listelli di ml. 2.500. Le ardesie, lastre di cm 57 x 30 x 10 mm. in numero di 7.000, sono fermate da altrettanti ganci inox, per cui sono intercambiabili. Le gronde, da 90 x 70 x 40, sono 600. Il tetto è triplo, tipo alta montagna, sormontato da 220 coppi tipici liguri. Il carico esistente è di 450 quintali ed ha ridotto il peso del 45%. La piccola cuspide della facciata è stata rifatta e la Croce, con l'Angelo girevole, messa a nuovo."

I Sepolcreti

nella Chiesa dell'Annunziata

- 1 - Sepolcreto pubblico:** cioè costruito dalla comunità nel centro della Chiesa. Compare chiaramente solo nel **1752** ma è stato di certo costruito mentre sorgeva la nuova Chiesa, cioè nel periodo 1662 - 1690.
- 2 - Sepolcreto della Congregazione del S. Rosario:** ai piedi dell'altare omonimo. Compare solo nel **1728**.
- 3 - Sepolcreto Pietro Basadonne,** fatto da lui costruire per sé e la famiglia. Compare nel **1613**. Sta nel centro della Chiesa, davanti all'altar maggiore. Per prima è seppellita Maria, la figlia dello stesso nobile Pietro Basadonne.
- 4 - Sepolcreto di Antonio Basadonne.** Compare nel 1617, con la sepoltura prima dello stesso Antonio Basadonne.
- 5 - Sepolcreto di Maglio Biagio.** Compare nel 1710, ma è certamente di 20 anni prima. La prima ad essere seppellita è Geronima Arnaldi, la moglie dello stesso Maglio.
- 6 - Sepolcreto Lanfranco Pietro.** Compare nel 1727 con la sepoltura del suo figlio.
- 7 - Sepolcreto Bosio Antonio.** Compare nel 1732, costruito nello stesso anno davanti all'altare di S. Vincenzo Ferreri.
- 8 - Sepolcreto De Golli.** Compare nel 1739. L'altare di Virgo Potens fu eretto da Giovanni Antonio De Golli, fratello del prevosto in quell'anno. Davanti all'altare il De Golli fece scavare il sepolcreto di famiglia.

9 - Sepolcreto notaro Bado Pietro. Il sepolcreto da lui "noviter costructo" compare nel 1746 con la sepoltura del nobile Bartolomeo Lanfranco q. Bernardo.



Lapide della tomba di Biagio Maglio

Personalità sepolte nella Chiesa

1603 - Pellegra, moglie del podestà Nicola Buroni.

1607 - Nobile Mag.co Giuseppe Bado.

1637 - Nobile Battista Castepologuria, podestà di questo luogo e sua giurisdizione, morto il 4 settembre.

1665 - Nobile Barbara Maddalena, figlia del nobile Pietro Ardissono di Taggia e moglie del Nobile Carlo Basadonne, sepolto nel sepolcreto dei Basadonne.

1665 - Carlo Basadonne, Marito della precedente.

1695 - Nobile Maria Geronima, figlia del Notaro G. Battista Villa, moglie del Nobile Nicola Agostino Bossa (latino Botia).

1696 - Mag.ca Maria Maddalena, figlia del Mag.co Giov. Andrea de Giovo.

1705 - Nobile Paolo Maria Garibaldo.

1710 - Nobile Geronima Arnaldi, figlia di Giorgio e moglie di Biagio Maglio, professore in medicina e Chirurgia, nel sepolcreto dei Maglio.

1710 - Mag.co Giov. Andrea di Giovo, fu Mag.co Agostino.

1711 - Angela M. Maddalena, figlia del Nobile Giacinto Franchelli, Doctor in utroque, e della Nobile Maria Anna Garibaldo.

1727 - Gerolamo, figlio del Prof. in medicina e chirurgia Biagio Maglio.

- 1728** - Nobile Maria Basadonne, figlia del Nobile Tomaso, nel sepolcreto della Congregazione del Rosario.
- 1729** - Nobile Tomaso Basadonne, padre della Precedente.
- 1730** - Capitano Luca Maglio, nel sepolcreto di famiglia.
- 1731** - Pietro Antonio Basadonne, figlio del Nobile Carlo, nel sepolcreto di famiglia.
- 1732** - Capitano Antonio Bosio, nel sepolcreto di famiglia davanti all'Altare di S. Vincenzo Ferreri.
- 1735** - Nobile Maria Geronima Basadonne, vedova del Capitano Luca Maglio, sepolta nel sepolcreto dei Maglio.
- 1738** - Nobile Geroni Isabella, figlia del Nobile Carlo Sciarra, genovese.
- 1739** - Nobile Ottavio Lanfranco, di Bartolomeo, nel sepolcreto del Rosario.
- 1740** - Nobile Anna Maria Golli, figlia del Prof. Antonio Golli, fondatore dell'Altare Virgo Potens e del sepolcreto della stessa famiglia davanti all'altare.
- 1741** - Nobile Paola del fu Nobile Francesco Canzio e moglie del Nobile Giuseppe Cristoforo Chiappe, nel sepolcreto dei Maglio.
- 1741** - Maria Teresa, figlia del prof. in chirurgia Nicola Bosio.
- 1741** - Una piccola figlia del notaro Michele Chiazzari.
- 1743** - Magnifico Duca Giannettino d'Oria, del fu Nicola, Patrizio genovese, nel sepolcreto dei Basadonne, davanti all'Altare maggiore.
- 1743** - Nobile Carlo Sciarra, del fu Francesco, Patrizio Genovese.

1744 - Rev.do Don Geronimo Andrea Maglio, del fu capitano Luca Maglio.

1744 - Rev.do Padre fra Angelico Bado, dei servi di Maria.

1744 - Rev.do Don Carlo Domenico Basadonne del fu Prof. Pietro, nel sepolcreto di famiglia dinnanzi all'Altar maggiore.

1745 - Nobile Anna Margherita, figlia di Giov. Battista De Golli, nel sepolcreto di famiglia.

1745 - Nobile prof. in medicina Francesco Agostino Basadonne.

1745 - Un infante del notaro Pietro Francesco Bado.

1746 - Rev.do Don Pietro Bosio fu Giov. Antonio, nel sepolcreto del Rosario.

1746 - Rev.do Don Lazzaro Bosio fu Giov. Batt. nel sepolcreto del Rosario.

1746 - Nobile Bartolomeo Lanfranco fu Bernardo nel sepolcreto di Pietro Basadonne.

1747 - Nobildonna Anna M.Garibaldo, fu Giovanni, vedova del Prof. Giacinto Franchelli di Calizzano.

1750 - Duchessa Paola Pallavicino, vedova di Gianettino Doria, Nobile genovese e qui domiciliata col marito. Sepolta vicina al marito stesso.

1751 - Nobildonna Francesca Preve, del fu Carlo, di Aquilia e moglie del Nobile Onorato Violetta, di nazione francese, medico chirurgo di questa comunità, nel sepolcreto del S. Rosario.

1752 - Nicola, figlio dell'ill.mo Nobile Angelo Lorenzo Curlo, Podestà della Pietra, nel sepolcreto del Nobile Pietro Bado.

1753 - Nobildonna Contessa M. Pellina, figlia del Nobile Giuseppe Franco Basadonne e moglie dell'ill.mo Giacomo Franzoni, patrizio Genovese. In sepolcreto dei Basadonne.

1755 - Giuseppe, infante del Nobile Pietro Basadonne, e della Nobildonna Contessa Battistina Franzoni, di Pietro, benemerito Patrizio genovese. In sepolcreto P. Basadonne.

1756 - Nobildonna Maria Giulia, moglie del Nobile Carlo Emmanuele Basadonne, nel sepolcreto dei Basadonne q. Pietro.

1757 - Nobildonna Maria Maddalena, vedova del Conte Stefano Morini, nobile genovese, nel sepolcreto del S. Rosario.

1762 - Notaro Michele Chiazzaro, Cancelliere foraneo, in sepolcreto Bosio.

1767 - Notaro Giovan Battista Bosio q. Nicola, in sepolcreto di famiglia.

1768 - Nobile Giuseppe Basadonne q. Pietro.

1769 - Duchessa Nobildonna Veronica D'Oria di Genova, moglie del Nobile fu Giuseppe Basadonne.

1772 - Emmanuele, figlio del Nobile Camillo Spinola, podestà della Pietra, e della Nobile Maria Anna Marini di Genova.

1773 - Nobildonna Battistina Oddi, moglie del Nobile Avv.to Giovanni Antonio De Golli, fondatore dell'altare Virgo Potens, nel sepolcreto di famiglia.

1774 - Prof. Dott. in medicina e chirurgia Biagio Maglio, in sepolcreto di famiglia.

1776 - Nobile Gerinimo Basadonne, capo Console.

1780 - Nobile Giovanni Antonio De Golli, vedovo di Battistina Oddi, e fratello del Parroco della Pietra, avvocato.

1781 - Gaspare Bosio, professore in chirurgia, del fu Nicola, nel sepolcreto di famiglia.

1818 - Eletta Serafina Cocchi, suora, al secolo Maria Antonia, pietrese, sepolta vicino all'altare di S. Vincenzo Ferreri.

1821 - Prof. Medico Nobile Giov.Battista Nicola De Golli, del fu Giovanni Antonio, vedovo della Nobile Ottavia Morchio.

1822 - Borro Maria Rosa, figlia del notaro Ignazio Borro.

Pare che il primo ad essere sepolto nell'Annunziata sia stato un certo Pietro Negro nel 1586.

A complemento delle notizie circa le tombe e i sepolcreti nell'Annunziata pubblichiamo di seguito un articolo di Alessandro Marinelli che, rifacendosi ad un altro elenco del Guaraglia stesso, riporta notizie circa il medesimo argomento:

"Anticamente e fino al 1804 tutte le inumazioni (con esclusione dei casi di epidemie e dei forestieri) venivano fatte all'interno delle Chiese o Oratori, dove le Congregazioni, Società, Confraternite nonchè le famiglie appartenenti alla nobiltà cittadina avevano i propri sepolcreti.

La nobile famiglia Basadonne davanti all'Altare maggiore, i Bossio o Bosio davanti all'Altare di S. Vincenzo, i Golli o Gullis davanti all'Altare della Virgo Potens o di S. Pietro Martire, i Maglio al centro della Chiesa, la Società del SS. Rosario davanti all'omonimo Altare. Anche la Mag.ca Comunità della Pietra aveva il proprio sepolcreto.

Chiunque avesse voluto, per testamento, per manifesta volontà in vita o per richiesta dei parenti, poteva essere sepolto in qualsiasi Chiesa, previa, come stabilito nel "de iuribus Ecclesiastici" l'offerta di tue torce al Parroco che accompagnava il cadavere "usque ad hostium Oppidi".

Nel 1656 tra il Prevosto Bonosio e i due Conventi cittadini vi fu una causa per gli interri fatti nelle Chiese della SS. Annunziata e del Soccorso che terminò davanti al Vescovo ed al Senato della Repubblica. Il Prevosto pretendeva che in occasione dei funerali i frati lo andassero a prendere in canonica prima di recarsi alla casa del defunto.

Nei Registri dei morti la cui compilazione venne iniziata verso la fine del XVI sec. il Rev. do Don Guaraglia aveva minuziosamente estratto l'elenco delle sepolture fatte all'interno della Chiesa dell'Annunziata:

- 1586 Pietro Negro sepultus in Ecclesia Annuntiatae.
- 1596 26 aprile Magdalena filiae Blasii Botiae sep. in eccl. BV. Annontiatæ.
- 1596 Filius et Filia q. Petri de Vincentii sep. in Eccl. Annonciatae.
- 1598 6 dicembre D. Iohannes Baciadonne sep. in Eccl. Annontiatæ.
- 1599 18 giugno Camilla uxor Hieronimi Casuli sep. in Eccl. Annontiatæ.
- 1601 Blanchineta uxor Jacobi Clerici sep. in Eccl. Annontiatæ
- 1603 17 maggio Stephanus Botias in Eccl. Annontiatæ
- 1603 Pelegra uxor M. Nicolai Buroni Praetoris sep. in Eccl. Annontiatæ.
- 1607 8 novembre M.Iohannes Badus sep. in Eccl. Annontiatæ extra oppidi.
- 1608 5 novembre Antonia uxor Petri Bonoxii sep. in Eccl. Annontiatæ extra oppidum.
- 1609 28 ottobre Ioh. Antonius Basadonne sepultus in Ecclesia Annuntiatae, extra oppidi.
- 1611 Maria filia D. Petri Baciadonne in sep. Maiorum suorum in Annontiatæ.
- 1613 Filius D. Petri Bassadonne in Annunciata, in sepoltura propria
- 1615 15 giugno Carolus de insula Corsicae in Eccl. Annuntiatae.

- 1616 18 febbraio Aurelia uxor D. Petri Basadonne in Eccl. Annonciatae.
- 1617 4 aprile D. Antonius Basadonne in Eccl. Annontiatæ, in sepulcro proprio.
- 1619 Filia D. Petri Basadonne in Eccl. Annontiatæ in sepulcro proprio.
- 1626 11 marzo Iacobus de Clericis in Annontiatæ.
- 1627 17 maggio Filia D. Petri Basadonne in Oratorio Annontiatæ, Rev. Patre Nicolao occipiente ad Januam Oratorii.
- 1636 26 marzo Mariotina uxor Bartolomei Nunctii de Diano, esp. in Ecclesia Annuntiatæ, ipsa volent constanter.
- 1637 4 settembre D. Ioh. Bapt. Castepologuria Pretor huius loci et eiusdem iurisdictionis, mortuus est 4 septembris et postera die sepultus est in Ecclesia SS. Annunciatæ, Ordinis Sancti Dominici; sed prius delatus est in Eccl. Parochiali. Ibi fecit Missa decantata solemnis, ut decebat, factis tribus oblationibus, et positi quattuor interstitiis de more; et finita Missa cantato Libera me, et data ultima vale in Ecclesia Annuntiatæ sepultus est.
 (Il Mag.co Giovanni Battista Castepologuria, Podestà di questo luogo, morto in tale giorno, fu sepolto il giorno seguente nella Chiesa dell'Annunziata dei Domenicani. Prima però fu portato nella Chiesa Parrocchiale dove gli fu cantata una Messa solenne come si conveniva alla sua dignità. Gli furono fatte tre incensazioni e posto fra quattro torce con più fiamme come d'uso; e finita la Messa cantato il "Libera me Domine", e dato l'ultimo addio il cadavere fu sepolto nella Chiesa dell'Annunziata.
- 1638 14 gennaio Domina Perineta uxor Ioh Antonii Lodi sepulta est in Ecclesia Annuntiatæ. presentata mihi prius fide sive particula sui testamenti ex quo constat sic disposuisse
- 1638 7 aprile Angelica uscor Octaviani Bergalli sepulta est in Ecclesia Annuntiatæ, presentata mihi prius fide sive particula sui testamenti ex quo constat sic disposuisse.

- 1647 4 aprile Giulia uxor Carlus Basadonne sepulta est in Ecclesia Annuntiatae in sepultura propria. (accompagnata sino alla porta di detta Chiesa dal Parroco senza i Regolari)
- 1649 18 aprile Giulia filia Carlus Basadonne sepulcro proprio Ecclesia Annuntiatae .
- 1655 8 novembre D. Petrus Antonius filius D. Caruli Basadonne nella sepultura di famiglia.
- 1659 24 giugno Giov. Batt. de Clericis sep. in Ecclesia Annuntiatae secundum voluntatis.
- 1665 23 settembre D. Barbara Maddalena di 35 anni (tr.) figlia di D. Pietro Antonio Ardissona di Taggia e moglie del D. Carlo Basadonne, è sepolta nell'Annunziata fuori le mura nel sepolcreto dei Maggiori Basadonne e con lei viene sepolto il piccolo corpo del suo bambino nato poche ore prima che la madre morisse.
- 1666 19 gennaio D Carlo Basadonne di anni 40 di Pietro è sepolto nell'Annunziata nel sepolcreto di famiglia.
- 1668 4 febbraio D.Petrus Laurentius Clericus è sepolto nell'Annunziata dei R. Padri Domenicani dove vivente si era eletto la sepultura.
- 1669 Petrus Vincentius Chiappe sep. in Ecclesia S. Dominici RR.PP. Predicatorum in sep. Societatis SS. Rosarii.
- 1694 19 agosto D.Maria Magdalena, vidua Ioh. Ant. Garibaldi sep. In Ecclesia Annuntiatae, quae est huius Communitatis Magnificae
- 1695 12 novembre D.M. Hieronima, filia D.Ioh. Bapt. Villae uscor D. Nicolai Aug. Batie, sepulta in Eccl. Annuntiatae, associata a me et toto Clero usque ad locum vocatum il Fosso ut moris est.
- 1696 9 maggio mag.ca Maria Magdalena, filia Mag.ci Ioh. Andree a Iugo sep. in Ecclesia Annuntiatae, associatam usque il Fosso.
- 1696 1 novembre D. Brigida q. Lazari Bossio, vidua Hiacinti, sep. in Ecclesia Annuntiatae associatum usque ad domum Presbiteri Don Ioseph Bonorino.

- 1702 11 gennaio Ioh. Coccha sep. in Ecclesia Annuntiatae a se electa. Associatum usque ad hortum D. Ioh. Georgii Bosii.
- 1703 22 maggio Giacomo Plana da Onelia morto in seguito a caduta mentre lavorava alla fabbrica del nuovo Convento, sep. nella Chiesa dell' Annunziata.
- 1705 8 febbraio D. Paulus Garibaldus sep. in Annuntiata per suam electionem.
- 1707 27 marzo Franciscus Lanfrancus elegit sepolturam in Ecc. Annuntiata
- 1708 22 settembre Iohan filia infans Francisci M. Basadonne sep. in Eccl. Annuntiata.
- 1709 9 marzo Nicolaus filius D. Nic. Augustini Botiae sep. in Eccl. Annuntiata (per concessione del Parroco al padre del defunto)
- 1710 8 marzo Magnifici Ioh. Andreas a. Iugo, q. Mag.co Augustini anni 77 (sepolto nell' Annunziata per elezione testamentaria)
- 1710 20 marzo D. Hieronima filia Georgi Arnaldi et uxor D. Blasii Maglio in sepulcro familiae in Eccl. Annuntiatae
- 1710 Stephanus Bosius sibi eligerat sepulcrum in Eccl. SS. Annuntiatae.
- 1711 Angela M. Maddalena anni 2 filia Spectabilis Hiacinthi Franchelli et M. Annae Garibaldo sep. in Eccl. S. Annuntiatae in qua pater eius elegerat sepulcrum.
- 1727 8 febbraio Filius D. Petri Lanfranchi sepultus in Ecclesia Fratrum Praedicatorum in qua D. Lanfrancus proprium habet tumulum associatum usque ad valvas.
- 1727 9 giugno Gerolamus infans Stectabilis D. Blasii Malei, figlio del Cap. Luca Maglio sep. in sepulcrum maiorum suorum in Ecclesia Annuntiatae.
- 1728 14 luglio D. Maria Hieronima, filia Ioh. Thomae Basadonne, sep. in sepulcro Ven. Societatis SS. Rosarii, quo antea sibi elegerat in Ecclesia Annuntiatae.

- 1729 D. Ioh. Thomas Basadonne Sep. in Ecclesia Annuntiatae, eius testamento.
- 1730 8 aprile Cap. Lucas Maglius, sep. in sepulcro SS. Annuntiatae.
- 1731 19 maggio Petrus Antonius Basadonne q. Caroli sepultus fuit in Ecclesia Annuntiatae RR.PP. Predicatorum in sepulcro ante Altare maius proprius familiae.
- 1732 11 novembre Cap. Antonius Bosius sep. in Ecclesia Annuntiatae in sepulcro proprio eo tempore instructo ante Altare S. Vincentii Ferreri.
- 1735 Mulier Cap. Andrea Bossii sepulta in Eccl. Annuntiatae alte altare S. Vincentii Ferreri.
- 1735 Filius Spectabilis D. Blasii Maglii sepultus in sepulcro proprio in Eccl. Annuntiatae.
- 1735 6 ottobre D. Maria Hieronima Basadonne vidua Capitanei Lucae Magli, sepulta in Eccl. Annuntiatae , in sepulcro propriae domus
- 1736 18 luglio Iohanna M. Magdalena, Thomae Basadonne, sepulta in Cappella seu sepulcro B.V. Rosarii, in Ecclesia Annuntiatae, eiusdem venerabilis Societatis S.S. Rosarii .
- 1737 15 febbraio Uxor Spectabilis D. Nicolai Bosii, post semihoram mortis delata fuit in Ecclesia Annuntiatae iusta disposita in eius testamento.
- 1737 1 marzo D. Hieronima Isabella, filia D. Caroli Sciarrae, Ianuensis incola anni 17 sepulta in Ecclesia Annuntiatae.
- 1739 Filius M. D. Iosephi Basadonne sep. in Ecclesiae Annuntiatae in sepulcro maiorum suorum.
- 1739 3 novembre Maria Veronica, uxor Vincentii Badi sep. in Eccl. Annuntiatae, associata usque ad valvas dicti Conventus.
- 1739 1 dicembre D. Iacobus Octavius Lanfrancus q. Bartholomei sep. in Eccl. Annuntiatae in sepulcro Ven. Societatis SS. Rosarii

- 1740 11 gennaio D. Maria Francisca filia D. Capitanei Lucae Magli et uscor D. Ioh. Bapt. Odisii sep. in sepulcro familiae Magli in Eccl. Annuntiatae.
- 1740 8 luglio Anna Maria filia Spectabilis Ioh. Antonii fratris Praepositi huius Parochiae, sepulta est in Ecclesia SS. Annuntiatae RR.PP.Predicatorum in sepulcro ante Altare vulgo Virgo Potens, Sanctorum Petri Martiris, et Consalvi Thelmi dicti Ioh. Antonii .
- 1741 Mag.ca D., Paula q. Mag.ci Francisci Cantii et uxor Mag.ci D. Ioh. Christophori Chiappe, sep. in sepulcro Capit. Lucae Magli in Ecclesia Annuntiatae.
- 1741 D. Maria Theresia, filia Spectabilis Nicolae Bosii, Phisici, sep. in sepulcro familiae Bosii in Eccl. Annuntiatae.
- 1741 Filia parvula Notarii D. Michaelis Chiazzarii, sepulta in Ecclesia Annuntiatae.
- 1743 Mag.ci D. Iohanetinus de Auria q. Mag.ci Nicolai Patritius Januensis, incola, an. 68, sep. in sepulcro familiae Basadonne ante Altare Maius, iusc ab eo disposita, in Eccl. Annonciatae. Associatus a me Preposito usque ad valvam lateralem dictae Ecclesiae.
- 1743 D. Carolus Sciarra q. Francisco Patritius Januensis sep. in Eccl. Annuntiatae.
- 1743 Nicolaus Lanfrancus filius Patroni Petri sep. in sepulcro propriae domus in Eccl. Annunciatae.
- 1744 M. Julia Granella, uxor Caporalis Petri Leca , insulae Corsicae, sep. in Eccl. Annuntiatae.
- 1744 M. Rev. D. Ieronimus Andreas Maglius q. Cap. Lucae, sep. in sepulcro familiae Magli in Eccl. Annunciatae.
- 1744 Rev. Padre Angelico Bado fu Vincenzo, dell' Ordine dei Servi di Maria, della Provincia della Corsica, di anni 70, qui ritornato per vedere i parenti e dimorandoci da qualche mese, fu preso da grave febbre, e fatta prima la dichiarazione di ciò che aveva con se, morì e

fu portato circa l'ora prima della notte nella Chiesa dell'Annunziata e quivi poscia sepolto per sua elezione.

- 1744 M. R. D. Carlo Domenico Basadonne q. Spett.le Pietro sep. in Eccl. Annunciatae in sepulcro maiorum suorum.
- 1745 Spect. D. Franciscus Augustinus M. Basadonne sepultus in Presbiterio in Cornu Epistolae.
- 1745 D. Anna Margherita filia Ioh. Bapt. de Gollis , et soror Prepositi de Gullis, viene sepolta nel sepolcro del fratello Giovanni Antonio, davanti all'Altare vulgo "Virgo Potens" di patronato laicale dello stesso Spett.le Giovanni Antonio de Gullis.
- 1745 Patronus Dominicus Lanfranchus, Capitanei Francisci, in sepulcro SS. Rosari.
- 1745 Filius Notari Petri Francisci Badi sep. in Ecclesia Annuntiatae, sic ordinante D. eius patre.
- 1745 Filius Patroni Petri Oxiliae, sep. in sepulcro Petri Lanfranchi
- 1746 M. Rev.do D. Pietro Bosio q. Capit. Antonii sepulto in sepulcro patris sui
- 1746 Rev.do D. Lazaro Bosio q. Giov. Giorgio di anni 81, è sepolto nel sepolcreto comune del Santo Rosario.
- 1746 Filius D. Ioh. Bapt. Sardi sep. in sepulcro Basadonne ante Altare Maius.
- 1746 D. Bartholomeus Lanfranchus q. Bernardi circa hora prima noctis private associatus fuit a Parrocho cum aliquibus sacerdotibus de clero usque ad valvas Ecclesia Annuntiatae iuxta disposita in testamento, et die 17/IX sepulta fuit in sepulcro noviter constructo a Notario Petro Bado.
- 1746 Iulia, filia Bernardi Domini Arnaldi sep. private circa prima hora noctis in Ecclesia Annunciatae, sua voluntate, in sepulcro Societatis SS. Rosarii .
- 1747 D. Maria Anna filia q. Ioh. Antonii Garibaldi huius loci et vidua Spectabilis Hiacinthi Franchelli de Calizano, incolae, anni 81, sepulta

fuit die 18 Maij in sepulcro Ven. Soc. SS. Rosarii, iuxta ab ea disposita.

- 1747 Angela, filia Spectabilis D. Blasii Maglii et nepos q. Capit. Lucae, sepulta in sepulcro Maiorum.
- 1747 D. M. Baptistina, uxor Spect. D. Ioh. Antonii de Gullis peperit filiam, quae poulo post mortua, sepulta in sepulcro condito a d. Spect. Ioh. Ant. ante Altare vulgo Virgo Potens, etiam ab eodem aedificatum.
- 1750 Mag. co Paola Pallavicino, ved. del fu Iohanettino de Auria, nobilis incola, sepolta nell' Annunziata vicino a suo marito, nel sepolcreto dei Basadonne.
- 1751 20 febbraio D. Francisca Preve q. D. Caroli de Aquilia et uxor D. Honorati Violetta Golli, Chirurghi huius Mag. Communitatis, sep. in sepulcro SS. Rosarii.
- 1751 Uxor Notarii Ioh. Bapt. Bosii sep. in sepulcro ante Altare S. Vincentii Ferreri.
- 1752 Nicolaus filius Ill.mo D. Angeli Laurentii Curli, praetoris huius oppidi, Sep. in sepulcro D. Petri Franc. Badi.
- 1752 N.N. sepultus in sepulcro Huius Mag.cae Communitatis in Ecclesia Annunciatae.
- 1753 M.co D. M. Pellina, filia Mag.ci Ioseph Francisci Basadonne, de Petra, uxor Ill.mo D. Iacobi Franzoni, Ill.mo D. Benedicti, Patritii Genuensis, sep. in sepulcro familiae Basadonne, morbo apoplexiae correpta. Febris fomentum et causa erat quidam tumor et vehemens dolor interior, quo mensili intervallo et ultra in mammilla torquebatur. Perinde post quoddam temporis intermedium extraxit magno ommium fletu et dolore abiit in Domino.
- 1753 Filia parvula Patroni Ioh. Bapt. Rossi Patroni Bartholomei, sep. in sepulcro Mag.cae Communitatis.
- 1755 Ioseph Loysius, filius infans Mag.ci D. Petri Basadonne, Mag.ci Ioseph Francisci et Mag.ca D. Baptina Franzonae.

- 1755 Ill.mo Petri Ven. Patritii Januensi, sep. in sepulcro familiae Basadonne.
- 1756 Mag.ci D. M. Julia uxor Mag.ci D. Caroli Emmanuelis Basadonne q. Mag.ci D. Caroli, anni 56 absque ullo gravis infirmitatis indicio, imo sana ex aspectu, domi reni agens, percurrrens exiens, et egrediens in suis domesticis curis, devotioni SS. Virginis intenta, pietatis exercitiis addicta, aliquam duntaxta suphocationem ex naturali complessione sentiebat. In tertiadecima hora diei precedentis, convulsionibus epilecticis, inde apoplecticis correpta et depressa, sine ullo lucido intervallo mentis, loquela et cognitione destituta sicangebatur usque ad nonam hodiernam horam. Sepulta in sepulcro familiae Basadonne.
- 1756 Nicolaus Ioh. Thomas, filius D. Hieronimi Andreae Basadonne q. D. Ioh. Thomae et D. M. Theresiae Ant. Chiappe coniugem, sep. in sepulcro Mag.cae Communitatis.
- 1757 Filia infans Notarius Petri Francisci Badi, Spultus in sepulcro familiae Badae.
- 1757 Nepos Patoni Petri Lanfranchi, infans, sepultus in sepulcro familiae Lanfranchi.
- 1757 Mag.ca D. M. Magdalena Basadonne de Petra et vidua Mag.ci Staphani Moroni, nobilis Genuae, sep. in sepulcro Soc. SS. Rosarii, cuis Prioressae officium agebat.
- 1762 Notarius Michael Nicolas Chiazarius, Cancellarius Foraneus. Eius uxor heri mortua, sepulta fuit in Ecclesia Annuntiatae sepulcro familiae D. Bosii propre sacellum S. Vincentii Ferrerii.
- 1767 Notarius D. Ioh. Bapt. Bossius Nicolai hodie mortuus est et cadavere huiusdem statim traslatum est in Ecclesia Annonciatae ut ibi opportune tumularetur.
- 1768 Mag.ci D. Ioseph Basadonne q. Mag.ci D. Petri, anni 77, summo mane defunctus est in Eccl. Annuntiatae associante Rev.do D. Basadonne Ioh. Bernardo, ut ibi in sepulcro Mag.ae suae familiae tumularet.

- 1769 Mag. ca D. Veronica Doria Januensis uxor q. Mag.ci Iosephi Basadonne, sep. in Ecclesia Annuntiatae.
- 1769 D. Maria filia D. Caesaris Baldassariis Januensis et uxor Spect. D. Blasii Mallei sepolta in sepulcro familiae Mallei (Maglio).
- 1772 20 maggio Emmanuel infans filius Ill.mo Camilli Spinualae, Praetores huius Communitatis, et Mariae Annae Marini Emmanuelis, sepultus in Ecclesia Annuntiatae.
- 1773 Mag.ca D. Ioh. Bettina uxor Mag.ci D. Ioh. Antonii de Gullis, sepolta in Ecclesai Annuntiatae in sepulcro familiare de Gullis.
- 1774 Spect. D. Blasius Maglius, q. Capitanei D. Lucae, anni 96, sepultus in Ecclesia Annuntiatae in sepulcro familiae Mallei (Maglio).
- 1776 Mag.cus D. Hieronimus Basadonne, Caput Consulum, q. D. Ioh. Thomae, anni 74, ad Ecclesia Annuntiatae in sepulcro familiae sepultus est. Cadaver, ut nos est, antea in Ecclesia Parrochialis delatum est ubi cantata fuit Missa etiam si in alia Ecclesia sepeliuntur Consules.
- 1780 Mag.cus D. Ioh. Antonius de Gullis, advocatus q. Mag.ci Ioh. Bapt., anni 77 dductus et sepultus est in Eccl. Annuntiatae, in sepulcro proprio, ante altare vulgo Virgo Potens.
- 1781 Spect. D. Gaspar Bossius q. Spect. D. Nicolai Doctor Phisicus, sep in Eccl. Annuntiatae.
- 1781 Patronus Nicolaus Oxilia q. Petri sep. in Eccl. SS. Annuntiatae.
- 1789 Magister Paulus Gamba, murator sep. in Eccl. Annuntiatae.
- 1791 Filius D. Nicolai Laurentii Bosii Notarii, sep. in Eccl. Annuntiatae in sepulcro familiae suae.

Il 10 aprile del 1799, licenziati i frati, la Chiesa viene chiusa e lo rimane per alcuni anni, le poche successive sepolture verranno fatte dopo la concessione della chiesa alla Confraternita della Morte e Orazione, sappiamo che nel 1800 nessuno viene sepolto stante l'epidemia colerica, successivamente con le Leggi Sanitarie napoleoniche del 1804 viene vietato il seppellimento all'interno delle Chiese.

- 1818 Cocchi monaca Electa Seraphina in saeculo Maria Antonia, filia q. Patroni Vincentii et q. Brigittae Ghiraldi, in Ecclesia SS. Annunciationis prope altare Sancti Vincentii Ferreri.
- 1821 Gollus Mag.cus et Spect. D. Adr. Ioh. Bapt. Nicolaus filius q. D. Spect. Ant. q. Ioh. Bapt. et D. Baptistina Oddi q. Ioh. Christ. ingalium viduus q. Mag. Octaviae Morchio, sep. in Ecclesia SS. Annunciationis.
- 1822 Borro M. Rosa figlia D. Notari Ignatii q. Iulii M. E. Notarii uxor Laurenti Vassallo q. Bernardino Turiensis in Ecclesia Annunciationis.
- 1824 Bado Felix q. D. Iulii Bado sep. in Eccl. Annuntiatae

Durante i restauri operati a fine del secolo scorso venne rifatto il pavimento e tutte le tombe vennero chiuse, l'unica a rimanere fu quella della famiglia Maglio.

Del 1685 è la lapide sepolcrale della tomba della famiglia Maglio, che si trovava al centro della navata:

SVPM F. D. BLASY MALEI. Q. LUCE SVORVM HEREDVM AC SUCCESSORVM ANNO DNI 1685 DIE PRIMA AVS.

Durante i recenti lavori di rifacimento del pavimento detta lapide venne inspiegabilmente levata.

Nel 1980 durante la posa di un montante per reggere il crocefisso di fronte alla porta laterale che immette in via Regina, dove era anticamente il pulpito, venne sfondato il soffitto di una cameretta sepolcrale di circa mt. 3 x 3 e 2 di altezza dove sul fondo in disordine stavano 9 teschi.

Sotto il vecchio pavimento si poteva notare l'antico fatto in ardesia.

Anche sotto il pavimento della sacrestia si trovava una tomba in cui venne trovato uno scheletro di grandi dimensioni.

Come ricordano i vecchi pietresi, per tradizione, si diceva che in dette tombe fosse sepolto un Vescovo con gli abiti pontificali e le insegne dignitarie; il Cappellano Don Accame era solito sgridare i chierichetti

quando erano un po' vivaci dicendo : "State zitti, che svegliate il Vescovo che dorme".

Vicari e Padri che abitarono nel convento

- 1558** - P. Antonio Cazzullo, Vicario
- 1627** - P. Nicolao ?, Vicario
- 1652** - P. Tommaso Miralta da Alassio, Vicario
- 1652** - P. Tommaso Miralta da Alassio, Vicario
- 1659** - P. Giov. Battista Viale, Vicario
- 1758** - P. Domenico Maglio, provicario
- 1758** - P. Bandi, padre lettore
- 1794** - P. Tommaso Vincenzo Bado, Vicario
- 1797** - P. Raimondo Ghirardi, Vicario
- 1798** - P. Franco Domenico Raimondo di Toirano, Vicario
- 1799** - P. Guglielmo Bosio, Pietrese, in religione aveva il nome di Marco Valentino, Vicario
- 1822** - D. Vincenzo Maria Cocchi, pietrese, Vicario
- 1798** - Frate laico Domenico Acquarone
- 1643** - Padre Ambrosio Maria da Finale (ottiene il permesso per le confessioni con tutte le facoltà e viene eletto esaminatore sinodale)

Vita della Chiesa e del convento

1) La parrocchia ed i conventi dei Domenicani e dei minori osservanti.

Scrive il Prevosto Don Giuseppe Maria Bergallo in data 17 settembre 1694 "Della nostra parrocchia i maggiori nemici sono sempre stati li frati medesimi della Pietra, come figli ingrati di quella Madre che gli ha dato il latte spirituale dei Sacramenti".

2) Antichi diritti dei disciplinanti.

Quando i disciplinanti lasciarono la loro vecchia cappella dell'Annunziata ai frati Domenicani per andare a costruire la cappella dell'Immacolata Concezione, si è riserbato il diritto di andare ogni anno nella solennità dell'Annunziata a recitare l'ufficio e far celebrare la Messa in detta Chiesa, ma sempre col permesso dell'ordinario della Diocesi, il quale ora lo rilascia per un anno oppure per due e anche per tre.

1837. In questo anno i superiori dei Disciplinanti hanno dimandato al Vescovo il permesso come sopra e per lo scopo già noto. Il Parroco non avrebbe consentito ad andare all'Annunziata, senza prima il benestare vescovile, il richiedente, a nome della Congragazione, supplicava pure Mons. Vescovo ad accordare ai disciplinanti la richiesta licenza onde impedire disordini. Il due aprile dello stesso

anno Mons. Vescovo rispondeva al Parroco di permettere pure tale funzione, se ancora tale diritto era in vigore. Il giorno 5 di aprile l'ufficio era cantato e la S. Messa celebrata.

1839. In detto anno si è ancora ottenuta dal Vescovo la facoltà sopraddeffa. Da questo anno in poi tale funzione non compare più sui registri dei disciplinanti.

3) 1638 - 14 - gennaio: usanza per sepoltura

In occasione della sepoltura nell'Annunziata della Sig.a Perineta, moglie di Giov. Antonio Lodo, il parroco fa seguire alla notizia del decesso la seguente nota: *"Si avverte per li successori miei che mi furono date le due torchie per tutta l'oblazione che si fece in detta Chiesa dell'Annunziata che è così uso e consuetudine come è scritto nel libro "de Juribus ecclesiasticis"; e secondo esso accompagnai detto cadavere fino alla porta del borgo (fosso)".* Di lì il cadavere era accompagnato all'Annunziata dai Padri Domenicani.

In più in tale Chiesa potevano essere seppelliti soltanto chi manifestava tale desiderio per testamento o per richiesta diretta dei parenti.

4) 1700 - 1701: tragedie nella famiglia Fiallo

Giov. Battista Fiallo del fu Pietro per un preciso colpo di schioppo fu ferito mortalmente al capo nella casa di Nicola Chiazzari (20 luglio) suo genero, mentre nelle ore pomeridiane stava battendo il grano. Perse immediatamente

i sensi e la parola. Fu sepolto in uno dei due sepolcreti della Società di S. Antonio in Parrocchia. Dell'uccisore nessuna notizia.

Però nella famiglia dell'ucciso si formò la convinzione che l'uccisore, o il mandante fosse lo zio, Don Giovanni Lorenzo Fiallo, il quale accusato davanti alla curia Episcopale e temendo un regolare processo davanti alla stessa e magari l'incarcerazione, da vario tempo ed a proprie spese abitava nel convento dei Domenicani.

Un giorno, alla vigilia dell'Assunta del 1701, mentre tranquillamente recitava l'Ufficio divino lungo la strada pubblica davanti alla porta del convento, improvvisamente fu mortalmente ferito da un colpo di schioppo da Pietro Fiallo, suo nipote⁶⁰.

5) 1702 - 21 Luglio: il tenero affetto di eredi.

Il Rev.do Don Gerolamo Andrea Basadonne, prima sposato e poi, rimasto vedovo, fattosi sacerdote, morto, immediatamente dopo il segno della campana parrocchiale che annunciava il suo trapasso da questa vita, da due camalli, in sedia gestatoria, cioè a spalla, fu trasportato alla chiesa dell'Annunziata, senza ceri e senza il solito apparato, come è costume in tutte le regioni cristiane, accompagnato soltanto da me Parroco, con la Croce parrocchiale, senza alcun altro sacerdote, con il massimo disdoro sia del defunto che di tutta la sua famiglia, il mezzo al riso ed alle

⁶⁰ Registro dei defunti, archivio parrocchiale di S. Nicolò.

beffe di tutto il popolo, che con alti strepiti e sghignazzi manifestava la sua disapprovazione a tale stomachevole fatto; e se non avesse visto me e la croce parrocchiale, che però gli eredi non avrebbero voluto, lo stesso popolo non avrebbe mai potuto credere che si trattasse di un trasporto funebre religioso di un cristiano, ma di un gentile o di uno scomunicato. Deprecando una simile novità di un così celere trasporto il popolo, come si va dicendo, trovò la ragione nell'ingiusto, disordinato ed inammissibile testamento del defunto a riguardo degli eredi stessi⁶¹.

6) 1703 – 22 maggio.

Come si è ricordato altrove, Giacomo Plana, faber cementarius, della Parrocchia di S. Matteo Apostolo della Villa Gatti, Frazione di Oneglia, mentre stava costruendo il nuovo convento dei Domenicani, per fortuita disattenzione, cadde da una minima altezza della stessa fabbrica facendosi una gravissima ferita, per cui morì. Fu sepolto nell'Annunziata⁶².

7) 1654: la Chiesa rifugio di un omicida.

In Pietra è avvenuto un omicidio e l'assassino corre a rifugiarsi nella Chiesa dell'Annunziata, dove i birri non possono entrare per arrestarlo⁶³.

⁶¹ Registro dei Defunti, archivio parrocchiale di san Nicola

⁶² Registro dei Defunti, archivio parrocchiale di san Nicola

⁶³ Archivio di stato Genova – fogliazzo N. 123

8) 1696 - 28 giugno: la Chiesa compra un apparato di damasco.

Il Parlamento delibera di dare L. 25 ai Rev.di Padri dell'Annunziata per comprare un apparato di damasco completo sia per la S. Messa che per i Vespri. Mancando appunto tale somma, essa viene offerta dalla comunità⁶⁴.

9) 1665 - 8 marzo: rinuncia a favore dei PP. Domenicani di una donazione contestata.

Signori: (parla il Capoconsole Pietro Lorenzo Clerico), si rappresenta alle Sig.rie Vostre Ill.me esser la verità qualmente il fu Nicolao Ghirardo l'anno 1653 a 21 Aprile fece una donatione alli RR. Padri Domenicani dell'Annunziata di questo Luogo d'una sua terra denominata la Peagna con carico alli medesimi RR. Padri di far celebrare messe cinque ogni settimana, secondo la di lui mente, e caso che non compissero, lasciò detta terra alli confratelli della Buona Morte, ossia al loro oratorio, con il medesimo carico. Si rappresenta ancora come sopra, qualmente esso fu Nicolao, l'anno 1662, li 28 gennaio, in atti del Notaro Giov. Battista Villa, revocò la detta donazione e la fece alla Mag.ca Comunità della Pietra della detta terra e di più della sua casa, in terra del Ponte, con autorità alla Comunità, ossia al Mag.co Console più vecchio et al M. R. Prevosto pro tempore, d'accordare un Cappellano et Maestro di scuola

⁶⁴ Arch. Municipale di Pietra Lig. – Atti parlamentari detto anno.

che insegni leggere, scrivere et grammatica alli poveri et altri che anderanno et celebri quelle messe che gli saranno ordinate dal Sig. Prevosto e Console pro tempore, et in questo instrumento ellegge le cause che lo mossero a revocare detta prima donazione et far l'altra all Mag.ca Comunità.

Però si propone a voler dichiarare se si deve accettare la detta donatione che rimetta in beneficio pubblico et in particolare delli Poveri; ogniuno può considerare che l'opera è buona e perpetua, et anco se si deve impugnare le ragioni che pretendono avere li detti Padri Domenicani sopra detta terra della Peagna, della quale subito seguita la morte del detto Sig. Nicolao ne hanno preso il possesso, come ad ognuno resta noto, e perciò dare facoltà alli Mag.ci Consoli di poter ricorrere dal ser.mo Principe nostro (il senato e i magistrati di Genova) et anco di spendere quello che bisognerebbe per la lite che si ha da fare con li PP. Domenicani⁶⁵. La proposta fu bocciata quasi all'unanimità.

10) 1662 - 30 gennaio: proposta per il distacco del Convento da S. Catterina di Finale.

I consoli Niccolò Oxilia, Bartolomeo Oxilia, Giov. Battista Sardo dicono che il **Vicariato** Domenicano della Pietra deve distaccarsi da S. Catterina di Borgo del Finale. Il Senato di Genova favorì il pensiero dei Consoli e ordinò al suo Residente a Roma di parlarne al Generale di Domenicani,

⁶⁵ Delibere parlamentari – archivio Comunale di Pietra Ligure. Anno 1665

che annuì. Da due anni i PP. del Finale rinunciarono il Convento alla Provincia Lombarda, ma il provinciale fin'ora non ha accettato malgrado le molte promesse fatte si supplica ecc. ... si decretò anche che la sua serenità il Doge ne parli con il Padre Provinciale quando verrà a complimentarsi con il Doge stesso per la sua nomina e così avvenne.

Promise il provinciale di fare tutto ma tutto rimase lettera morta!

11) 1667 - 27 febbraio: sullo stesso argomento.

Signori: Ogni uno di noi sa che la nostra Chiesa dell'Annunziata di questo luogo è stata diroccata e poi di nuovo reedificata per deliberazione fatta dalla Mag.ca Comunità e perciò sarà bene eleggere sei persone quali haveranno autorità di deputare persona che possa comparire innanti il Ser.mo Senato ossia l'Ecc.ma Gionta della Giurisdizione et anche al Molto Rev.do Padre Prov.le e domandare che sia smembrato detto nostro Convento e Chiesa della SS.ma Annunciata dal Convento di S.Catterina del Finale e che possi fare figliolanza e che finalmente li Mag.ci Consoli con detti Sig. Deputati possino elleggere et deputare persona che assisti ed insti (sia presente) quelle cose necessarie et opportune per aumento della nostra Chiesa e Convento. Tutti i voti furono favorevoli meno uno. Si elessero così: Pietro Lorenzo Chierico, Spett.le Conrado Arnaldo, Giov. Battista Villa, Notaro, Capitano Giovanni

Christophoro de Vincenzi, Cap. Biaggio Maglio, Bernardo Giacinto Bergallo⁶⁶.

Ma anche questa volta si fece un buco nell'acqua.

12) 1740 - 2 aprile: un grave contrasto per la chiusura della porta laterale.

La mattina dello stesso giorno, di mercoledì, di buonissima ora, i Rev.di Padri Domenicani si sono fatti lecito di chiudere in calcina e mattoni la porta laterale verso il mare della Chiesa della SS.ma Annunciata, e di più tentarono parimenti di chiudere in calcina la strada che conduce a detta porta laterale; di che essendosi avveduti i Consoli, prontamente hanno fatto inibire dal Podestà ai muratori e manovali di proseguire.

La sera dello stesso giorno fu radunato l'uno e l'altro consiglio (il parlamento completo) in cui prevalse l'idea di far intendere ai RR. Padri non essere ragionevole ne giusto il chiudere detta porta, che fu lasciata dai nostri maggiori quando fabbricarono la detta Chiesa, e perciò essere di nessun piacere tale innovazione a questa comunità che ha fabbricata con tanto suo dispendio et incomodo detta Chiesa. Mandata, seduta stante, una deputazione al Rev.do Padre Vicario, questi consentì di far rimettere per il mattino del giorno seguente le cose in pristino, come infatti avvenne⁶⁷.

⁶⁶ Atti parlamentari e deliberazioni comunali, anno citato Pietra Ligure.

⁶⁷ Atti parlamentari e deliberazioni comunali, anno citato Pietra Ligure

13) 1681 - 26 gennaio: per la cera del S. Sepolcro

Si propone e si deliberano L. 25 annue per la cera del S. Sepolcro della nuova fabbrica della Chiesa dell'Annunciata⁶⁸.

14) 1681 - 26 gennaio: una banca per i Consoli

Si propone e si delibera di fare una banca per li Mag.ci Consoli da porsi nella Chiesa della SS.ma Annunziata⁶⁹.

15) 1647 - 8 marzo: il Convento di Borgo del Finale tiranneggia su quello dell'Annunziata.

Antonio Borro, Nicolò Chiappe, Antonio Bosio, Consoli segnalano al Senato di aver nominato predicatore della quaresima il Padre Gerolamo Spinola, Domenicano, ma gli fu negata stanza nel Convento dell'Annunziata del Finale. Gli stessi si mangiavano tutto e portavano via la roba. Erano già succesi grandi disordini, calmati a stento per la prudenza del Podestà. Si supplica di mettere il Convento dell'Annunziata sotto le dipendenze dirette del Provinciale. Per questo se ne era scritto perfino a Roma al generale dei Domenicani, Marini. I frati del Finale avevano venduto perfino dei terreni⁷⁰.

⁶⁸ Atti parlamentari e deliberazioni comunali, anno citato Pietra Ligure

⁶⁹ Atti parlamentari e deliberazioni comunali, anno citato Pietra Ligure

⁷⁰ Archivio di stato di Genova, Jurisdizioni, Mazzo 2, N. 1075.

16) 1652 - 10 aprile: il Vicario dell'Annunziata contro il Parroco Mons. Bonosio.

Tomaso Miralta, da Alassio, Vicario dei Padri Predicatori scrive cose di fuoco contro del Prevosto Bonosio, uomo di risentimenti, dice lui, contro li frati. La questione era nata per andare a prendere il parroco in parrocchia quando si seppellivano i morti. Anche un Francesco Bado parla a difesa dei frati e dice che il Prevosto parla male del Governo e che dice che il suo superiore è il Vescovo⁷¹.

17) 1660: vertenza fra il Vescovo di Albenga ed i francescani del Soccorso.

Ha sede nel Convento dei Domenicani la Commissione, o meglio, il Tribunale incaricato di ricevere le testimoniali sulla vertenza tra il Vescovo Marini ed i Frati del soccorso, per la vertenza di Diritto di Visita Pastorale nella Chiesa del Soccorso da parte del Vescovo di Albenga. Giudice era il Padre Antonio Martini, Priore di S. Vittore in Genova. Il Vescovo era rappresentato dal Canonico Giacomo Anselmo della Cattedrale, i frati da Padre Giov. Battista, Lettore di teologia.

⁷¹ Archivio di stato- Genova. Mazzo 5-10. N 1081

A proposito della **vertenza** di cui sopra riportiamo un capitolo del libro "**SANTA MARIA DEL SOCCORSO**" in Pietra Ligure di P. Alfonso Casini O. F. M. (archivista della Provincia Ligure) in cui si narra l'episodio per esteso.

XIV. La lite per l'esenzione della chiesa regolare.

S'era da poco risolta la controversia finora descritta; i frati del Soccorso avevano ripreso il consueto tenore di vita, variato, di breve in breve tratto, dall'affluire, pur se sempre meno folto e frequente, dei pellegrinaggi e delle processioni, dal borgo avviato lentamente a divenir città e dai paesi circonvicini, quando altri contrasti s'accesero, e proprio sul sagrato della chiesa che, già per la sua topografia, è così remota da ogni rumore.

Era ormai consuetudine antica del Vescovo diocesano di visitare il Santissimo Sacramento nella nostra chiesa: qualche anno innanzi l'incidente che narreremo, *«l'anno 1626 li 4 novembre, per seguir li... vestigi [dei suoi predecessori] Mons. Costa fece altrettanto⁷²: così era avvenuto anche il 22 ottobre 1634, e l'8 novembre 1638⁷³»*.

Nel 1647 però — come dichiararono il 7 giugno 1660 due testi, dinanzi al notaio Giovanni Battista Villa — i frati del Soccorso si opposero al predetto Mons. Costa, che voleva visitare la loro chiesa⁷⁴.

«Nell'anno 1658, 'addì 21 giugno, venerdì, circa l'ora 21, il vescovo d'Albenga Marini, pretendendo senza nessuna intimazione o denuncia, come doveva, venne a detta Chiesa per visitarla, e lui il Superiore e Fratelli del Convento supplicarono, anche inginocchiati, affinché se ne astenesse, mostrandogli scritture, allegazioni, privilegi e spedizioni di detta Chiesa. Ma quello non solo non volle accondiscendere alle loro preghiere, ma escandescente e quasi direi da ira e furore ebro, colmò il

⁷² Paneri Giovanni Ambrogio *Sacro e vago giardinello e succinto riepilogo delle ragioni delle chiese e diocesi d'Albenga*,

⁷³ Anonimo *Processo della fondazione del Convento dei Cappuccini* in Loano, mill. 310 x 220, 116 pp., nell'Arch. della Provincia

⁷⁴ *Processo cit.* 24

Superiore e tutti i frati di molti obbrobri e contumelie in faccia a moltissimi Religiosi e secolari, e quasi ciò non bastasse, pose le mani violente sopra il Padre Francesco da Borgia, sacerdote, e prendendolo alla gola pel cappuccio, lo minacciò di strapparglielo dal collo e lacerarlo. In seguito entrò in Chiesa, ma poiché non poté visitare ogni cosa come pretendeva, non ostante l'appello in forma subito interposto, lanciò l'interdetto contro la Chiesa e scomunicò tutti i frati tanto presenti quanto assenti. Il giorno successivo 22 giugno non ostante l'appello interposto, detto Vescovo, a mezzo di avvisi affissi alla porta della Chiesa predetta, del Convento e della Chiesa parrocchiale di Pietra, dichiarò scomunicato il Padre Guardiano, il Padre Vicario, il Padre Giuseppe da Taggia e il Padre Francesco da Borgia⁷⁵ ».

Dopo un fatto così insolito i Minori Riformati inoltrarono un ricorso a Roma, e vedremo con qual risultato; e cercarono testimonianze tra i concittadini a giustificazione presso i propri superiori ⁷⁶.

Quelli che, assieme al violento Vescovo, fecero violenza ai frati furono Don Giacinto Chiappe prevosto della chiesa parrocchiale di Pietraligure e i suoi ministri Don Giacomo e Don Anselmo. All'incidente eran presenti, fra gli altri, Bernardo Bosio e Francesco Raimondo, Consoli della Comunità. I religiosi invitarono Corrado Lodo, Vincenzo Giorno, Battistino Rembado, testimoni oculari a deporre: ma siccome essi erano debitori della Curia Vescovile, vi si rifiutarono; e intanto uno dei Consoli presentò al Podestà una protesta, affinché facesse proibire al suo e agli altri Cancellieri di ricevere atto alcuno dei religiosi stessi⁷⁷. *«Così va spesso il mondo. . . voglio dire, così andava nel secolo decimo settimo»* ⁷⁸.

L'appello o ricorso inoltrato alla Sacra Congregazione dei Religiosi provocò l'invio, sul luogo, di Delegati Apostolici, per definire in tribunale ecclesiastico la controversia⁷⁹.

II P. Giovanni Battista, lettore di teologia, l'8 ottobre 1660 nominato Procuratore dei confratelli del Soccorso dal Commissario Visitatore P. Francesco da Firenze⁸⁰, raccoglie un'ampia documentazione dell'incidente

⁷⁵ Accame Attilio *Pietra Ligure - note in margine alla sua storia* Chiavari 1936. 82

⁷⁶ *Processo cit.* 15

⁷⁷ *Ibid.* 12 - 13

⁷⁸ *Promessi Sposi cap. VII.*

⁷⁹ A. Accame *op. cit. loc. cit.*

⁸⁰ *Processo cit.* 22

in difesa dei frati⁸¹.

Il Canonico Giacomo Anselmo, eletto dal Vescovo suo Procuratore, fa altrettanto a difesa del Vescovo⁸². E la documentazione è portata in tribunale. Questo sedeva in Pietraligure, nel Convento dei Domenicani. Giudice era il Padre Antonio Martini, Priore di San Vittore in Genova⁸³.

*«La questione, abbastanza elegante a decidersi, era questa: posto che la Chiesa era di patronato laico, ma officiata da Regolari, doveva prevalere, la qualità reale di quella o la qualità personale di questi? Perché, nel primo caso, sarebbe stata soggetta al Vescovo, nel secondo, no»*⁸⁴.

Il processo, avviato nell'ottobre del 1660 si protrae per oltre un triennio⁸⁵. Nel 1663, il 6 aprile, venne finalmente la sentenza, e fu contraria al Vescovo De Marini, che dovette poi abbandonare la diocesi, scambiandola con quella di Melzi⁸⁶.

L'epilogo del processo fu dai Minori Riformati scolpito sulla lapide tuttora visibile e leggibile nel coro di N. S. del Soccorso :

A. M. D. G.

**EX SPECIALI DECLARATIONE SACRAE
CONGREGATIONIS EPISCOPORUM ET REGULARIUM
IN UNA PETRENSI ANNO 1663 6 APRILIS
NULLUM JUS VISITANDI HANC ECCLESIAM
COMPETIT ILL.mo ET REV.mo DOMINO EPISCOPO ALBINGANENSI
A. P. R. M.**

⁸¹ *Ibid. loc. cit. e passim*

⁸² *Ibid. 28 ss*

⁸³ *Ibid. 22 sa*

⁸⁴ A. Accame *op. cit. toc. cit.*

⁸⁵ *Processo cit. passim*

⁸⁶ A. Accame *op. cit. 82*

Appendice

dal poema "Castrun Petrae"

di Don Giuseppe Guaraglia.

"L'Annunziata"

in versi

Di seguito sono riportate alcune pagine del Capitolo V, Parte III, tratte dal poema "**Castrum Petrae**", scritto da Don Guaraglia.

Il racconto fa parte di un manoscritto, di oltre 800 pagine, rinvenuto nell'Archivio Parrocchiale di Pietra Ligure, in cui si narrano, come scrive l'autore nella seconda pagina di copertina, "**Le storielle nella storia di La Pietra**".

L'opera è quindi una specie di romanzo in versi; lo scopo non è documentale, come quello delle pagine riportate precedentemente, ma didattico: attraverso leggende popolari, episodi veri di vita vissuta e storie di uomini e di monumenti Don Guaraglia vuole insegnare quali sono i principi e i valori di giustizia, onestà, libertà che devono guidare l'esistenza.

L'intero volume è stato trascritto e pubblicato nel 2012 a cura di Gianni Cenere.

70) Ab antiquo, però, ed a ponente⁸⁷
fuori del borgo di la Pietra stava
una cappella che l'allor fiorente
de li Disciplinanti Unione usava;
una cappella fin da allor sacrata
a la Vergine Santa Annunziata.

71) Pare anzi, che la detta Compagnia
fondata dopo il mille nel trecento
sessantaquattro, a onore di Maria,
a tale Chiesa desse fondamento,
e sarebbe indicata press'a poco
da l'attuale sacrestia in loco.

72) Sorgeva intanto a poco a poco intorno
ad essa il nuovo Borgo oltre del Fosso,
detto dell'Annunziata anch'oggi giorno
con prime case al monte più a ridosso,
con strade, per voler del Parlamento
di quelle in Borgo qual proseguimento.

73) Nel millequattrocento ottanta, accanto
a la vecchia cappella principiossi
la nuova Chiesa, ma adagino alquanto,
mancando forse de' li fondi grossi;
trentasei anni dopo il Buon Pastore
d'Albenga, Sauli, fè sacra al Signore.⁸⁸

74) Ma già nel quattrocento ed ottantuno
di Domenico i figli venerati
in piccolo cenobio il lor raduno
avean fatto, dai consoli chiamati;
era l'ingresso in quella porta a giovo
su cui sbiadita imago ancora trovo.

75) Essi si dieder tosto ad impiantare
la bella Compagnia del Rosario
per tale devozione radicare
nel popolo, e per dar su l'avversario
d'ogni bene, quest'arma ultrapotente
che inabile lo rende immantinente.

76) In tal convento visse, già fu detto
in altro loco, fra Michel Ghisleri,
che poi divenne il Papa benedetto
dal rosario, perché contro li fieri
Turchi portò a Lepanto vittoria
la Corona dicendo, e al mondo gloria.

77) Negli anni molti in questo borgo spesi
sparsero molto ben codesti frati,
con la popolazion sempre cortesi
pronti, caritatevoli, infiammati
di santo zel, sicchè ne l'ottocento
dieci, scacciati, il popol fu scontento.

⁸⁷ Confronta "Chiesa e Convento
dell'Annunziata" di Attilio Accame, (Op. cit.).

⁸⁸ Fu consacrata il 31 maggio 1516 da Mons.
Bandinello Sauli, Vescovo di Albenga (Op. cit.)

78) A la grande Regina dedicaro
la lor prima cappella laterale
a monte, che con pubblico denaro
venne poscia d'un ricco e trionfale
altar fregiata, in ogni di lui parte
con policromi marmi ornato ad arte.

79) Sovra l'altar, nel mezzo del frontone
pure di marmo, un'ampia nicchia trovi,
che il simulacro de la Vergin pone
a la venerazion dei vecchi e nuovi
figli, ch'han d'uopo del di Lei aiuto
e ai quali non sa dar alcun rifiuto.

80) La grande e bella icona, in fondo al coro,
narra il mister del Nunzio Gabriele
a la Vergine santa ed è lavoro
che un abile pennel tosto rivele:
il celebre pittore genovese
Semini Ottavio, noto in tante chiese.⁸⁹

81) Ne la solenne procession che suole
in festa del Rosario ogn'anno uscire,
la pulcherrima statua che si vuole
opra del Maragliano, a benedire
passa i buoni fedeli del rione
che per tal Madre han tanta devozione.

82) Le compagnie dei Disciplinanti
dapprima sorser ne la pia Provenza;
si fecero in Italia persto avanti
ed ebbero per tutto alta accoglienza;
e nel trecento ottantaquattro sopra
il mille, anch'in Albenga sorge l'opra.

83) Nel marzo istesso di quell'anno in Pietra
che il Vescovo albergava albenganese,
la nuova confraternita penètra
e sede elegge fuori del paese
ne la cappella già da noi studiata
da lor costrutta, detta l'Annunziata.

84) Allor che in detta Chiesa fatta a nuovo
Fratì Domenicani ebber possesso,
la compagnia trasportò il ritrovo
in altra cappelletta, in borgo istesso,
nei pressi porta Santa Catterina
sacra a l'Immacolata in Ciel Regina.

85) Ma non fu questa ancor l'ultima tappa
perché lorquando il nuovo tempio surge
per la nuova parrocchia, ancor si strappa
da quella Chiesa e nuovo posto ella urge:
ne la vecchia parrocchia prende sede
e quivi agonizzare ancor si vede.

⁸⁹ La pala commissionata dalla famiglia Cocchi
riporta la data del 1593, è stata recentemente
attribuita al lucchese Benedetto Brandimarte
(ndr).

86) Vestivano di sacco e sovra il petto
portavano una croce bianca e rossa;
per la Passion di Cristo benedetto
la loro carne andava anche percossa
pubblicamente l'un da l'altro frate
per penitenza de le colpe andate.

87) La festa principal per devozione
era in un dì sì caro alla Madonna
la sua Immacolata concezione
di tante sue eccelse Grazie la colonna;
con ogni lor poter solenne resa
quale puranco vuol la Madre Chiesa.

88) E specialmente dopo che la bella
ed invitante statua di Maria
Immacolata, del Signore ancella
e Madre Sua e Madre nostra pia,
in Chiesa Vecchia entrò, la stessa festa
ingigantì, e ancor gigante resta.

89) Venne tra noi il Simulacro Santo
verso dell'ottocento trentasette;
de la scultura è certo nobil vanto
ma più ancor de' l'alme benedette
che son continuamente a li Suoi piedi
per esser dei suoi doni i figli eredi.

90) Oh, quanti, dianzi a Lei che è tutta pura
inginocchiati furo e ancora stanno;
oh, quanti a Lei fidarono la cura
de' loro cuor continuamente in danno.
Quanti li pianti lor, i lor sospiri
posero in Lei co' gravi lor martiri!

91) E dai Suoi piè si sollevaron tutti
col cuore in calma e pieno di fiducia;
sereni gli occhi son tornati e asciutti
e l'incubo la mente più non brucia;
il peccator si sente sollevato
perché materno affetto ha ritrovato.

92) Cari pietresi, innanzia a tanta Madre
tutti tornate ad essere fedeli!
Tornate come gli avi, in grandi squadre
e la pietade vostra più non geli!
Tornate moltitudine devota
ai piedi Suoi per non restare egrota⁹⁰.

93) Tornate agli esercizi di pietade
che per Lei onorar si soglion fare
in quella Chiesa Vecchia, che non rade
volte raccolse folla singolare,
specie nel dì che il privilegio onora
di Maria e poscia nell'ottava ancora.

⁹⁰ Malata (ndr)

94) Dramai questa ottava s'è ridotta
a raccogliere sol poche vecchiette!
La femminile gioventù a frotta
cerca altri luoghi o sfoghi si permette
che l'impediscon di saper gustare
le gioie che Maria sola sa dare.

95) Lo so, pietresi, uomini e fanciulli
e donne e giovanotti e signorine,
voi più gustate i labili trastulli
d'un'altra festa molto a questa affine;
voglio dire la festa dell'Assunta
che dal passato secolo s'è aggiunta.

96) È già da vari secoli che questa
solennità in Pietra si festeggia,
ma fino al secol scorso fu modesta,
ora su l'altre in esteriore aleggia;
cioè dall'ottocentocinquantotto
in cui fra noi fu 'l simulacro addotto⁹¹.

97) Questa solennità certo più piace
come dissi, pe' suoi divertimenti,
con giostre, tiro a segno, col loquace
mercadante di stoffe, o trombe o lenti;
con la banda che suona i rinomati
pezzi, mentre s'assorbono i gelati.

98) C'è poi, è vero, un'esil processione,
alla quale è già troppo che s'assisti
a passare, attraverso un bel campione
di braccia nude o di camicie in vista,
o, per mostrare devozione e simia⁹²
qui, là vederla, con saltar qual scimia.

99) A braccia nude e maniche in camicia
senza velo, o con uno a nulla eguale,
nel tempio entrate e il naso a voi s'arriccia
perché 'l predicator pulpito sale!
Che vale in tale giorno predicare?
Benedizione basta, e poi ... andare!

100) Ma quel che più vi gusta in tale giorno
è l'illuminazione de la sera!
Oh! Come è bello allor andare attorno!
Pare, benché d'estate, primavera!
E poi c'è il pirotecnico spettacolo
d'ingegno e d'arte un vero gran miracolo!

101) Oh, le giranti ruote scoppiettanti,
oh, le fontane dai multicolori!
Quei razzi in cielo nero saettanti
ed in ombrelli ricadenti e in fiori!
Oh, che cascate, che fan dire: "Oh, belle!"
e il rombo, infin, che fa crespar la pelle!

⁹¹ Si fa riferimento alla statua processionale di N.S. Assunta, scolpita da Antonio Brilla nel 1858, che si può ammirare in Basilica, vicino all'ingresso laterale, lato mare. (ndr)

⁹² Similia, cose simili (ndr)

102) E poi tornate a casa, andate a letto,
naturalmente senza dire un' "Ave",
avendo entro la bocca, gli occhi, il petto
di quella sera l'illusione grave,
e la pensate, standovi spogliando,
e la gustate poscia ancor sognando!

103) "Oh, se l'otto dicembre queste cose
dovessero ripeterle, voi dite,
oh, non saremmo noi sì premurose
di correre a gustarle con le gite
che noi siamo costretti, o bene o male,
a far sino a Marina di Finale!

104) Là sì, che in tale giorno almen si gode
insieme a l'allegria, devozione!
Là noi possiam mirar le varie mode,
passar l'Immacolata in processione,
mangiar torroni oppure caldarroste
e la fiera goder con varie soste!"

105) No, cara la mia bella e brava gente,
così non vuol la Vergin le Sue feste;
a Lei quel gran baccano importa niente,
sol vuol i vostri cuor, le vostre teste!
Se voi così volete festeggiarle
a Satanasso pur ite a portarle.

INDICE

PREFAZIONE	3
La prima cappella dei disciplinanti alla Pietra	5
I padri Domenicani alla Chiesa dell'Annunziata	7
La consacrazione dell'Annunziata	13
Il vecchio Convento	17
Il nuovo convento	23
Minaccia di chiusura del convento	27
La terza Chiesa	31
Gli Altari Altare del Santo Rosario	41
Altare alla Madonna del Soccorso	51
Gli altari della terza Chiesa Altare di S. Erasmo	53
Altare di Sant'Anna	55
Altare di S. Vincenzo Ferreri	59
Altare Virgo Potens	61
Altare di S. Pio V	63
Altare di S. Lucia	67
Altare di S. Domenico	71
I Padri Domenicani lasciano Pietra Le prime avvisaglie ...	73
I PP. Domenicani partono definitivamente	77
Chiesa e Convento nuovo dalla chiusura	
alla fine del sec. XVIII	93
Chiesa e convento nel secolo XIX	101
La Chiesa dell'Annunziata diventa l'Oratorio	
della Confraternita "Orazione e Morte"	109

I coniugi Regina - Bosio e la Chiesa dell'Annunziata	113
Lavori esterni in muratura	116
Lavori di muratura interni	117
Lavori in plastico, legno, ferro ecc.	118
Utensili per gli altari	118
Per le funzioni religiose	119
Conservazione del SS. Sacramento	123
Diritto di passaggio per salire sul campanile	125
Altre benemerenze della Signora Carlotta Bosio	127
L'Annunziata nel sec. XX	129
1970-72 Terremoti a Pietra Ligure	
e nella Liguria Occidentale	135
Rifacimento del tetto (note del redattore)	136
I Sepolcreti nella Chiesa dell'Annunziata	139
Personalità sepolte nella Chiesa	141
Vicari e Padri che abitarono nel convento	159
Vita della Chiesa e del convento	161
La lite per l'esonazione della chiesa regolare	171
Appendice	
L'"Annunziata" dal poema "Castrun Petrae"	175

Il manoscritto originale dell'opera è conservato nell'archivio della Parrocchia di S. Nicolò in Pietra Ligure.

Il testo è stato trascritto e curato da Gianni Cenere.

Stampato in proprio.

Servizio editoriale www.farsiunlibro.it